Anno 67 (Conto corrente con la Posta) TORINO, Martedì 31 Ottobre 1933 - Anno XII MATTINO Num. 258

ABBONAMENTI

	ITALIA E COLONIE Anno	Sem.	Trim.	ESTERO Anno	Sem.	Trim.
Dal giornali antimanali	L. 92	27	14	L. 150	76	39
Coll'agg. del Lunedì	L. 60	31	16	L. 175	89	45

Direzione e Amministr. Torino, via Davide Bertolotti, 3
Ogni numero Cent. 20
Telefoni de "La Stampa"
40-040 Direzione - Redazione - Cronaca
40-047 Centralino Amministrazione

LA STAMPA

Frangar, non flectar

Inserzioni a pagamento
Prezzi per millimetro di altezza, larghezza di una colonna: Abbonati mercuriali L. 0,80; Finanziari, Economici, Varie L. 1; Avvisi commerciali (unico di testo) L. 4; Mortuari, Partecipazioni, Ringraziamenti L. 4; Necrologie L. 5; Avvisi economici (Piccoli Avvisi, condizioni in testa alle rubriche). Nel testo del giornale: Avvisi riferentesi alla Ditta Fiore d'arancio - Stoffe da corredo - I dipartimenti - Occasioni - ecc. L. 25 per millimetro. Pagamento anticipato: l'Amministrazione della Stampa si riserva il diritto di rifiutare quegli ordini che a suo giudizio insindacabile ritenesse di non pubblicare.
Rivolgersi all'UNIONE PUBBLICITÀ ITALIANA, S. A. Via Santa Teresa, N. 1 - Piazzetta della Chiesa
Telefoni dell'Unione Pubblicità Italiana: 40-000 - 50-000

La sagra della nuzialità a Roma

Le caratteristiche e pittoresche nozze di 820 coppie

Il Segretario del Partito alla cerimonia -- Il dono del DUCE

Roma, 30 notte.

La Federazione Fascista dell'Urbe aveva indetto per oggi la Sagra della Nuzialità. Duemilaseicento coppie di Roma e della provincia si sono unite questa mattina in matrimonio con cerimonia originale e pittoresca. Soltanto a Roma, i matrimoni sono stati 820. La cerimonia della benedizione si è svolta nella Basilica di Santa Maria degli Angeli. I portali della Basilica erano adornati con grandi arazzi di velluto; nelle ample e solenni navate illuminate da 50 lampadari, quelli della Basilica di San Pietro che servirono per l'inaugurazione dell'Anno Santo, erano stati disposti tanti inginocchiatoi quanti erano gli sposi e molte sedie dorate per le autorità e per gli invitati. Gli sposi provenienti dalle rispettive parrocchie, si erano adunati nelle vaste aule delle terme di Diocleziano. Tutti, anche i più umili, sfoggiano in questa giornata di letizia un po' di lusso.

La felicità altrui

All'ora stabilita, il lungo corteo esce dalle terme: abiti bianchi, fiori d'arancio sulle teste bionde e nere, barbe rasate con cura, cravatte sgargianti, scarpe lucide. C'era una folla enorme, fuori, ad attendere questo corteggio nuovo e gioioso, che mai Roma ha veduto: le donne predominano in mezzo a questa moltitudine. Taluna si sono levate all'alba per non perdere un attimo dello spettacolo, per guadagnare a forza di spintoni un buon posto. Per ogni donna, sposata o nubile, le nozze sono la cosa più bella della vita, ed è sempre dolce guardare la felicità altrui. Una lunga fila di Piccole Italiane, di Balilla, di Giovani Italiane, fa ala al passaggio. Applausi augurali scrosciano e si levano dalla moltitudine che riempie il viale e la piazza dell'Esedra; da centinaia di cestini, le giovani Camicie Nere lasciano cadere sugli sposi una pioggia di fiori. E' il trionfo che Roma tributa alla nuzialità con il suo grande cuore materno.

Nella Basilica di Santa Maria degli Angeli l'organo suona la Marcia Nuziale. La musica solenne e mistica, dolce e impetuosa, si diffonde nelle navate a salutare gli sposi. A poco a poco gli inginocchiatoi accolgono le coppie: l'operaio è vicino all'impiegato, l'artigiano accanto al commerciante, il rurale a fianco del contabile; e ciascuno si sente a suo agio, e una luce di felicità piena di innocenza si diffonde su ogni volto.

Il commissario federale dell'Urbe, il reggente del Dopolavoro, il parroco di Santa Maria degli Angeli, con schietta cordialità, fanno gli onori di casa. Alle 10,45 giunge il Segretario del Partito, il quale prende posto a fianco dell'altar maggiore, dove sono già raccolte le altre autorità: il vice-presidente della Camera, il prefetto, il vice-governatore, il preside della provincia, il comandante del terzo Raggruppamento Camicie Nere, il ministro di Bulgaria, l'ispettore generale della Milizia. L'organo suona ancora, i lampadari sfavillano, i 1640 sposi si levano in piedi. E' incominciata la messa celebrata da mons. Palisa.

Dopo il *Pater noster*, il sacerdote legge le preghiere nuziali, e infine pronuncia una commossa orazione, esaltando la santità del matrimonio, la bellezza della fecondità, la fortuna che tocca oggi a questi giovani privilegiati di sposare in un clima di così gioiosa letizia nell'ambito di quella politica demografica del Regime che si identifica con i comandamenti della Chiesa cattolica.

Il gentile corteo

La *Marcia Nuziale* saluta ancora una volta la gentile adunata. La commovente cerimonia è stata seguita con grande raccoglimento dalle coppie. Subito dopo gli sposi si sono nuovamente disposti in corteo e sempre tra due ali di Fascisti, Balilla, di Piccole e Giovani Italiane, tra due siepi compatte di popolo, si sono recati alla sede del Dopolavoro dell'Urbe in via XX Settembre, dopo aver percorso piazza dell'Esedra e via delle Terme.

La folla, nell'attesa, ora aumentata tanto da rendere necessario un forte servizio d'ordine. La bella manifestazione pur concepita su linee molto semplici per dare al rito più profondo ed essenziale senso umano e sociale, ha avuto una risonanza così profonda nello spirito del pubblico che queste migliaia di persone di ogni ceto e di ogni classe hanno trascorso parecchie ore sulla strada per tributare il loro commosso omaggio agli sposi.

Essi passano ora di nuovo tra due ali di popolo, ricevono ancora dalla gioventù fascista omaggi floreali e si avviano verso la sede del Dopolavoro dell'Urbe ove un grande ricevimento è stato loro preparato. Sulla scalinata del palazzo del Dopolavoro è distesa una grande guida rossa. Gli sposi entrano nei due saloni centrali dove la festa gentile, alla quale hanno partecipato i parenti degli sposi, si è conclusa con l'atto più gradito e più significativo: il dono del DUCE.

Il dono

Il Segretario del Partito che partecipa al ricevimento chiama ad una ad una le coppie per consegnare loro una busta su cui c'è, in un motivo allegorico, l'effige del DUCE: nella busta vi è una somma che la generosità del Capo del Governo ha voluto offrire a ciascuno. Le coppie avanzano con un po' di esitazione e ricevono la busta; lo sposo saluta romanamente. Il DUCE è presente in ogni cuore: verso di Lui sale la riconoscenza di questa folla nuziale. Ognuno, nella sua nuova vita, ricorderà la giornata e questo dono del DUCE la cui importanza e il cui significato vanno assai oltre al suo valore materiale.

L'Istituto Nazionale delle Assicurazioni, poi, ha donato a ciascuna coppia una polizza di forma popolare ed i Balilla hanno offerto i confetti. Intanto le orchestre hanno intonato motivi di danze e la gioia, dopo la commozione del rito, si diffonde con maggiore vivacità. La lieta festa è durata a lungo. Infine gli sposi hanno lasciato i locali del Dopolavoro, fatti segno ancora agli applausi della folla.

La visita al Papa

La giornata della nuzialità si è chiusa con la visita degli sposi al Papa. Varie centinaia di coppie nuziali si sono recate in Vaticano alle 19, accompagnate dal reggente il Dopolavoro dell'Urbe, dagli ispettori comm. Casoratti, comm. De Blasi e cav. Lombardi e da un ispettore della Federazione dell'Urbe.

Ricevuti nel palazzo pontificio con ogni cortesia e premura, gli sposi hanno preso posto nella sala del Concistoro e in tutte le sale adiacenti, sino alla Cappella Matilde.

Pio XI verso le 19,15 si è presentato accolto da applausi. Tutte le coppie erano genuflesse lungo le pareti e il Papa ha fatto il giro delle sale, dando a ciascuno la mano a baciare e ascoltando con vivo interesse i particolari che man mano gli venivano esposti dal reggente del Dopolavoro e dai suoi ispettori.

Terminato il giro e radunati tutti gli sposi nella sala del Concistoro alla presenza del Pontefice, Pio XI saliva sul trono e pronunziava un elevato discorso, nel quale le esortazioni alle ogni giorno suole rivolgere agli sposi novelli sono state opportunamente intrecciate con riferimenti alla giornata che gli sposi avevano trascorso tra cerimonie e celebrazioni esaltanti la nuzialità e i suoi benefici sociali.

« Decisamente — ha detto il Papa — questa è anche per noi la giornata degli sposi. Già questa mattina abbiamo ricevuto altre trecento coppie nuziali, ed ecco che questa sera ne vediamo ancora altre centinaia raccolte intorno a noi, nuovo contributo di visita filiale commovente care al nostro cuore paterno ».

Un ricordo

E poi continuava dicendo che egli non poteva vedere davanti a sè coppie di sposi novelli senza pensare alle nuove famiglie che da esse sorgeranno: tante coppie e tante famiglie, famiglie numerose, famiglie cristiane. Gli sposi hanno chiamato Iddio, nel gran sacramento del matrimonio, a testimonio delle loro reciproche promesse; lo hanno invocato auspice a tutore delle loro persone e delle famiglie di cui essi sono i fondatori. Nell'avvenire di queste famiglie è anche l'avvenire della società, perchè dai figli degli sposi che oggi si sono stretti con indissolubile nodo davanti a Dio e davanti agli uomini dipende in tanta parte l'avvenire della società, della religione, della Chiesa stessa. Sono i nuovi cittadini che le nuove famiglie devono dare al paese, nuovi credenti alla religione, nuovi cultori alla Chiesa. Riferendosi poi alla bellissima giornata trascorsa, il Papa ha detto che essi avevano inaugurato con particolari auspici di felicità la loro unione, non senza che dagli auguri che da ogni parte avevano ricevuto si aggiungesse anche un veramente provvido donativo. E il Papa pensava che realmente quel dono in denaro era stato opportunamente ispirato non solo per quello che si riferiva alle spese inerenti al momento, ma anche per la provvida previsione che esso faceva per l'avvenire. Questo accenno al dono in denaro fatto dal DUCE e al contributo dalla polizza di assicurazione, è stato accolto dagli sposi con visibile senso di gradimento.

Il Papa ha proseguito dicendo che egli pure aveva avuto un pensiero simile, ma in un altro ordine di cose. Tutti gli auguri che quegli sposi avevano ricevuto, devono divenire realtà. E per questo, nulla meglio valeva che la benedizione di Dio. A facilitare la partecipazione di questa benedizione, il Papa donava agli sposi dei ricordi sacri, degli strumenti di preghiera, di quella preghiera per la quale tutte le grazie del Signore discendevano sulle nuove famiglie. Questi ricordi erano un foglietto che rammenta come gli sposi abbiano celebrato il matrimonio in Roma, in questo glorioso e propiziatorio Anno Santo; una medaglia della Vergine, che deve essere materna protettrice delle loro famiglie; un rosario che dovrà raccogliere la famiglia nella comune preghiera.

Il Papa è passato infine a benedire, con le parole più espressive, tutti i presenti, con i sentimenti e gli affetti che riempiono il loro cuore in questo momento, e con le famiglie loro quelle da cui escono e quelle che con loro si formano, di modo che nei nuovi focolari risieda sempre la grazia e la compiacenza del Signore.

La popolazione residente in Italia

42.592.000 abitanti

Roma, 30 notte.

Sulla base dei calcoli fatti dall'Istituto centrale di Statistica, la popolazione residente in Italia al 30 settembre ammontava a 42.592.000 abitanti, con un aumento quindi di quasi un milione rispetto alla data dell'ultimo censimento (21 aprile del 1931) che contò la popolazione residente in Italia in 41.651.617 abitanti

Al 1.o settembre di quest'anno, la popolazione delle grandi città italiane risultava come segue: Roma 1.075.268 abit.; Milano 1.031.914; Napoli 863.372; Genova 626.324; Torino 609.083; Palermo 400.691; Firenze 322.747; Venezia 266.912; Bologna 256.009; Trieste 247.341; Catania 237.761; Messina 190.026; Bari 185.703; Verona 145.216; Padova 135.693; Livorno 125.095; Brescia 122.480; Ferrara 113.995; La Spezia 116.222; Taranto 113.627 Reggio Calabria 113.397; Cagliari 106.318.

Demografia e Primato

Ottocento coppie hanno celebrato ieri, contemporaneamente, il matrimonio nella Basilica di Santa Maria degli Angeli, il DUCE ha inviato auguri e doni, le Piccole Italiane hanno fatto cadere su di esse, tra una folla plaudente, una pioggia di fiori. Per iniziativa della Federazione di Roma è così incominciata, all'alba dell'anno undicesimo, la propaganda demografica. La propaganda, iniziata in un'atmosfera di poesia, dovrà essere ripresa ed intensificata ogni giorno, perchè nella rassegna dell'anno undecimo le statistiche pubblicate provano che i risultati non hanno corrisposto alle speranze.

Già il 1932 ha segnato un minimo di nascite rispetto agli anni precedenti, come dimostra il movimento della popolazione pubblicato dall'Annuario Statistico Italiano:

	MATRIMONI	NASCITE	MORTI
1928	285.248	1.072.318	643.654
1929	287.800	1.037.700	647.323
1930	303.214	1.092.678	576.751
1931	276.035	1.026.197	609.405
1932	268.338	992.049	607.546

ma nei primi nove mesi del 1933 il numero dei nati vivi sconta a 740.252, undicimila in meno che nello stesso periodo dell'anno precedente. Solo la diminuita mortalità, conseguenza delle leggi sociali e delle misure igieniche applicate dal Regime, ha in parte mitigato le conseguenze del continuo regresso delle nascite.

Le cifre che pubblichiamo dimostrano come la campagna, cui daremo il nome di « matrimoni e bambini », vada intensificata nel corso dell'anno che incomincia. Aiutare i giovani a sposarsi, incoraggiare — con appoggi morali ed economici — l'aumento della natalità dovrà essere una preoccupazione costante di tutti coloro che intendono collaborare alla conquista del Primato d'Italia. Perchè il numero, è bene ripeterlo, significa forza, potenza e ricchezza.

In un notevole studio, pubblicato in questi giorni, sull'avvenire del Giappone, l'Istituto tedesco della Congiuntura rileva come lo sviluppo della potenza nipponica è una logica conseguenza di quello demografico. I giapponesi crescono nella misura del 15 % ogni decennio, contano 66,3 milioni di abitanti, fra venticinque anni saranno 80 milioni dei quali 53 in età di lavoro. Paese agricolo, il Giappone sta aumentando in tale misura la sua forza militare ed economica che sono probabili profonde ripercussioni non solo nel continente asiatico ma nel mondo intero. Un'espansione possibile solo grazie all'aumento del numero.

Nel discorso ai « Camerati del Nostro Annuro », il DUCE ha detto il 28 ottobre:

« Voglio darvi una dura, una severa, ma magnifica consegna, la consegna del primato italiano. L'Italia fascista deve tendere al primato sulla terra, sul mare, nei cieli, nella materia e negli spiriti ».

Non dimentichino gli italiani a cui il DUCE ha affidato la consegna, che questo primato è irraggiungibile se un più gran numero di bimbi non verrà nei prossimi anni ad alimentare con forza più numerose la giovinezza d'Italia.

I nostri sommergibili durante la guerra

In una pubblicazione della Marina

Roma, 30 notte.

L'Ufficio del Capo di Stato Maggiore della Regia Marina (Ufficio Storico) ha pubblicato il volume: « I nostri sommergibili durante la guerra 1915-18 », che fa parte della cronistoria documentata della guerra marittima italo-austriaca in serie speciale.

La pubblicazione tratta dell'attività delle nostre unità subacquee, mettendo in giusto rilievo il valore dei loro comandanti, ufficiali ed equipaggi. La materia è suddivisa in quattro lunghi capitoli: organizzazione generale del servizio dei sommergibili; rapporti delle missioni eseguite da sommergibili; perdite dei sommergibili; attività dei sommergibili alleati alla dipendenza delle forze navali italiane.

Il volume è corredato di trenta tavole fuori testo.

Le operazioni di sorteggio dei premi ai Buoni novennali 1940

Roma, 30 notte.

Presso la Direzione generale del Debito Pubblico sono state ultimate le operazioni di sorteggio dei premi assegnati alla prima serie dei Buoni del Tesoro novennali 1940.

I due premi di lire 100.000 sono stati assegnati rispettivamente ai Buoni n. 1.365.256 e 1.724.107.

I quattro premi di lire 50.000 sono stati assegnati rispettivamente ai Buoni numero 25.473, 911.956, 1.193.286 e 1.259.317.

I cinquanta premi di lire 10.000 rispettivamente ai Buoni numero

171.672	235.111	246.742
262.626	362.354	412.117
473.176	475.131	489.970
503.965	558.915	616.158
651.577	726.694	780.384
800.200	800.574	978.061
1.041.419	1.062.851	1.095.527
1.111.844	1.183.707	1.193.292
1.201.271	1.222.744	1.252.180
1.261.977	1.289.193	1.316.934
1.330.244	1.335.716	1.343.500
1.360.957	1.419.295	1.430.105
1.438.248	1.469.480	1.540.109
1.577.725	1.623.536	1.654.121
1.658.680	1.761.270	1.826.488
1.841.180	1.856.633	1.889.837
1.952.537	1.977.260	

A fine di dare l'elenco completo della detta serie, il premio di lire un milione fu assegnato al Buono n. 1.445.518 e quello di lire 500.000 al Buono n. 72.477.

Il saluto della Marina italiana alla squadra sovietica

Napoli, 30 notte.

L'Ambasciatore dell'U.R.S.S. a Roma, Potemkine, si è recato stamane a bordo della nave ammiraglia « Krasnji Kavkas », accompagnato dagli addetti navali e militari. Il vice-comandante in capo del Dipartimento Marittimo del Basso Tirreno ha restituito all'ammiraglio Rail la visita, portandogli il saluto della Marina italiana.

Nel pomeriggio le autorità civili militari e fasciste si sono recate a bordo della nave ammiraglia russa, per restituire la visita al comandante della Divisione navale sovietica. Alle ore 17, ha avuto luogo all'Ammiragliato un brillante ricevimento, offerto in onore dell'Ambasciatore sovietico e dallo Stato Maggiore delle unità navali.

Gli ufficiali ed i marinai sovietici, accompagnati da ufficiali e marinai italiani e fatti segno a manifestazioni di cortesia da parte della cittadinanza, hanno compiuto una gita ai punti panoramici della città su torpedoni messi a disposizione dal Comune.

Domani avrà luogo la visita agli scavi di Pompei ed al Vesuvio, dove la Marina offrirà una colazione agli ospiti.

Viva eco internazionale
delle celebrazioni fasciste

Misticismo di popolo

Parigi, 30 notte.

In una corrispondenza da Roma il *Journal* parla delle feste e cerimonie svoltesi per l'inizio dell'anno XII, ne esalta il significato ed ammira i progressi dell'Italia nuova.

« Se voi traversate l'Italia — scrive il giornale — vedrete autostrade in costruzione, opere pubbliche, borghi intieri sorgere dal suolo. Qui il popolo acquista la comprensione dell'ordine e lo spirito di disciplina. In Italia, poche sono le indennità ai disoccupati; invece, lavoro in tutta la misura possibile, e lavoro utile alla Nazione ».

Ma ciò che attira soprattutto l'attenzione del corrispondente è la nuova festa istituita a Roma: la Sagra della Nuzialità. Egli scrive:

« La autorità fasciste di Roma hanno un nuovo rito che farà parte d'ora innanzi delle tradizioni della città eterna e la cui creazione non si può comprendere se non si tiene conto della corrente mistica che si è formata attorno alla persona di Mussolini. Questo misticismo è innegabile. Se ne vede una prova convincente nel fatto che sempre più numerosi sono coloro, giovani e vecchi padri descritti e Balilla, ministri e contadini che nell'ora della morte esprimono il desiderio di essere inumati rivestiti della Camicia nera e raccomandano che il loro pensiero sia trasmesso al DUCE. La Sagra della Nuzialità dimostra tutta l'importanza che il Regime Fascista annette al matrimonio, alla famiglia e alla natalità ».

Rilievi d'ordine generale sono fatti dalla nuova e interessante rivista parigina « 1933 », la quale scrive, riferendosi alla situazione francese:

« Non c'è nulla di più fragile di un ministero in regime parlamentare. Si ha appena il tempo di comporre un articolo e correggerne la bozza che non si ha più che un ricordo della persona cui si voleva parlare. Tutti questi ministeri si perpetuano in condizioni di instabilità e di impotenza. Si è notato che il piano Daladier includeva 1.200 milioni per gli ospedali e neppure un soldo per gli stadi sportivi. Ormai al momento in cui andiamo in macchina non si può più parlare di Daladier. Però noteremo che curare gli ammalati è bene, è una delle opere di misericordia. Ma non sarebbe meglio creare giovani in gamba, preparare una gioventù robusta a mezzo dell'educazione fisica? Parecchi popoli hanno affrontato questo problema. Si tratta dei popoli il cui governo, in nome di un principio o di un altro, si è arrogato il diritto di regolare la vita dei cittadini per l'interesse collettivo. Nel momento attuale si trovano in queste condizioni la Russia, la Germania e l'Italia. Noi non vogliamo mettere in causa i principi molto diversi che ispirano i comunisti russi, i nazional-socialisti germanici e i fascisti italiani. Questi tre Stati impongono la loro regola in nome di un'ideale: progresso dell'umanità, legge della razza, grandezza della patria ».

L'articolista parla quindi della vita sportiva in Russia e in Germania per poi affrontare il capitolo italiano.

« Circa l'Italia abbiamo informazioni abbondantissime, e oltremodo precise. E' più gradevole e più facile vivere in Italia che in Russia o anche in Germania. Ogni francese che ha voluto rendersene conto lo ha fatto con molta facilità in quanto lo Stato fascista proclama ed espone i propri disegni. Essi sono vastissimi e magnifici. Bisogna che noi chiediamo il permesso di riservarci per un'altra volta la loro minuta analisi. E' evidentemente impossibile tracciare un quadro così ampio in una sola volta. Occorrerà citare esempi, fare paragoni fra l'Europa e l'America; dopo di che non resterà che a vedere quello che si è fatto in Francia; purtroppo non si è fatto niente ».

Aquile fasciste e Legioni romane

Londra, 30 notte

La celebrazione dell'undecimo annuale della Marcia su Roma è descritta da tutti i giornali solo stamane e causa della vacanza domenicale. In particolare risalto viene messa la rivista dei decorati al valore nella nuova Via dei Trionfi che il corrispondente del *Times* definisce « una degna continuazione di via dell'Impero ».

« Quando le aquile fasciste e gli emblemi littori sono passati sotto l'antico arco trionfale dirigendosi verso il Campidoglio, è sembrato agli spettatori — scrive la *Reuter* — che le antiche legioni romane fossero risorte e si apprestassero a rendere onore a Cesare ».

Tutti i giornali riportano le frasi più significative del Messaggio del DUCE sulla missione dell'Italia e del Fascismo nel mondo, e l'entusiasmo della folla per il RE e per il DUCE è messo in grande risalto.

« Le acclamazioni con le quali la folla ha accolto il Re nella Via dell'Impero — scrive il corrispondente del *Times* — hanno dimostrato quanto profonda sia la devozione del popolo italiano per il RE Soldato e per la dinastia dei Savoia ».

Tre aspetti dell'XI anniversario della Marcia su Roma hanno particolarmente colpito la stampa britannica: 1.o le parole del DUCE sull'universalità del Fascismo e sul primato che l'Italia deve conquistare in ogni campo; 2.o La grande mole dei lavori pubblici inaugurata all'inizio dell'Anno XII e in particolare la Via dei Trionfi (la *Morning Post* traccia un parallelo tra il DUCE e Traiano entrambi ricostruttori della Roma Imperiale); 3.o la sagra della nuzialità, il cui significato è messo in rilievo da tutta la stampa. (A tale proposito il corrispondente del *Daily Telegraph*, dopo di aver ricordato che l'Italia ha raggiunto una popolazione di 42 milioni e mezzo di abitanti, riassume le leggi e le provvidenze del Regime per la battaglia demografica).

In un articolo di fondo il *Daily Mirror* scrive:

« Il ricordo dei dubbi con i quali fu accolta la teoria fascista di governo nel 1922 non fa che accrescere la soddisfazione di coloro che hanno seguito con simpatia la benefica evoluzione. Mussolini è il creatore di un sistema che ha ricostruito una Nazione ed ha profondamente influenzato un grande numero di Stati. Il feticcio democratico o quello socialista appartengono al secolo XIX. Essi tuttora sopravvivono in una gran parte del mondo e vi è chi vorrebbe importarli nell'Estremo Oriente. Il Fascismo è il nemico giurato di queste teorie, ed in Italia esso è stato coronato dal più grande dei successi. La forza del Fascismo sta nel fatto che per 11 anni esso ha perseguito una coerente ed efficace politica, eliminando tutte quelle dispute che all'interno costituiscono così spesso il maggiore ostacolo al progresso di una Nazione. E se la creazione dell'Italia di oggi è stato un gesto colossale, la civiltà e la disciplina della Nazione hanno indubbiamente rappresentato un grande aiuto per il DUCE. Roma non fu costruita in un giorno, ed il Fascismo, sebbene abbia solo 11 anni di governo, ha le sue radici nella parte migliore delle tradizioni italiane ».

Il fronte fascista spagnolo inizia la sua propaganda

Madrid, 30 notte.

Con l'intervento di 15000 persone ha avuto luogo il primo comizio di propaganda del movimento di carattere fascista organizzato dal fronte spagnolo che nasce oggi con un programma nettamente antielettorale esclusivamente valorizzatore dei fattori tradizionali e corporativi, suscitando fervido entusiasmo nei partecipanti.

L'ex-deputato alle Cortes Costituenti prof. Garcia Valdecasas ha parlato della deviazione del destino storico della Spagna come conseguenza dell'adozione di ideologie esotiche contrastanti con i caratteri peculiari della razza. Ha difeso l'aggettivo fascista applicato al movimento rinnovatore che basandosi sui valori nazionali si ispira all'esempio di altri paesi provocando un evviva all'Italia.

Il trasvolatore atlantico Ruiz Alda ha spiegato l'essenza del movimento che intende mettere fine al disagio provocato dai partiti politici.

L'avvocato José Antonio Primo De Rivera ha parlato delle origini storiche dello Stato liberale che provocò il sindacalismo socialista degenerato a sua volta verso il comunismo. Egli ha denunciato i comunisti come soldati al servizio d'uno Stato estero. Ha spiegato che il nuovo movimento non tende alla costituzione d'un nuovo partito politico bensì a instaurare lo Stato totalitario fondato sull'ordine e sulla gerarchia. Poichè i discorsi sono stati diffusi per radio, l'oratore si è rivolto agli operai per spiegare come il movimento non intenda difendere i vecchi privilegi bensì instaurare un ordine nuovo basato sulla pacifica convivenza delle classi e dei cittadini. Riferendosi alle prossime elezioni, egli ha detto che il movimento non intende contendere i resti del banchetto disputatosi fra destra e sinistra in un ambiente medioevo che potrebbe paragonarsi a quello di una taverna dopo una notte di bagordi.

Tutti gli oratori sono stati accolti con calorosi applausi e salutati fascisticamente. Non si è verificato nessun incidente. La polizia aveva preso grandi precauzioni.

Undici nuovi Senatori
scelti fra le alte cariche dell'Esercito

Roma, 30 notte.

S. M. il RE, su proposta del Capo del Governo, ha nominato i seguenti senatori, scelti fra le alte cariche militari dell'Esercito:

AMANTEA *cav. di gran croce Luigi, generale comandante designato d'Armata;*

PERRIS *cav. di gran croce Carlo, generale comandante designato d'Armata;*

GAZZERA *cav. di gran croce Pietro, generale comandante designato d'Armata;*

AGO *cav. di gran croce Pietro, generale comandante designato d'Armata;*

ZOPPI *dei conti nobile cav. di gran croce Ottavio, generale di Corpo d'Armata, ispettore dell'Arma di fanteria;*

ASINARI DI SAN MARZANO *cav. di gran croce Enrico, generale di Corpo d'Armata, comandante dell'Arma dei Carabinieri reali;*

GRAZIOSI *cav. di gran croce Eugenio, generale comandante il Corpo d'Armata di Firenze;*

CICCONETTI *grand'uff. Luigi, generale di Corpo d'Armata, comandante generale della Guardia di Finanza;*

SPILLER *cav. di gran croce Gaetano, generale comandante il Corpo d'Armata di Torino;*

GIURIA *cav. di gran croce Ettore, generale di Corpo d'Armata;*

DI BENEDETTO *cav. di gran croce Vincenzo, generale comandante di Corpo d'Armata.*

Note biografiche

Ecco le biografie dei nuovi Senatori.

S. E. il generale Amantea cav. di gr. cr. Luigi, comandante designato d'Armata a Firenze. Nato a Rossano (Cosenza) il 30 novembre 1869, sottotenente dei bersaglieri nel 1889, tenente nel 1893, capitano a scelta nel 1903, prese parte alla campagna di Libia dal 1911 all'ottobre 1913, maggiore nel 1914. Guerra 1915-1918: fu dapprima Capo di Stato Maggiore della 27.a Divisione, poi Comandante della 69.a Fanteria (maggio 1916). Capo di Stato Maggiore del 14.o Corpo di Armata (giugno 1916), e della Terza Armata (aprile 1917). Comandante la Brigata Potenza (luglio 1917), Capo di Stato Maggiore della 5.a Armata (novembre 1917), Comandante la Brigata Piceno (aprile 1918), direttore delle scuole della 1.a Armata (settembre 1918). Comandante la piazza di Trento ed, infine, addetto al governatorato militare e poi al commissariato generale della Venezia Tridentina. Ricompense al valore militare: Cav. dell'Ordine militare di Savoia (Balzaglia 23 agosto-1.o settembre 1917), Medaglia d'argento (sul cannone) Monte Cardiga 27 ottobre 1917. Generale di Corpo d'Armata nel dicembre 1928, fu comandante il Corpo d'Armata di Bologna. Nel settembre 1932-X fu nominato comandante designato d'Armata.

S. E. il generale Perris cav. di gr. cr. Carlo, comandante designato d'Armata a Napoli. Nato ad Aggri (Sassari) il 28 ottobre 1869. Sottotenente di fanteria nel 1890, tenente nel 1894, capitano nel 1906. Guerra italo-turca: partecipò alla campagna di Libia (1911-1912) guadagnando una medaglia di bronzo al valore militare (Sidi-Bilal, 20 settembre 1912). Guerra 1915-18: promosso (febbraio 1915) maggiore a scelta per anzianità, partecipò fin dall'inizio alla guerra, dapprima come comandante di battaglione e poi (dicembre 1916) come comandante il 13.o Fanteria; investito nel giugno 1917 delle funzioni del grado di Brigadiere generale e poi (giugno 1918) promosso al grado stesso, tenne, fino alla fine della guerra, il comando della brigata Pinerolo che in numerosi combattimenti (dal 5 agosto 1917 al 4 novembre 1918) guidò alla vittoria. Ricompense al valore militare: Croce di Guerra (Biasiol, 5 giugno 1915). Prima medaglia d'argento (Gradisca, 9 luglio 1915). Seconda medaglia d'argento (Peciska, 15 agosto 1916). Promozione per merito di guerra al grado di colonnello (combattimenti del novembre 1916). Veci del grado di Brigadiere generale per merito di guerra (giugno 1917). Terza medaglia d'argento (Carso-Poi-Kasaite 19-24 agosto 1917). Cav. dell'Ordine militare di Savoia (Altipiano di Asiago 15-16-17 giugno 1918). Dopo la guerra: Generale di Corpo d'Armata nel dicembre 1929, fu, dal novembre 1931, comandante il Corpo d'Armata di Milano. Nel dicembre 1932-XI fu nominato comandante designato d'Armata.

S. E. il Generale designato d'Armata Gazzera cavalier di Gran Croce Pietro. Nato a Benevagienna (Cuneo) l'11 dicembre 1879, sottotenente d'artiglieria nel 1899, tenente nel 1900, frequentò la Scuola di Guerra e fu trasferito nel corpo di Stato Maggiore col grado di tenente. Promosso capitano a scelta nel 1910, partecipò alla guerra libica. Dalla Scuola di Guerra, dove era insegnante all'atto della dichiarazione di guerra nel maggio 1916, raggiunse l'Intendenza della quarta Armata; successivamente addetto al Comando Supremo ed alla quarta Armata. Fu poi uno dei firmatari della Convenzione di Villa Giusti. Alla fine della guerra, promosso per meriti eccezionali, ebbe il comando di una brigata di fanteria. Incaricato nel 1923 di presiedere la Commissione internazionale in Albania, ebbe poi il comando della Scuola di Guerra, dal 1926 al 1928. Promosso generale di divisione nel marzo 1928, assunse nell'ottobre successivo il comando della Divisione Militare di Genova e subito dopo, nel novembre, la carica di Sottosegretario di Stato per la Guerra. Nominato nel settembre 1929 Ministro della Guerra; nel luglio 1930 promosso, a scelta eccezionale, generale di Corpo d'Armata. Nel luglio 1933 nominato comandante designato d'Armata. E' decorato di una medaglia d'argento al V. M. per la guerra di Libia, e della Croce di Cavaliere dell'Ordine Militare di Savoia per la guerra europea.

S. E. il generale Ago grand'uff. Pietro comandante designato d'Armata a Torino. Nato a Girgenti il 20 novembre 1872, sottotenente di artiglieria nel 1893, tenente nel 1895, capitano di Stato Maggiore nel 1906, maggiore nel febbraio 1915. Guerra 1915-1918: Addetto dal maggio 1915, alla Segreteria del Comando Supremo, fu, poi, (ottobre 1915) valente comandante del 47.o artiglieria da campagna, reggendo anche il servizio di controbatteria della Terza Armata; indi (novembre 1917) capo di S. M. del 23.o Corpo e del 2.o Corpo d'Armata e comandante la brigata « Roma »; infine (aprile 1918) di nuovo capo di S. M. del 2.o Corpo d'Armata al fronte francese; carica tenuta, con grande competenza, anche dopo la promozione (giugno 1918) a brigadiere generale, meritandosi la Croce di ufficiale dell'Ordine Militare di Savoia. Ricompense al valor militare: cavaliere dell'Ordine Militare di Savoia (Kuk-Vodice maggio 1917), medaglia d'argento (Balbaizna-Piave, 23 ottobre-10 novembre 1917), ufficiale dell'Ordine Militare di Savoia (Ardre 15-22 luglio 1918). Dopo la guerra promosso generale di Corpo d'Armata, per meriti eccezionali (gennaio 1932), fu comandante del Corpo d'Armata di Trieste. Il 2 luglio 1933-XI fu nominato comandante designato d'Armata.

S. E. il generale di Corpo d'Armata Zoppi dei conti nob. cav. di gr. cr. Ottavio, generale comandante di Corpo d'Armata, ispettore dell'arma di fanteria. Nato a Novara il 16 gennaio 1870. Sottotenente di fanteria nel 1888, tenente nel 1893, capitano, a scelta, nel 1902. Guerra italo-turca: partecipò alla campagna di Libia (1911-1912) guadagnando una medaglia di bronzo al valore militare (Sidi-Bilal, 20 settembre 1912). Guerra 1915-18: promosso (febbraio 1915) maggiore a scelta per meriti, partecipò fin dall'inizio alla guerra, dapprima come comandante di battaglione e poi (dicembre 1916) come comandante il 13.o Fanteria; investito nel giugno 1917 delle funzioni del grado di Brigadiere generale e poi (giugno 1918) promosso al grado stesso, tenne, fino alla fine della guerra, il comando della brigata Pinerolo che in numerosi combattimenti (dal 5 agosto 1917 al 4 novembre 1918) guidò alla vittoria. Ricompense al valore militare: Croce di Guerra (Biasiol, 5 giugno 1915). Prima medaglia d'argento (Gradisca, 9 luglio 1915). Seconda medaglia d'argento (Peciska, 15 agosto 1916). Promozione per merito di guerra al grado di colonnello (combattimenti del novembre 1916). Veci del grado di Brigadiere generale per merito di guerra (giugno 1917). Terza medaglia d'argento (Carso-Poi-Kasaite 19-24 agosto 1917). Cav. dell'Ordine militare di Savoia (Altipiano di Asiago 15-16-17 giugno 1918). Dopo la guerra: Generale di Corpo d'Armata nel dicembre 1929, fu, dal novembre 1931, comandante il Corpo d'Armata di Milano. Nel dicembre 1932-XI fu nominato comandante designato d'Armata.

S. E. il generale Asinari di San Marzano cav. di gr. cr. Enrico, comandante generale dell'arma dei Carabinieri Reali. Nato a Livorno, il 26 novembre 1868. Sottotenente d'artiglieria nel 1889, tenente nel 1890, capitano a scelta nel 1901, maggiore a scelta nel 1910, tenente colonnello nel 1914. Guerra italo-turca: Vi prese parte dall'ottobre 1911 come comandante di battaglione, guadagnandosi una medaglia d'argento al valor militare (Meseri, 23 ottobre 1911). Guerra 1915-1918: Partecipò alla guerra fin dall'inizio come capo di S. M. della 33.a Divis

litare di Savoia. Generale di Corpo d'Armata nel gennaio 1930, è dal gennaio '32 comandante generale della R. Guardia di Finanza.

S. E. il generale di Corpo d'Armata Spiller Cavalier di Gran Croce Gaetano comandante il Corpo d'Armata di Torino. Nato il 22 settembre 1871 a Mantova. Sottotenente di Fanteria nel 1892, tenente nel 1894, capitano nel 1900. Nel 1896 prese parte alla campagna d'Africa. Dal novembre 1911 al settembre 1912 partecipò alla guerra italo-turca, tenendo con valore il comando di una compagnia del 23.o Fanteria. Guerra 1915-18: disimpegnò incarichi diversi, sia alle truppe, sia nella qualità di comandante che di sottocapo o capo di Stato Maggiore di unità mobilitate che si fecero molto onore di fronte al nemico. Capo di Stato Maggiore della 45.a Divisione (Conquista del Sabotino; azioni sulle alture di Solcano, Conquista del Vodil-Kribac-Dacse Faiti. Capo di S. M. 13.o Corpo d'Armata. Fronte Carnico: comandante della Brigata Elba). Ricomposse al valor militare: medaglia d'argento (Gorizia: 6-16 agosto 1916). Cavaliere dell'Ordine Militare di Savoia (San Michele del Carso: ottobre-novembre 1915. Doss Veliki e Faiti 1-2 novembre 1916). Vecchi del grado di Brigadiere Generale per merito di guerra (maggio 1917). Dopo la guerra fu comandante della Brigata Vicenza, Bassia, Savona, Avellino, Siena. Promosso generale di divisione nel maggio 1926, comandò successivamente le Divisioni di Cuneo, di Milano e di Novara. E' generale di Corpo d'Armata dal dicembre 1930. Dal maggio 1931 comanda il Corpo d'Armata di Torino.

S. E. il generale di Corpo d'Armata in ausiliaria Giuria, cav. di gr. cr. Ettore. Nato a Modena il 2 settembre 1865. Sottotenente di Artiglieria, nel 1884, tenente nel 1888, capitano nel 1894, maggiore nel 1910, tenente colonnello nel 1914. Nel 1907 partecipò alla campagna d'Africa. Dal 1903 al 1907 fu assegnato alla Accademia di Artiglieria e Genio. Guerra 1915-18. Vi partecipò valorosamente fin dal maggio 1915, dapprima come Capo di S. M., frazione di un parco d'assedio, poi (aprile 1916) come comandante del 9.o raggruppamento d'assedio, da ultimo, successivamente maggior generale (agosto 1918), come comandante l'Artiglieria dell'8.o e del 5.o Corpo d'Armata, ed infine fu valente e valoroso comandante dell'artiglieria dell'Armata del Duca d'Aosta. Ricompense al valor militare. Promozione per merito di guerra a maggior generale (Gorizia, agosto 1916). Medaglie d'argento (Alture del Sover 10-13 ottobre 1916). Cavaliere dell'Ordine militare di Savoia (Altipiano Carsico, luglio-settembre 1917). Ufficiale dell'Ordine militare di Savoia (Carso, Piave, Pianura Veneta, ottobre 1917-novembre 1918). Dopo la guerra, dal 1920 al 1924, fu apprezzato comandante della Accademia e Scuola d'applicazione di Artiglieria e Genio. Dal 2 settembre 1931 passò in ausiliaria per età.

S. E. il generale di Corpo d'Armata (in ausiliaria) Di Benedetto cav. di gr. cr. Vincenzo. Nato a Castrogiovanni (Caltanissetta) il 29 gennaio 1866. Sottotenente di Fanteria nel 1884, tenente nel 1887, capitano nel 1898, maggiore nel 1911. Nel 1914 partecipò al comando del 7.o battaglione indigeni eritrei, alle operazioni in Libia, meritandosi una croce di guerra al valor militare (Argule, febbraio 1914) e una prima medaglia d'argento al valor militare (Ettangi-Mdaur-Zavia 18-19 giugno e 18-19 luglio 1913). Guerra 1915-18. Vi partecipò valorosamente, sempre come comandante di truppe, fin dal settembre 1915, quale comandante l'85.o Fanteria, poi, quale comandante della brigata Taranto, infine (marzo 1918) quale comandante la 61.a Divisione fino alla fine della guerra. Ricompense al valor militare. Seconda medaglia d'argento (Monte San Michele 22 ottobre-5 novembre 1915). Terza medaglia d'argento (Pasubio 2 luglio 1916). Promozione per merito di guerra a maggior generale (23 agosto 1917). Cavaliere dell'Ordine militare di Savoia (Basso Piave, 18-25 giugno 1918). Dopo la guerra resse insigni servizi ai comandi delle Divisioni militari di Bologna e Messina; promosso (ottobre 1927) generale di Corpo d'Armata fu encomiatissimo comandante generale della R. Guardia di Finanza, per ben 5 anni, lasciando quel comando il 29 gennaio 1933 perchè colpito dai limiti d'età.

Esercitazioni di difesa a Milano contro un'incursione aerea

Milano, 30 notte.

Le esercitazioni pompieristiche in uso ad una ipotetica incursione aerea su Milano, hanno avuto inizio alle ore 4 di stamane. I Comandi militari, i pompieri, la Croce Rossa, alcune centurie di Giovani fascisti erano da quell'ora mobilitati. Sulle sirene d'allarme, distribuite in ogni quartiere, erano pronte a dare il segnale dell'inizio delle ostilità. La prima operazione avvenne alle 9,15 in piazzale Margherita a Porta Magenta, dove, secondo la supposizione dei tecnici, il cappannone di uno stabilimento aveva preso fuoco per alcune bombe incendiarie cadere da una squadriglia di apparecchi nemici. Secondo il tema prescritto, vari operai si supponeva che avessero trovato la morte e numerosi altri dovevano essere feriti più o meno gravemente. Si sono portate sul posto alcune autopompe e varie autolettighe. Alle ore 9,35, una squadriglia nemica ha lanciato bombe di gas asfissiante in piazza Cordusio, dove transitava notevole folla. E' accorsa la Croce Rossa della 7.a zona di concentramento, con due autolettighe. Alle 9,45 altro attacco nemico contro uno stabilimento di Porta Garibaldi che, bombardato ripetutamente, si fingeva preda alle fiamme. I pompieri hanno costretto però alla resa l'ipotetico spaventoso focolare. Una bomba caduta alle 10 sulla ferrovia Nord raggiungeva il deposito bagagli. Anche questo incendio è stato domato ben presto. Alla Fiera Campionaria, nei locali della biglietteria, il tema delle manovre ha supposto che alcune bombe, fra cui una a gas asfissiante avessero provocato un violento incendio. Alcuni Giovani fascisti accorsi sul luogo erano « colpiti da asfissia ». Sono intervenuti i militi del fuoco e quelli della Croce Rossa.

L'ultima prova di stamane è avvenuta in piazzale Piemonte dove si è supposto che una squadriglia di velivoli nemici avesse lanciato cadere alcune bombe incendiarie e numerose altre a gas asfissiante.

Secondo il tema dei tecnici, alle 11 una sirena ha dato l'allarme. Subito dopo, i comandi della città sono stati avvertiti che la squadriglia segnalata aveva lasciato cadere sul grattacielo dei piazzale bombe incendiarie e bombe a gas asfissiante. Sempre secondo ipotesi, in pochi minuti, l'edificio è stato avvolto dalle fiamme. Sul posto sono accorse una diecina di autolettighe della Croce Rossa, i cui militi erano protetti dalle maschere contro il gas e poco dopo anche i pompieri con autocarro autopompe, scale-Porta, carri e attrezzi. Si è così assistito ad esercitazioni di salvataggio di parecchi cittadini abitanti nel grattacielo ritrovati ancora in vita tra le fiamme. In altri casi si è ricorso alle corde e i pericolanti sono stati calati a terra; altri infine sono stati gettati dall'alto in ampi teloni, che gruppi di pompieri tenevano tesi nel mezzo della via.

Moltissimo pubblico ha assistito ammirato alle audacie dei pompieri e dei militi della Croce Rossa.

Fra i tecnici presenti alle manovre era pure il generale Rovere, dell. Presidenza del Centro difesa antiaerea di Roma.

Le monografie di guerra vissuta

Un secondo concorso indetto per l'anno 1934

Roma, 30 notte.

Esaminando i risultati del « Primo concorso di monografia di guerra vissuta », indetto nel novembre del 1931, il Ministero della Guerra ha con vero compiacimento rilevato come siano sempre vivi, nel corpo degli ufficiali sia di quelli in servizio come di coloro che hanno dovuto lasciare le file dell'Esercito attivo, l'interesse ai problemi della guerra e il desiderio di far partecipi della loro gloriosa esperienza le nuove generazioni della rinnovata Italia. Per dare modo a questo desiderio di meglio esplicarsi, e nello stesso tempo affinchè nel nuovo ritorire degli studi storici non manchi il contributo di coloro che dell'ultima nostra vittoriosa guerra sono stati attori, ha disposto che sia indetto per l'anno 1934 un nuovo concorso chiamando a parteciparvi un maggior numero di ufficiali.

Queste monografie scritte da chi alla guerra ha effettivamente partecipato, debbono mettere in rilievo, senza fronzoli stilistici e senza retoriche ampollosità, ma col calore e con la convinzione di chi scrive col cuore, di chi parla per esperienza propria, pe quali tappe dolorose e gloriose siano finalmente giunti alla fase vittoriosa della guerra. Quindi, non fredda narrazione di un fatto, come potrebbe compilarla chi al fatto stesso non avesse partecipato, ma sincera, viva, ispirata rievocazione di avvenimenti visuti, ai che ne sgorghino in modo spontaneo ed efficace utili insegnamenti pratici ai lettori.

Potranno presentare lavori che rispondano ai criteri suddetti tutti gli ufficiali in servizio o in congedo che durante la guerra abbiano tenuto il comando di un reparto di qualunque arma non inferiore alla compagnia o unità equivalente. Gli scritti, assolutamente inediti, dovranno essere inviati in piego raccomandato entro il 31 maggio prossimo in duplice copia dattilografata e con l'esatta indicazione del grado, nome, cognome e indirizzo dell'autore al gabinetto di S. E. il Sottosegretario di Stato alla Guerra. Le monografie ritenute meritevoli dalla speciale commissione esaminatrice, concorreranno ai seguenti premi: tre premi da lire 5000, tre premi da lire 4000, sei premi da lire 3000. Le monografie premiate rimarranno d'esclusiva proprietà del Ministero della Guerra e le migliori saranno stampate a cura dell'Ufficio storico del Corpo di Stato Maggiore.

La Stella al merito a 136 lavoratori

Roma, 30 notte.

Con regio decreto, su proposta di S. E. il Capo del Governo, in conformità alle designazioni della Commissione per la concessione della « Stella al merito del lavoro » presso il Ministero delle Corporazioni, sono stati decorati della « Stella al merito del lavoro » 136 lavoratori manuali, riconosciuti particolarmente meritevoli per singolari meriti di perizia, di fedeltà, di buona condotta e per la lunga anzianità di servizio ininterrotto presso la ditta ove sono tuttora occupati.

I decorati sono: Alberti Pompeo, alle dipendenze ditta Giuseppe Fogazza, Castel S. Giovanni (Piacenza); Amadori Augusto, S. A. Montecatini, Raffinerie di Pesaro; Angelini Nicola, azienda agraria contessa Olga Amici, Montante Marche; Angiolini Angiolo, Società per costruz. navi Odero-Terni-Orlando, Livorno; Apolloni Felice, pubblicazione « La Stirpe », Roma; Asaroli Alfredo, Stabilimento tip. Cappelli, Rocca San Casciano (Forlì); Atzori Antioco, Azienda agraria Atzori Isili, Nuoro; Avigliano Antonio, Birreria Italia, Salerno.

Balzaretti Giovanni Carlo, Ditta R. Radaelli, Milano; Bardi Giuseppe, R. Arsenale M.M., La Spezia; *Barone Aurelio, Tipografia « La Stampa », Torino; Barovetti Pietro, idem*; Beccani Oreste, Stabilimento arti grafiche S. Belforte e C., Livorno; Benigni Carlo, azienda agraria Enrico Bonfigli Poleglio, Ascoli Piceno; Biglieri Agostina, Cotonificio F.lli Gianoli, Vigevano (Pavia); Bolardi Giuseppe, Azienda agraria Famiglia Vitali, Calebbiasco (Piacenza); Boni Cesare Menotti, Cantiere Navale Odero-Terni-Orlando, Livorno; Botta Luigi, Azienda agraria generale conte Avogadro Quaregna (Vercelli); Brianzoni Primo Natale, Soc. Trazione elettrica Lombardia, Milano; Bruni Renato, R. Arsenale M. M. La Spezia.

Cafaggi Ettore, Stabilimento tipografico Carnesecchi e Figli, Firenze; Cammarata Giuseppe, agricoltore in Villadoro di Nicosia (Enna); Cantini Isabella, tessitrice stabilimento Puntoserra, Pisa; Capriotti Pasquale, azienda agraria Curti Domenico, Offida (Ascoli Piceno); Casanova Graziano, Stabilimento tipografico Cappelli Rocca, San Casciano; Caradonna Gino, Lator. Precis. R. E., Roma; Cargini Paolo, Azienda Agraria Rev. Ferretti, Collevecchio (Teramo); Carollo Pietro, Cartiera Maglianico Lugo di Vicenza; Catone Francesco, Società Editrice « Il Mattino », Napoli; Cecot Francesco, Azienda Agraria Barone Locatelli, Cormons (Gorizia); Cecchetti Pietro, Azienda Agraria Conte Paolo Guicciardini, Usona S. Gimignano (Siena); Cedone Luigi, Tenuta Cerbidi di Caresanablot, Quinto Vercellese (Vercelli); Cei Serafino, fattoria di Castelnartini (Pistoia); Chiarotto Luigi, Azienda Domenico Morassutti, Marignano (Udine); Chiodi Venanzio, Azienda Agraria Franzini, Certosa di Pavia; Ciuli Giovanni, Azienda Agraria comm. avv. Cerrel, S. Pietro a Grado (Pisa); Clemente Gaetano, Azienda Agraria casa De Luca Resta, Noci (Bari); Coana Enrico, Cantieri Riuniti Adriatico, Trieste; Colombo Giovanni, Villa Bonaventura, Griante (Como); Conti Gaetano, Soc. dei Gas, Lecce; Crosta Alfonso Jorio, Tintoria Comense, Como.

D'Amico Nunzio, Stabilimento tipografico « Il Messaggero », Roma; De Biasi Paolo, Azienda agraria Fratelli Zangrande, Preda di Piave (Treviso); Dell'Anna Egidio, Ditta Giuseppe Mazzo, Lecce; Della Vedova Pietro, Ufficio Tecnico Genio Navale, Venezia; De Lorenzo Odorico, Ditta Giovanni De Bernardini, San Nicolò Comelico (Belluno); De Nicola Ulisse, Tipografia Regia Prefettura, Aquila; Di Niccoli Luigi, Regia Cantina Sperimentale, Barletta; Duso Giuseppe, Soc. An. Cartiere di Maslianico, Luigi Vicentino; Fazzi Angelo, Ditta Fazzi, Roma; Ferrari Celso, Azienda agraria Andrea Sciolis, Bastia Mondovì (Cuneo); Ferri Fortunato, Azienda agraria conte Pecci, Vitorchiano (Viterbo); Fiandra Giorgia, Ditta Cesare Ferrero, Torino; Fiore Giovanni, Arsenale R. E., Torino; Fioretti Eufrasia, Ditta Furi e Cerioni, Cupra Montana (Ancona); Forte Francesco, Eredi dott. Kechler, Porcottio di Pavia (Udine); Frattina Giovanni Eugenio, Ditta Wreckerlin e C. di Catania; Fre Giovanni, tipografia Gallardi, Vercelli; Gallé Domenico, Laboratorio di precisione, Roma; Gallinati Luigi, Ditta Abramo Vigezzi, Milano; Gaudino Oiro, Comando Stabilimenti militari di pena, Gaeta; Gazzola Camillo, Beneficio parrocchiale, Carmiano (Piacenza); Genova Giovanni, Casa Ducale di Savoia-Aosta, Santhià (Vercelli); Gennai Casimiro, Tenuta di Crespignano in Calci (Pisa); Gianni Antonio; Giuliano Gabriele, Stabil. pirotecnico R. E., Capua; Gotto Giovanni, Ditta Giovanni Marro di Tenda (Cuneo).

Javello Pietro, Soc. An. Abramo Colombo, Milano.

La Forgia Antonio, pastificio De Gennaro e De Siena Terracli (Campobasso); Lovia Giovanni, ditta Carlo Stotter di Vipiteno (Bolzano); Lavezzo Cesare, ditta Giuseppe Vallia, Rovigo; Leoni Massimiliano, Stabil. tipografico Cappelli, Forlì; Lucano Alfonso, Miniera solfifera, Tufo (Avellino).

Malagroli Antonio, Tipografia Immacolata Concezione, Modena; Manderno Giovanni, ditta Eugenio Bisiach, Trieste; Manfredi Francesco, Direzione torpedini e munizionamento R. Arsenale La Spezia; Marchiori Francesco, Regia Scuola meccanica del R. Arsenale, Venezia; Marmanelli Secondo Serafino, ditta fratelli Adducci, Roma; Martano Alfredo, ditta Fratelli Martano, Napoli; Martinel Angelo, Società Anonima Arti grafiche, Pordenone; Martinelli Corrado, Ditta Addario Francesco, Corato (Bari); Mastrangelo Nicola, Regio Arsenale M. M. di Taranto; Mastromatteo Francesco Paolo, Azienda agraria Federico De Peppo, Lucera (Foggia); Mauro Gio. Battista, Azienda agraria Groppiero, Morsasso (Udine); Mazzocchi Paolo, Azienda agraria Carlo Pollini, Zeme (Pavia); Mazzon Giovanni, Azienda agraria conte Persico, Lancenigo (Treviso); Michelutti Giovanni Battista, Ferriera di Udine; Morandi Enrico, Litografia bresciana, Brescia; Morbidelli Ferdinando, Ditta Giacinto Latini, Jesi (Ancona); Morganti Luigi, Ditta Ignazio Cristoforo in Vimercate (Milano); Mosari Vittaliano, Società Anonima Giuseppe Pasa, Badia Polesine (Rovigo).

Navone Giovanni Battista, Ditta Martini e Rossi, Pessione di Chieri (Torino); Nicheiati Vittorio, Ditta Emanuele Albertini, Trento; Nistri Faustino, Azienda agraria Gino Bargellini, Sesto Fiorentino (Firenze).

Orla Giacomo Antonio, Ditta S. Scacciglione e Fratelli, Torino.

Parola Romolo, Manifatture Cotoniere Meridionali, Napoli; Pasquini Aurelio, R. Giardino di Boboli, Firenze; Pellanda Sante, Caffè Florian, Venezia; Perini Giovanni, ditta Pasotti Pietro, Brescia; Pighetti Domenico, Stazione piscicoltura Anfo (Brescia); Pistilli Giuseppe, Azienda agraria Agra Treviglio; Ovidio e Mauro (Ascoli Piceno); Portigliatti Augusto, S. A. Dinamite Nobel, Avigliana (Torino); Pugi Massimiliano, Azienda tranviaria Fiorentina, Firenze.

Querci Riccardo, Amministrazione R. Palazzo Ducale, Mantova; Querci Umberto, ditta Patrizio Paolini, Pistoia.

Ratti Pietro, ferrovia marmifera privata, Carrara; Raverta Carlo, S. A. Cesare Calderoni, Novara; *Righettini Virgilio, Tipografia del Giornale « La STAMPA »*, Torino; Rosa Maria, Ditta Francesco Elena e Figlio, Maderno sul Garda (Brescia); Rossi Luigi, Stabilimento Ceramico G. Appiani, Treviso; Roveri Amedeo, Fonderie Gaetano Barbieri e C., Castelnuggiore (Bologna).

Salvio Alfredo, Arsenale R. Esercito, Napoli; Secco Umberto, Fabbrica Armi R. E. Terni; Sessero Domenico Antonio, S. A. Dinamite Nobel, Avigliana (Torino); Serra Michele, Azienda agraria dott. Riccardo Sella, Candiolo (Torino); Stefani Alfonso, Gabinetto Viennese, Firenze.

Tabarani Enrico, Ditta cav. Adolfo Marinelli, Roma; Tacconi Nazzareno, Azienda Agraria Vincenzo Marini, Ascoli Piceno; Tappa Stefano, Soc. Lanificio Sella, Vallemosso di Biella (Vercelli); Tenarelli Carlo, Fattoria Farina-Gini, S. Marcello Pistoiese (Pistoia); Torelli, Gorgoglo, Prodotti Chimici Cesare, Pegna e Figli (Firenze); Travella Massimo, Azienda Agraria Donna Luisa Mollmari Guicciardi, Belvedere di Tremezzina (Como); Trezzoli Luigi, Azienda Agraria Dott. Filippo Ascolani, San Benedetto del Tronto (Ascoli); Trionfini Pietro, Manifattura Fusti Rasini, Villa d'Ogna (Bergamo); Trivella Dario, Alessandro, Tipografia del Senato, Roma; Trotti Nadal Filippo, Tipografia F.lli Fazano, Genova.

Vaj Carlo, Azienda Agraria Avv. Perrone, Gassino Torinese (Torino); Valabrega Raffaele, R. Zecca, Roma; Valeriani Severino, Policlinico G. B. Morgagni, Roma; Vallanti Filippo, Azienda Agraria Avv. Filippo Salvati, Ascoli Piceno; Valloggia Luigi, Azienda Agraria Jean de Fernex, Crest (Novara); Vezzoli Vincenzo, Ditta F.lli Mazzoli e C., Palazzolo sull'Oglio (Brescia); Viezzoli Giovanni, Ditta Ad. Schmitz e C., Trieste; Viola Venerando, Azienda Agraria Avv. Salvatore Alonzo (Catania).

Zanoletti Angelo, Manifattura Festa, Rasini, Villa d'Ogna (Bergamo); Zoffa Giuseppe, Amministrazione Agricola Avv. Mario Donati, Capriva di Cormons (Gorizia).

Industriali insigniti dell'onorificenza al Merito del lavoro

Roma, 30 notte.

Con Regio Decreto, su proposta di S. E. il Capo del Governo, in conformità alle designazioni del Consiglio per l'Ordine Cavalleresco « al Merito del Lavoro » presso il Ministero delle Corporazioni, sono stati insigniti della croce di Cavaliere « al Merito del Lavoro » i seguenti signori: Castelli comm. Leone, costruttore edile, Milano; Garbarino David, impresario edile, Genova; Meiloni comm. Romeo, industriale tessile, Bologna; Pessina gr. uff. Ambrogio, industriale laniere, Como; Spemotti on. ing. Luigi, industriale cotoniere, Udine.

Ottantatre bambini gracili inviati alla Colonia di Andora

Cuneo, 30 notte.

Alle ore 8,32 di stamane, accompagnati da quattro donne fasciste sono partiti stamane 83 bambini inviati, a cura della Federazione provinciale O.N. Maternità ed Infanzia e del Consorzio provinciale antitubercolare, alla Colonia profilattica di Andora Marina. I bimbi, appartenenti a numerosi Comuni della provincia, sono stati scelti fra i più gracili ed i più bisognosi di cure.

Simpatico atto di cameratismo fra Milizia e Guardia di Finanza

Pinerolo, 30 notte.

Si è svolta ieri a Pinerolo, in Valgermanasca, nonostante una forte bufera di vento, che sollevava turbini di neve, la cerimonia della consegna della bandiera da parte della Guardia di Finanza al Distaccamento dei Cacciatori di confine della Milizia.

Tutta la popolazione, le organizzazioni fasciste e le scolaresche hanno partecipato al raduno.

All'atto della consegna della bandiera hanno parlato brevemente il colonnello comandante la Legione ed il tenente colonnello comandante il Circolo della Regia Guardia di Finanza. Ad essi ha risposto eloquentemente nel prendere in consegna la bandiera, il console comandante la 2.a Legione Alpina M. V. S. N.

Un pranzo celebrò alla Mascia del RE ed al DUCE ha chiuso la cerimonia. La campana della Torre Littoria del villaggio confinario Dax, ha suonato il 28 ottobre per la prima, fra il raccoglimento della popolazione valligiana e dei Cacciatori di confine, che hanno voluto appunto dedicare questi primi rintocchi alla memoria dei Caduti della Rivoluzione fascista.

OPERE IN CORSO

I lavori dell'acquedotto oltrepadano

Stradella, 30 notte.

L'idea di un acquedotto nell'Oltrepò pavese, per rendere più feconde le già produttrici terre rimaste della sicciità estiva e dare alle popolazioni montane l'irrigazione necessaria ai fabbisogni domestici, era da anni progettata e auspicata. Quasi all'improvviso sono giunte nella settimana le prime tubazioni ed i primi lavori hanno avuto inizio. Il Consiglio amministrativo dei venti Comuni interessati, riuniti in Consorzio, è presieduto dall'on. Nicolato. I primi lavori per la costruzione di pozzi sono incominciati nella frazione Durina (Fortalbera) e altri saranno iniziati in località vicinori al Po nei Comuni di Arena e San Cipriano. I lavori terminerannno completamente in due anni, ma al termine del primo anno la fornitura d'acqua affluirà a Stradella, dove esiste un acquedotto insufficiente alla necessità di Stradella e di Broni.

Le condutture principali avranno una lunghezza di circa 140 Km. cui saranno aggiunte circa 250 per la distribuzione nelle diverse località. Ogni Comune avrà il proprio serbatoio e fontanazzo. I nei centrati di sollevamento, a Belia, a Casa Massalini, a Lirio, a Villa Vistarino, a Santa Maria della Versa e a Valle Scuropasso.

L'impresa costruttrice si ripagherà con la gestione dell'esercizio fino al 1993. Però è stato provveduto ad una tariffa massima per gli utenti e per il uso dei contatori assicurando la continuità della forniture d'acqua e il trattamento igienico adeguato. La conduttura principale giungerà a Stradella (posto più vicino alle sorgenti) dove si dirigerà verso Broni e verso la Valle Versa e l'altro tronco principale si inerpicherà sulle colline, dove continuerà sulle creste delle stesse per ricongiungersi nuovamente alle altre due, che si incontreranno di nuovo. Il progetto è dell'ing. Claudio Brugnatelli, che lo appresta nel 1929; esso fu poi sottoposto ad una commissione di esperti e al tecnico del Consorzio stesso.

Il Fascismo premierà così in breve la pazienza e la tenacia dei fedeli lavoratori dell'Oltrepò pavese, che dovevano sinora sottoporsi a faticose marcie per procurarsi l'acqua.

Il DUCE autorizza la proroga della Mostra della pittura ferrarese

Ferrara, 30 notte.

S. E. il Capo del Governo ha autorizzato la proroga dell'Esposizione della Pittura ferrarese del Rinascimento, già compresa nel programma delle manifestazioni per il centenario ariostesco, sotto gli auspici della Reale Accademia d'Italia. Nell'occasione il Ministero delle Comunicazioni ha accordato la riduzione ferroviaria del 50 per cento per Ferrara da tutte le stazioni del regno, dal 1.o novembre al 24 dicembre. L'annuncio della proroga e delle concessioni ferroviarie è stato accolto con molto favore dalla cittadinanza, gratissima al DUCE per il suo alto interessamento.

Il Segretario del Partito sarà a Valenza il 26 novembre

Valenza, 30 notte.

Il Segretario federale di Alessandria ha comunicato al Segretario del Fascio Valenzano « Vincenzo Alfarano » che S. E. il Segretario del Partito giungerà a Valenza nel pomeriggio del 26 novembre prossimo, in occasione della sua venuta in Alessandria.

La notizia sparsasi in città ha dato luogo a manifestazioni di giubilo e di gratitudine verso il Segretario del Partito che nella sua prossima visita avrà modo di constatare di persona quali sentimenti nutrano i valenzani per il DUCE.

Il cambio della guardia al Comune di Bergamo

Bergamo, 30 notte.

Stamane la Medaglia d'oro on. Antonio Locatelli, nuovo Podestà di Bergamo, di ritorno dall'adunata degli Azzurri è stato ricevuto da una folla di cittadini che gli hanno improvvisato una calorosa manifestazione di simpatia. Il nuovo Podestà si è recato quindi al Palazzo del Governo ove, con il Vice Podestà avv. Gino Rota, e alla presenza del Segretario Federale, è stato effettuato il cambio della guardia al Comune, retto in questi ultimi tre mesi da un Commissario Prefettizio.

Dopo il giuramento sono stati inviati al DUCE e al Segretario del Partito telegrammi di omaggio.

FALLIMENTI

TORINO: Sivio Cesare, già commerciante in via Volta, 5; fat. cred. sant. 27 corr.; giud. deleg. cav. Delmastro Paolo; curatore avv. Tedeschi Mario; giorni 30 produzione titoli; verif. orad. 9 dic.; ore 10. — Cremo Bernardo, cereali, via Bartholla, 49; con sentenza 27 corr. chiusa procedura per insufficienza attivo — Gasco Eusebio, terraglie ed articoli casalinghi, via Duchessa Jolanda, 1; decreto 27 corr. pico. fall.; Pretura locale; comm. giud. sett. Gasti Dante; attivo L. 3150; passivo L. 5145 sav. — Listello Giuseppe, Battistina Angela, coniugi, pollame, Chieri; decr. 27 corr. pico. fall.; Pretura Chieri; comm. giud. dott. Gasti Dante; attivo L. 150; passivo L. 7338 — Varengo Giacoma Ilda, articoli tipografici, via Santa Chiara, 64; decr. 27 corr. pico. fall.; Pretura locale; comm. giud. avv. Giannella Tommaso; attivo zero; passivo L. 9140 — Rosano Quirico, alimentari, via Bernardino Galliari, 39; decr. 27 corr. pico. fall.; Pretura locale; comm. giud. avv. Giannella Tommaso; attivo L. 1000; passivo L. 7432.

BOLLETTINO METEOROLOGICO

30 ottobre 1933 - Anno XII

LOCALITÀ	Mass.	Min.	CIELO	MARE
Genova	14	8	¼ sup.	mosso
San Remo	16	8	sereno	»
Milano	13	1	coperto	»
Venezia	15	7	¾ sup.	L. mosso
Trieste	20	10	coperto	agitato
Fiume	15	11	»	mosso
Trento	15	0	piovoso	—
Bologna	13	6	¼ »	—
Firenze	15	9	piovoso	—
Ancona	17	7	coperto	L. mosso
Roma	19	10	¾ sup.	mosso
Napoli	22	7	¾ sup.	calmo
Bari	24	13	coperto	L. mosso
Taranto	25	14	»	»
Palermo	26	16	¾ sup.	calmo
Catania	28	14	coperto	L. mosso
Messina	27	17	»	calmo
Cagliari	20	9	¾ sup.	L. mosso
Trapani	30	23	coperto	»
Pantelleria	32	17	»	»
Roma	28	16	¾ sup.	»

TEMPERATURA DI TORINO

Istituto di Fisica della R. Università

Massima + 11,6
Minima (ore 8) + 2,0
Pressione barometrica (ore 6) 733,8
Umidità relativa (ore 6) 79%

Dal R. Osservatorio del Pino

Massima + 9,0
Minima + 1,5
La giornata di ieri: Sereno.

Pioggia della settimana

Lunedì, dalle ore alle 24: mi m/m, martedì id. 7,7; mercoledì id. 0,8; giovedì id. 0,5; venerdì id. zero; sabato id. 5; domenica id. 4,2.

Previsioni

Roma, 30 notte.

Probabilità: il tempo darà ancora per turbato sulle regioni settentrionali e lungo l'Appennino con cielo generalmente nuvoloso e precipitazioni temporalesche irregolari schiarite sul bacino tirrenico, più accentuate nella giornata di domani. Predominio di venti moderati grecali sull'Alta Italia, fra libeccio e ponente piuttosto forti altrove. Temperatura in lieve diminuzione. Agitato il Tirreno, mossi gli altri mari.

Vita finanziaria commerciale e agricola

BORSE ITALIANE

TORINO - 30 ottobre 1933 - XII

Malgrado un ritmo di attività assai ridotto il mercato ha conservato e sviluppata l'impronta sostenuta che da tempo lo distingue, anche se limitata a qualche unità i progressi si sono diffusi a molti valori fra i quali il Consolidato, ex-ferroviari, Viti, Terni e Montecatini, la vantaggio più accentuato la Viscosa con altre punti di ripresa dalla precedente chiusura.

Valore nominale	TITOLI	Codola precedente	Ultimo prezzo	Prezzi t. p.	Offerte
100	Rend. 3.50	4 75	—	88 50	89 50
100	Id. cont.	3 70	—	89 70	90 50
100	Consol. 5%	3 50	—	94 —	94 15
100	Id. cont.	3 50	—	90 80	90 775
100	B.N.T. '34	2 50	—	100 85	101
100	— 1935	2 50	—	104 85	104 40
100	— 1941	2 50	—	104 80	105 30
500	Torino 5%	10 —	—	800 —	800 25
500	Id. 5 %	—	—	800 —	800 25
500	Credito It.	12 50	—	800 —	800 25
500	S. Paolo 5%	12 50	—	802 —	804 25
500	Ferrov. 3%	5 75	—	516 —	517 75
500	I.R.I. 4,50	11 25	—	457 —	460 —
500	El. Ferr. 4,50	—	—	460 —	465 —
500	Cr. A. 5%	19 50	—	—	—
500	Id. 4%	—	—	—	—
500	B. Italia	—	—	1780 —	1795 —
500	B. Comm.	25 —	—	990 —	990 —
500	Credito It.	25 —	—	640 50	645 50
500	Banco Roma	5 —	—	168 —	169 —
500	Comm. Mer.	5 —	—	530 —	535 —
500	Sabaudo	5 —	—	530 —	535 —
500	Mediterraneo	17 50	—	630 —	630 —
500	Meridionali	17 50	—	630 —	630 —
25	Ciriè Lanzo	15 —	—	170 50	173 —
200	N. A. L.	—	—	64 —	64 —
10	Italgas	—	3900	11 700	11 80
125	Silge	3 50	—	33 —	33 —
100	E. A. L.	—	—	33 —	33 25
125	Terni	—	3600	35 —	35 —
500	Terni	6 —	—	147 —	148 50
100	F. C. E.	4 —	2600	68 75	69 —
500	Savigliano	80 —	—	638 —	638 —
500	Nobile	5 —	—	100 —	100 —
100	Tedeschi	4 —	—	92 50	92 50
100	Mont. Amiata	10 —	—	154 50	155 —
100	Montecatini	20 —	1600	258 —	264 50
100	Piaggio	4 —	—	148 —	148 —
100	C. I. R.	5 —	—	145 —	145 —
25	Schiapparelli	—	—	4 75	4 50
100	Mira Lanza	5 —	85	84 —	84 —
250	Montecatini	—	—	200 50	201 50
500	M. Amiata	8 —	—	72 —	72 —
100	Montecatini	10 —	—	117 —	118 50
100	Olivetti	20 —	—	162 —	161 —
100	Acciaio Fod.	10 —	—	412 —	413 —
100	Fiorio	—	—	87 —	86 50
—	Lane Borgos.	—	—	1300 —	1325 —
25	Valli Lanzo	—	—	21 —	20 50
200	Viscosa	12 —	1600	192 75	197 50
200	Bond	12 —	—	214 —	215 —
100	Cart. Ital.	4 —	—	98 —	98 —
500	Cart. Burgo	10 —	75	124 75	126 —
25	Fore. Rian.	10 —	—	329 —	336 —
25	Pirelliana	—	—	4 —	4 —

CAMBI: Parigi 74,30; Svizzera 367,50; Londra 60,05; New York 12,66.

MILANO, 30. — Ancora di settimana molto resistente malgrado l'attività si dimostri minore degli altri giorni. Nei titoli di Stato quasi invariata la Rendita 3,50 fra 89,80 e 89,70; e fermo il Consolidato 5% fra 93,90, 94,85, 94,25 per fine novembre P. v.: Continua nei comparti azionari il primario assorbimento per le Alimentari, Meridionali a 683, 634 e 630; Edison a 607, 613,50, 610; Vissola a 341,50 348; e 343,50; Fiat a 388,50, 390, 386,25; Pirelli Italiana a 851, 855; Pirelli e C. a 807, 811; Rubattino a 170, 173; Cantoni a 1095; Bals a 184, 187,50, 188; Emiliano a 333; Centrale a 480,50, 482 e la Banca d'Italia a 1760. Leggermente in ressione nel mercato dei cambi il dollaro e la sterlina.

Rend. 3,50% 89,70 — Consol. 5% fm. 94,02,50; R. Italia 1740; B. Comm. 990; B. Roma 168; Credito It. 640; Cred. Mob. 500; Comm. Mer. 535; Elettrofin. 320; Mediterranee 634; Meridi. 630; Venete 162; Cornilli 24; Rubattino 173; R. Trieste 30; Cantoni 1095; Parmr

Valle d'alta montagna

Sul duomo di neve e di ghiaccio il sole dell'alba si posava con forza, e più che illuminarlo coi suoi raggi orizzontali, più che tingerlo di color zuccherino, sembrava lasciargli assorbire la sua anima rossa che perde col giorno e riacquista al tramonto. La quale non lasciava però di vivere alla superficie a modo proprio, luccicando da innumerevoli e sparsi vetrini che il gelo formava e una particolare disposizione della roccia, sulla scorrere d'acqua, e questi specchi che riflettevano fiamme più o meno violente come le finestre delle case sulle colline quando muore il giorno, erano un po' come gridi di conquista dell'inviolato candore notturno.

Dalla sua finestra Leandro alzò subito lo sguardo alle cime rosse. Bisognò spingere indietro la testa come non gli era accaduto che per guardare i campanili: egli non si era mai trovato una montagna così sottomano, una montagna di questo genere e così alta s'intende, due pareti erte su cui si davano il cambio tre colori: il verde degli abeti, il balenante freddo acciaio delle rocce, e poi la neve col suo richiamo gentile e innocente, e coi suoi capricci dietro la luce. Nell'aria c'era una gran quiete; dalla parte del paese si udì stridere un carro che si allontanava.

L'albergo di Leandro sorgeva dove la valle finiva, o meglio dove cessava il punto più basso della valle, incominciando subito il pendio che quasi per incoraggiare il viandante si manteneva per un primo tratto in una salita onesta. La strada, continuando ad essere carrozzabile, entrava assai presto in un bosco nel quale si erano attendati i soldati, ma quando ne usciva non era più che un sentiero, una striscia sassosa. Era anche in quel punto che incominciava la salita vera e propria. Tutto questo poteva vedere Leandro dalla sua finestra, che guardava all'incirca a mezzogiorno, e anche un prato verdissimo dove pascolavano alcune mucche, ma ciò che attirava i suoi sguardi erano le due pareti fra cui l'albergo e tutta la valle si trovavano chiusi. Quella di sinistra appariva oscura; il sole nasceva dietro di lei; era anche quella che impediva alla luce di allargarsi nella valle, mantenendo in essa il grigio dei crepuscoli mattutini; quella di destra era invece già conquistata dal sole, in alto lungo la cresta. Leandro si sentì stringere fra le due pareti, se le sentì pesare un po' sulle spalle. Due uomini svoltarono l'angolo dell'edificio e si fermarono proprio sotto la sua finestra. Si rivelarono subito all'aspetto per due valligiani di mezza età, e più precisamente per due guide: Leandro capì che erano quelle che dovevano guidare lui e i suoi amici sul ghiacciaio. Le guide stettero un poco a discutere fra loro; poi zittatesi improvvisamente come se avessero raggiunto un accordo, si separarono: una entrò nell'albergo e l'altra, attraversata la strada, sedette di fronte alla casa sopra un sasso. Alzati gli occhi alla facciata, scorto Leandro dovette riconoscerlo per uno dei suoi clienti, perchè lo salutò, sollevandosi il cappello sulla fronte. Era uno di quei valligiani che Leandro aveva incontrato la sera prima in numero di una dozzina circa all'ingresso del paese. Poche case, alberghi e negozi strozzavano in quel punto la strada, obbligandola a un percorso serpeggiante. Raccolte intorno a un tavolo dove posavano i bicchierini di grappa, o seduti sopra panche di pietra, le guide stavano in attesa di clienti che le ingaggiassero per il giorno dopo. Ciascuna aveva accanto gli strumenti del mestiere, la corda e la piccozza, e in testa il cappello alpino con la penna e i fiori stellati di velluto cilestrino. Leandro si disse che doveva essere giunto il momento di scendere, ma mentre stava per ritirarsi dalla finestra udì risuonare un passo ferrato, e la guida che era entrata nell'albergo, uscì sulla strada. Subito altri passi fecero eco, e Leandro vide i propri compagni uscire ad uno ad uno e raggrupparsi presso la porta. La guida seduta di fronte alla casa, si alzò e si aggiunse al gruppo. Allora Leandro, attraversata di un balzo la stanza, si affrettò giù per le scale. Gli giunse il suo nome gridato in coro, e lo ripetevano più forte che egli appariva sulla soglia.

Gli dettero del dormiglione. Non protestò. Gli parve fatica spiegare che era alzato da molto tempo, che aveva visto l'aria farsi più dolce, e le imposte delle camere degli amici aprirsi assai dopo che egli aveva spalancato le proprie. Si misero in cammino: le guide si tenevano una in testa e l'altra in coda. Era in quel momento che in tutta la valle cominciava la vita, dal grosso del paese che si poteva scorgere adesso distante un paio di centinaia di metri e più in basso, uscivano comitive di villeggianti che si mettevano coraggiosamente all'assalto dei pendii; suonarono le campane della chiesa dal tetto di lavagna a spioventi ripidissimi e il campanile agile e acuminato come una freccia, mentre dal bosco situato dalla parte opposta, e verso il quale si dirigeva la comitiva di Leandro, uscivano alcuni soldati in ordine sparso, ed infine una compagnia intera apparve, e si snodò coi suoi plotoni in ordine di marcia, simili agli anelli di un insetto. In testa camminava il comandante: un attendente, dietro di lui, conduceva la bicicletta.

Leandro si teneva assente dai discorsi degli amici. Gli piaceva di aver sotto gli occhi tante e così diverse manifestazioni di vita, e gli piaceva anche dedicare ad esse tutta la sua attenzione. Da quella strada su cui camminavano, la quale era l'unica della valle, e che, già salendo, decisamente si liberava a poco per volta dalla successiva presenza delle locande costruite al suo orlo, egli poteva abbracciare tutta la valle che gli si presentava sotto gli occhi come certe stampe od affreschi di piazze forti medioevali o del tempo delle guerre di successione, che hanno le mura turrite poco più grandi degli uomini posti a difesa, e gli armigeri che in primo piano lasciano i bastioni d'assedio e il riparo dei fascinotti, arcieri o guastatori, per farsi sotto alla cinta munita, sono giganti che allungando una mano potrebbero togliere di peso i loro avversari assediati di dietro lo scudo dei merli, e scaraventarli senza sforzo nel sottostante fossato. Quella valle era un angolino di mondo dove avvenivano diverse cose, e con l'aiuto della fantasia molto altre si sarebbe potuto immaginare che vi avvenissero. Intanto l'architettura delle case dall'aspetto fuori dell'usuale, in cui una rudezza e una solidità montanina fatta di pietra o soltanto di sasso più che di mattone, si mescolavano con meraviglioso contrasto a certi giuochi leggeri e gentili quali un'altana di legno traforato, o una scaletta pur essa di legno e bizzarrie di disegno lungo l'orlo dei tetti, era di per sè sufficente ad allontanare la realtà.

Adesso quelle case erano già lontane: un albero che si scorgeva solo solo in mezzo a un prato poco più sotto della strada, già bastava a nascondere una fetta del paese e se si fosse potuta dimenticare almeno in parte la prospettiva, se si fosse potuta ritrovare l'ingenuità di certi pittori dugenteschi, ecco che l'affresco con l'albero grande grande e la casetta piccola piccola sarebbe stato bello e pronto. E poi, c'erano i soldati che si avvicinavano sempre di più; si potevano ormai scorgere i gradi degli ufficiali, e capire qualche parola di quel nutrito chiacchiericcio che si levava dalle loro file; quel plotone che era uscito per primo dal bosco, seguitava in ordine sparso camminando fuori di strada e più alto, precedeva adesso di molto la colonna, avendo funzione di avanguardia o di copertura. Si trattava di una manovra scolastica, ma l'effetto era eccellente; ci si poteva attendere a quel colpo di fuoco che sparpaglierebbe la colonna ventre a terra tra le scabrosità naturali del suolo, acquattati in un attimo fra i cespugli e dietro le rocce. Ma non ci fu nessun colpo di fuoco, e la compagnia continuò per la sua strada senza preoccupazioni.

Il plotone aveva intanto di già sorpassato la comitiva di Leandro e in breve l'intera colonna venne incrociata. Gli ufficiali salutarono i gitanti, che si fermarono per assistere alla sfilata. I soldati andavano di passo svelto trabalzando in ciottoli, ed al rumore più o meno cadenzato della loro marcia, si univa l'urtarsi delle borracce contro il calcio del fucile. Ridevano fra di loro dei borghesi, e qualcuno indirizzava ad essi la parola in dialetto; di certo era una buffonata che si perdeva tra l'incalzare dei ranghi che seguivano. Passarono: Leandro e i suoi compagni ripresero il cammino.

Rotolavano in basso dei ciottoli; una vena d'acqua tagliò la strada gorgogliante, e si potè vederla accrescersi nella discesa a capofitto tra le rupi, giungere a un ripiano a conchiglia dove formava un laghetto ceruleo. Due capre che brucavano vicino, e che il passaggio dei soldati non aveva turbato, presero improvvisamente la fuga su per l'erta, spaurite. Si fermarono finalmente; voltarono verso i gitanti il volto inquieto dalla barbetta rada e giallastra, e parvero non vedere quell'erba soffice che avevano raggiunta, prese dall'ingiustificato timore.

Arrivati al margine del bosco, Leandro e i suoi compagni ne percorsero il confine esterno. Si scorgevano le tende fra i tronchi nudi, disposte con un certo ordine di balza in balza; da un casotto improvvisato usciva fumo, e quei pochi soldati che erano rimasti nel campo vennero a curiosare fin dove passeggiava la sentinella; seduti sopra la roccia, un paio lustravano gli stivaloni che i loro ufficiali portarono la sera prima al ballo del Grand Hôtel. Sorpassato il bosco, la guida di testa si fermò. Era in quel punto che incominciava la salita faticosa; da quel punto in avanti cessavano abeti e prati, e anche i cespugli si riducevano a aride branche prive di succhi. Nascevano invece tuttora tra i sassi fiorellini minuscoli rosa e celesti, testimonianza ultima della flora estiva montanina.

Leandro alzò la testa. Davanti e sopra di lui era la massa azzurrigna delle rocce, la scalinata faticosa delle rupi corrose, il paesaggio lunare delle morene. Si voltò. Sotto di lui era la valle intera, da questo termine senza sfondo al lato opposto verdeggiante che mostrava una via d'uscita tra due speroni che non arrivavano a chiudersi. La si abbracciava con uno sguardo solo, con le sue case disseminate e raccolte, con le sue colture di patate, e il via vai dei turisti, e con la sua unica strada. Un automobile la percorreva, e giunse il rumore del clakson, si vide anche la colonna dei soldati, raggiunto il paese, deviare e sparire dietro un rialzo di terreno. In quella la guida di testa si mosse; obbedienti i gitanti presero il loro posto, seguirono in fila indiana sul sentiero da capre. Leandro aveva adesso davanti al proprio sguardo i calcagni di chi lo precedeva; dovrebbe vederli ancora per un bel pezzo prima di raggiungere la cima.

ALESSANDRO BONSANTI.

Vasta collezione di autografi donata alla città di Forlì

Forlì, 30 notte.

Vi è in Romagna e precisamente a Fusignano, Comune del Ravennate, uno straordinario tipo di studioso e di raccoglitore di memorie storiche: il dott. Carlo Piancastelli.

Carlo Piancastelli riuscì, in un quarantennio, a mettere assieme una collezione di medaglie, che è, a detta dei competenti, una delle più importanti che si conoscano, specie per ciò che si riferisce alla numismatica imperiale. Riuscì anche a collezionare una vasta mole di libri antichi e rari. Ma dove l'opera sua fu più fortunata è nel campo degli autografi di personalità storiche ed in quello delle stampe e figurazioni che a tali personaggi si riferiscono. Questa raccolta di autografi è stata divisa sapientemente dal raccoglitore, in tre grandi gruppi. Il primo si riferisce alle personalità storiche fino agli inizi del nostro Risorgimento; il secondo gruppo — che è il più numeroso ed importante — riguarda gli attori della nostra Indipendenza Nazionale; il terzo gruppo comprende una abbondantissima messe di autografi di uomini romagnoli.

Il Piancastelli, consigliato in ciò da un'altro studioso romagnolo, monsignor Adamo Pasini, abate della basilica di S. Mercuriale in Forlì, ha voluto mettere a disposizione degli studiosi il primo gruppo della sua raccolta e l'ha offerto al Podestà di Forlì, perchè la conservi nella Biblioteca Comunale. Ha fatto ciò come omaggio alla città del DUCE.

La consegna ufficiale è stata fatta, in forma solenne, il 28 Ottobre. Monsignor Adamo Pasini ha avuto l'incarico di preparare un catalogo degli autografi ed una relazione sommaria, che ne illumini la importanza. Detto catalogo, completato e curato per una più vasta e precisa pubblicazione, sarà poi incluso nella collezione dal titolo « Gli Archivi Italiani », diretta dal prof. Sorbelli di Bologna. Dalle bozze del catalogo di mons. Adamo Pasini, risulta, che si tratta di più che cinquemila documenti della massima importanza, sia perchè sono autografi, sia perchè sono in parte inediti e si riferiscono tutti a personaggi di primissimo piano. Vi sono rappresentati ben 39 Pontefici, fra cui il napoletano Giovanni Cosza, che fu Giovanni XXIII, il Papa avventuroso, protagonista della « lotta fra i tre Papi » viventi nello stesso tempo. Vi figura Giuliano Della Rovere, (Giulio II), che costrinse Cesare Borgia a cedere il principato di Romagna e poi promise la famosa Lega di Cambrai contro Venezia. Vi è ancora Pio II, Leone X, Sisto V, Rodrigo Borgia e Prospero Lambertini — ultimo della serie — che portò il nome di Benedetto XIV, papa dottissimo e generoso, che ebbe il pertilo di tenere un lungo carteggio con Voltaire. Poi vi è un gruppo notevole di venticinque santi della Chiesa Cattolica, che incominciano con uno scritto di S. Galdino, Arcivescovo di Milano, e finiscono con S. Alfonso De Liguori. Vi figurano nomi suggestivi come quello di S. Carlo Borromeo, di S. Francesco di Sales, di S. Bernardino da Siena, di S. Roberto Bellarmino, di S. Maria Maddalena De Pazzi, di S. Caterina De Ricci.

Accanto ai santi della Chiesa, le donne celebri sia per virtù, sia per avventure più o meno turbinose, quali Giovanna d'Aragona, Lucrezia Borgia, Vittoria Colonna, Eleonora e Lucrezia d'Este, Veronica Cibo. Infinita è la serie di nomi illustri nelle arti, nelle scienze, nella politica, nella guerra: Ludovico Ariosto, Pietro Bembo, Bernardo e Torquato Tasso, Alessandro Tassoni, Tiziano, Tiepolo, il Guercino, Bernini, Giambologna, Caracci Lodovico, Voltaire, Condillaro, Condorset, Rousseau, Cesare Beccaria, Lutero e Calvino.

Non vi è chi non vede la importanza straordinaria di questa raccolta.

TACCUINO DI PICCOLO CABOTAGGIO

Il baratro bianco

(Dal nostro inviato speciale)

COSTA DI NORD-OVEST, ottobre.

GIORNO 20, Ore 14: « — *Come i galeotti — mi dice il capitano sorridendo — queste balaniere non sono segnate che da un numero* ».

Borrino da lupo di mare, che scopre un affastellio di denti nicotinizzati. Il mio capitano non fuma soltanto la pipa: è anche un masticatore di confetti d'acre tabacco nero, simili a proiettili di browning, che fanno vomitare i novizi e li abituano — dicono i marinai nordici — al mal di mare.

Mestiere duro

La « 61 » tra un piovasco borealе, salpa lentamente dal porto di Hafnafiordur.

« — Ci vuole uno stomaco di zinco per vivere qui sopra — mi spiega il capitano —. Non dubito che resisterete, soprattutto alla nostra cucina. D'altronde non staremo via molto tempo, se Dio ci assiste. Queste balaniere hanno un aspetto poco buono: certamente non sono molto verniciate. Però hanno un petto saldo che spazza il mare anche quando è grosso, e i motori macinano anche con la tempesta. Altrimenti, come resisterebbero ai colpi di ariete e di maglio dell'Atlantico Settentrionale? In questa zona dell'Oceano pochi osano avventurarsi a cuor leggero salvo noi « galeotti del mare ». L'autunno e l'inverno sono stagioni difficili in tempi già difficili. Bisogna aggiustarsi e fare molti mestieri. Il merluzzo, oro delle nostre acque, si pesca soltanto d'estate. Ma i danari per la famiglia, per il nostro boccone quotidiano e per il tabacco, occorrono sempre. Si traffica nell'arcipelago e ci si spinge verso le acque della Groenlandia. Si pescano pesci d'occasione. Talvolta si va in cerca di foche al Nord. Si portano carni conservate, farine e casse di mele dove si può. Talvolta abbiamo anche dell'alcool... Ma bisogna stare attenti, perchè il Governo islandese ha due battelli guardacoste. La navigazione oggi comincia discretamente. I gabbiani ci seguono: quando il tempo è buono, essi sono gli amici delle navi. Le accompagnano emettendo strida di bambini, che ci fanno ricordare le nostre case... Volete passeggiare un po'? Io vado a vedere le mie carte ».

Ore 15: *Siamo ormai lontani dalla costa. Essa è scomparsa dietro un fumo grigio. I gabbiani ci accompagnano sempre. Planano intorno ai cordami, ad ali spiegate, fissando gli uomini con occhio immobile ed attonito. Di quando in quando, con qualche colpo d'ala riacquistano la velocità perduta. Hanno il becco giallo pallido, che sembra plasmato nella stearina. Sono bianchi e bruni: le punte delle loro ali sembrano intinte in un inchiostro blu. Molti viaggiano anche a fior d'acqua. Talvolta s'adagiano sui marosi, lasciandosi portare, lievemente, come pigne. Spesso tuffano la testa, uncinando un pesce o un residuo della cucina di bordo.*

Ore 16: *Il piovasco si fa più fitto. La costa appare e scompare con blocchi neri di isolotti e di rupi arcigne, ottuse, foggiate duramente dalla lotta continua con l'oceano. La malinconia artica entra nel cuore. Si sente il bisogno di vedere una figura umana, di sentire una parola umana.*

Ore 17: *Rintocca una campana. E' il « quarto » cioè il segnale del cambio di timoniere. Sul piccolo cassero scoperto, il giovane timoniere danza in ritmo, davanti alla ruota, come un orso adolescente. Presso di lui il capitano fissa l'orizzonte occidentale, poi riprende la sua breve marcia, avanti e indietro, le mani incrociate dietro la schiena.*

La « tejerna »

Scendo a vedere la mia cuccetta. Mentre entro nella cabina, non più grande d'un w. c., scorgo una cella figura china. Una donna, l'unica donna di bordo: la cameriera, o tejerna, come la chiamano in Islandese. E' una donnetta segaligna e minuta, d'età indefinibile. Un viso da vecchietta, in cui tuttavia si spalancano due grandi occhi puerili, inverosimilmente azzurri. Il suo volto è grinzoso, ma la pelle è delicata, tra il bianco e il rôseo. Non è vecchia: avrà 35 anni. Veste un camice bianco e irreprensibile; stupore immacolato nella sconcertante impropriità di questa nave per carichi di foche. Questa donna è la domestica, ma è anche il nume tutelare di questi pochi marinai: rammenda le loro tute, attacca i loro bottoni, lava e stira le loro rozze camicie, accudisce alla cucina, unico ristoro di questa gente abituata a una vita infernale. La tejerna è calma, ridente, quasi astratta, come se venisse dalle profondità nebulose del passato, come si fosse staccata — figura mitica — dalle antiche cartapecore delle Saghe. Un uomo meridionale si domanderebbe se essa, in certi momenti, non rappresenti anche l'amore, per questi uomini rudi votati a quasi tutte le privazioni...

— Questa donna — mi spiega il capitano — è per noi soltanto una madre.

La infantile castità di questi giovani atleti nordici non è sfiorata da un pensiero impuro.

Ore 18: *I gabbiani sono spariti. Il capitano è scontento. Siamo ormai a circa 100 chilometri dalla costa. Il piovasco ha dato luogo a una foschia che diventa sempre più cupa. Abbiamo passato scogli e isolotti neri, dalle forme strane, diaboliche. Alcuni, triangolari, isoscelòidi, come pinne emergenti di pescecani. Altri con forme favolose di vascelli neri, d'elefanti preistorici, di castelli. I gabbiani hanno scelto l'ultimo di essi e si sono posati, in ordine.*

— Strano segno! — borbotta il capitano, mentre la cameriera silenziosa ci serve, nel quadrato, un piatto di pesce alla majonese e un tè bollente.

— Brutto segno! Può darsi che entriamo nel Baratro bianco.

— Che cos'è?

— La nebbia, signore! cioè il nemico più cattivo e più cieco. Abbiamo dovuto mettere un marinaio a prua, per la guardia. Procediamo a piccolo vapore.

— Pericolo di scontri?

— Le navi sono rare in queste acque e in questa stagione — dice il capitano tentennando il capo — Il pericolo è un altro. Abbiamo pochi viveri a bordo...

— Sarebbe a dire?

— La nebbia artica può durare talvolta alcuni giorni, talvolta molti. Non abbiamo radio. Si è guastata...

— Siamo quindi nell'impossibilità di segnalare la nostra situazione ad altre navi e ai semandi della costa.

— Abbiamo tuttavia molto combustibile. Bevete. Questo è vino del Reno. Ecco una bottiglia per voi. La farò mettere nella vostra cabina. In questi mari è bene dormire. Chi dorme non pensa.

Pasto breve e silenzioso. Il capitano chiede permesso e si assenta. Lo chiamano al timone. Rimane soltanto la cameriera, per servirmi il caffè.

— E voi — le domando — temete la bruma?

La tejerna mi fissa. Un sorriso d'acciaio nei grandi occhi infantili:

— Non è la prima volta — dice — e non sarà l'ultima.

Salgo a prua. L'uomo di guardia in pastrano, il volto quasi nascosto dal casco di cuoio, affonda lo sguardo nella bruma. Di quando in quando il « corno da nebbia » manda i suoi cupi boati. Ma l'urlo rauco sembra soffocato nell'enorme cumulo d'ovatta scura che cresce, cresce, s'accumula sul vapore; quasi lo soffoca.

Un'ombra sorge dietro di me. E' il capitano.

— Andate a riposarvi — dice — Avrete qualche bel libro! E non dimenticate di bere un bicchiere di vino del Reno. Spero che le cose vadano meglio, verso l'alba!

Ore 20. — « *Sono disteso nella mia cuccetta. Sfoglio qualche volume che avevo portato con me dall'Italia. Due libri di versi: « Ungaretti: « Sentimento del tempo ». « Pavolini: Patria d'acque ». Un romanzo: « Giochi di ragazzi » di Bino Sanminiatelli.*

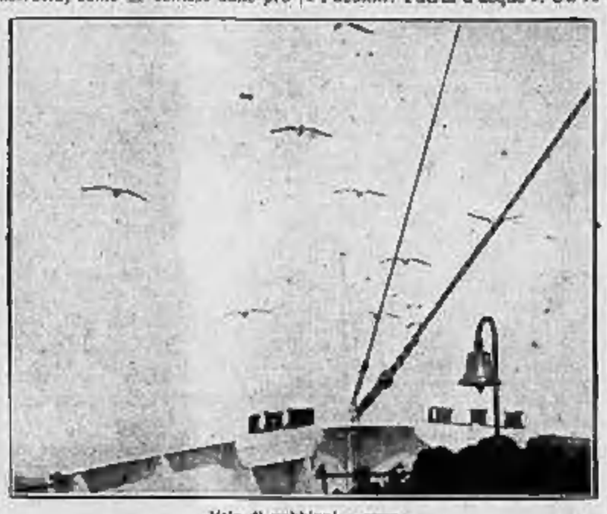
Bussano alla porticina.

— Avanti!

E' la cameriera. Silenziosa e sorridente, come sempre, ella depone sul tavolino un vassoio con la bottiglia di vino del Reno e un bicchiere. Stappa e versa.

— Buona notte!

E s'allontana come un'ombra bianca. Il corno ulula a intervalli. Bevo, rivolgendo il pensiero a mio padre, a mia madre, a mia sorella, lontani, laggiù nel Sud meraviglioso. Pian piano le palpebre mi si appesantiscono. Odo sempre il russare ritmico delle macchine, come il palpito d'un cuore senza difetti, senza paure. Nel Baratro bianco, antiquattro nostri apparecchi, quelli del Decennale, passarono impavidi, sfiorando talvolta i maroni, tuffando quasi le loro ali negli abissi. Questo ricordo diventa per me un augurio.



Volo di gabbiani a prua

Il « silenzio che desta »

Ore 11. — « *C'è un « silenzio che desta* ». *Sì. D'improvviso, io sono stato destato dal silenzio della nave. Che cosa succede? Le macchine sono ferme. Si odono passi andare e venire sul ponte. Balzo dalla cuccetta ed esco. Incontro il capitano.*

— Che cosa capita?

— Siamo fermi.

— Un guasto alle macchine?

— No. Stiamo riconoscendo il fondo del mare, con la sonda. Non preoccupatevi. Forse siamo sulla buona strada. Forse, nel nostro incerto vagabondare, siamo giunti presso la costa. Tornate in cabina. Bevete un altro bicchiere e dormite. Arrivederci.

Siamo immersi in una caligine opaca. Anche i contorni della nave sembrano scomparire. Essa pare mutilata, dimezzata, come il relitto d'un naufragio, d'uno strano naufragio tra le nuvole. Non esistono più nè cielo nè mare. Siamo sospesi in un vuoto denso, soffocante, che ottunde i sensi. Siamo abbandonati, sperduti in un infinito sordo, dove anche le voci sembrano spegnersi.

Tornare in cuccetta! Seguire il consiglio del capitano. E bere un altro bicchiere.

Giorno 21 - Ore 8. — *Questa volta sono stato destato da una musica. Il rumore delle macchine! Sì va. Dall'oblò entra una lieve chiaria. Guardo l'orologio: le otto del mattino. Suono per la cameriera. Eccola riapparire, fresca, linda, sorridente come se avesse dormito dodici ore di fila.*

— Dunque? — le domando.

— Siamo a mezz'ora dalla costa. La nebbia è sparita. Il Baratro bianco è svivolato via, laggiù, verso l'Est. Desiderate un tè caldo?

L'oscurità torna d'improvviso nella cabina. Volgo, preoccupato, lo sguardo all'oblò.

Un gabbiano è venuto a posarsi davanti all'occhio di cristallo. Odo per un attimo il suo strido, poi l'uccello vola via.

— Preferisco, in questo momento, la sua voce a quella di una rondine! — dico alla cameriera.

Ella ronpe in una risatina di cristallo.

GINO MORTARI

NARRATORI

Antonio Prestinenza: *Primavera borghese* - Elio Talarico: *Via dell'Arancio*

Assai tenero e gentile, pur tra i casi e le atmosfere aspre e grige, e i frequenti tratti di cruda cronaca, questo romanzo di Antonio Prestinenza: *Primavera borghese* (*Studio Editoriale Moderno*), che rivela, sonve effusione, una specie di stato di grazia sentimentale, un radicale, affettuoso ottimismo. Anche l'onestà e il moralismo, così evidenti, e spesso preoccupati, si convertono, per quella tendenza alla dolcezza e mansuetudine, in commozione: e la commozione poi, non di rado, muta il personaggio convenzionale, la figurina minuziosamente, veristicamente ritratta, in patetico fantasma. L'autore ci appare sollecito e affezionato, intento alla sorte della sua gente; sarebbe il primo a dolersi se proprio le creature della sua immaginazione avessero tutte, e in tutto, a finir male. Burrasche, sì sa, e anche tristissime, drammi soffocanti investono la vita; ma poi la vita è buona, e un poetichino sia pure modesto, e un po' malinconico, deve ben riservarlo ai migliori; non fosse altro, alla protagonista, alla cara fanciulla che vediamo, fin dalle prime pagine del romanzo, sbocciare e accrescersi con tanta delicatezza e armonia di carattere. Ma la pietà, l'indulgenza vanno anche oltre; perdonano e accolgono i meno degni, li riscattano, in un'idea e sostanza di pace e di rassegnazione cui neppure il male osa resistere. Così alla fine del libro la vittima e il suo persecutore, ma pur blando, abulico persecutore, quella che corse il rischio di perdere ogni luce di fede e carità d'amore, e quegli che contribuì a spingerla a suoi mali partito, si trovano a godere insieme dello stesso compenso a tanto male, della stessa attenuata, accorata, ma sicura dolcezza di esistere, famigliare e amorosa. Spesso la vita è fatta veramente così, ma sono cose che un romanziere si elabora anche un po' a modo suo; ed è proprio questo candore che conferisce al libro del Prestinenza una sua grazia garbata. Non si pensi tuttavia a un racconto zuccheroso e diabesco: questo anzi aspira ad essere un vero romanzo, di osservazione e d'avventura, realistico e fantasioso, ispirato a concreti concetti dell'arte narrativa. V'è un ambiente, uno sfondo di paese, personaggi, fatti, sviluppi psicologici, e la riconoscibile volontà di mettere in piedi tutta la materia, di renderla organica e vivente. V'è di più; v'è il nobile tentativo di attrarre nel cerchio della narrazione quello svolgersi o dichiararsi di eventi — dalla fine della Guerra al Fascismo — che già sono storia; e se non sempre tutta a fuoco è l'evocazione dei fatti della Rivoluzione, e se la figura di Mussolini è appena segnata con timida commozione — ma la cronaca non è ancora rapimento di fantasia, rapimento e fatalità solo degni e adeguati all'argomento —; pure i frequenti accorti già danno un'idea di quello che potrebbe essere — lavito spirituale, comprensione, determinazione di stile, formatrice fecondità psicologica — l'ingresso della grande realtà dei tempi nell'arte e nella poesia.

Il Prestinenza è riuscito, pertanto, più d'una volta, a esprimere l'inquietudine, il malessere morale, l'incertezza, cui, nel tragico dopoguerra, diedero esca e incremento l'oscurarsi delle coscienze, la confusione e mortificazione della vita; e, con delicata invenzione romanzesca, ha fatto centro di quelle acerbe esperienze, ove la pallida indigenza s'allea a un vago, e pur tenacemente perseguito, presentimento di prossima redenzione e felicità, una fanciulla pensosa e sensibile. Maria diviene giovinetta e donna, sviluppando, nel naturale sorgere degli anni, dall'infanzia all'adolescenza alla maturità, germi di insofferenza sociale, e, diciamo, pure, politica, di irrequietezza, di mai represso ardore ed entusiasmo che trovano segrete rispondenze nel divenire sentimentale e amoroso del suo carattere; è l'ambiente, è l'ora grigia e cattiva ad aguzzare il suo temperamento, a sospingerlo verso le decisive affermazioni dell'esistenza. Maria reagisce a ciò che si vede d'attorno, mossa da un sentimento, da un'ispirazione profonda: un suo giovane fratello è caduto in guerra, ed ella nell'ingenuo e generoso cuore, s'è fatta un culto dell'eroe, e confrontando il ricordo di lui, la grandezza di quella virtù e di quel sacrificio al male presente, alla meschinità di tanti, di troppi uomini, trae dalla memoria e dal sogno, attiva, animosa forza d'attesa. L'intimo rivelarsi della vita con va disgiunto in lei dall'ideale ansiata delle nobili cose che la vita rendono bella, pura, degna. E' un fervore, una dolorosa ebbrezza che si manifesta ed esalta nelle più imprevedibili e discordi occasioni: gaiezze, smarrimenti, capricci, piccole menzogne, estasi fugaci. E qui è la grazia dell'invenzione. Maria ha scoperto certe caste lettere che l'innamorata del fratello gli inviava, lettere di fedeltà e devozione; e la sua fantasia lavora, il suo cuore cerca: poter ritrovare quella creatura, quella fanciulla ormai legata all'alta sorte del suo povero morto. Fantasia, sogni: un giorno crede di riconoscerla — ne possiede una sbiadita fotografia — per strada, nel giardino pubblico; ed ecco, questa leggendaria Teresa inizia involontariamente, per sequenza di immaginarie trasposizioni sentimentali, inizia la sorellina fedele, piccolo essere sensibile e acceso, all'idea dell'amore, della passione, del tempo, e della caducità del tempo e dell'amore. Si potrebbe seguire oltre questo svolgersi, attuato e intravisto e accennato appena, della personalità di Maria sui motivi allusivi e intenzionali del romanzo; basti rilevarne la graziosa gentilezza.

Già è stato da altri osservato che l'ambiente, il momento, la cronaca e la storia non determinano, forse, e condizionano il tumulto via via avventuroso e poi placato di questa femminilità in proporzioni sufficienti e sufficentemente collegate e persuasive, per un romanzo che vuol essere descrittivo di un'età, di un costume, di un diventar storico e sociale; o, almeno, si è sottolineata la difficoltà di far ingranare le due esperienze, individuale e collettiva, sentimentale e civica, in un tenero cuore di donna. Ma insomma il tentativo è curioso e intelligente, e spesso schiarito da felici intuizioni. E' ad ogni modo questa figurina di Maria il meglio del romanzo, che è costruito sì, ma con troppo evidente meccanismo: troppo spesso si vede lo scheletro, cioè la struttura letteraria di capitoli, episodi, situazioni. Vi sono durezze, legnosità, disuguaglianze e anche trascuratezze; v'è un fare tra ingenuo e rozzo, tra puerile e inesperto, che non solo impedisce troppo spesso l'autentica trasfigurazione del racconto, ma giunge anche — come nelle scene di mondanità e galanteria — a effetti stonatissimi e lievemente grotteschi. L'immaturità stilistica, il convenzionalismo, la mai sicure approssimazioni non soffocano tuttavia la malinconica tenerezza che già affiora: caratteristico fiore di questa nuvolosa e sorridente, desolata e ottimistica primavera borghese.

***

Poesia o documento? Arte o cronaca? Convien scegliere. Elio Talarico ha scritto un volumetto di novelle: *Via dell'Arancio* (*Le Edizioni d'Italia*), e Ghelardini, l'editore, lo ha collocato in una collezione di *Documenti*. Perchè? Perchè, dice, questi « potrebbero chiamarsi — quasi — « racconti di cronaca nera ». Che significa quel « quasi »? Quasi cronaca, o, ahimè, quasi arte? Evidentemente si tratta di un equivoco. Bontempelli subito dopo — in una specie di prefazioncella epistolare indirizzata al Ghelardini stesso — rivendica la distinzione tra realismo isolano e post-zoliano e realismo magico, cioè realismo trasfiguratore, cioè, per intenderci, arte e fantasia. Che la frasche *de vie*, « il documento umano », vecchie trovate, non abbiano a che vedere con l'arte del novellare, con il racconto come poesia, è risaputo: e rimane pertanto assodato che, ove non si parli per assurdo e ironia, i « documenti » possono servire egregiamente la scienza, la critica, la cronaca, ma, in quanto all'arte, tutt'al più rientrano in quel caos, ineffabile e inscindacabile, di cose, conoscenze, sensazioni, moralità, che precede, e non determina, l'atto creatore, l'atto poetico. Ma sono poi, questi racconti del Talarico, così tendenzialmente obbiettivi, così cronistici, come l'editore presume e afferma? Della cronaca nera hanno questo sicuramente: che si riferiscono tutti a fattacci e tipacci poco raccomandabili, anzi sciaguratissimi e odiosi; gente di malaffare, donne avvergognate, assassini, padri inumani, azioni vergognose: ognuno può immaginare come, con quell'idea e illusione del documento, l'umanità sia qui accuratamente selezionata, ma a rovescio, in senso negativo, storto e delittuoso. O non basta questo a compromettere piuttosto da vicino quella certa pretesa di obbiettività e imparzialità? Che la vita sia fatta tutta così, obbiettivamente così, non lo crede, non lo può credere oggi nessuno: neppure il Talarico che dichiara, infatti, in poche righe di premessa all'opera, il suo « bisogno dolce e tenero di ricostruzione e di serenità... che nel mondo c'è del buono, del limpido e del felice, per poco che si volga lo sguardo interno »; e chiede che gli « si perdoni questa volta, a cuor sincero, la triste visione delle umane debolezze, qui rese evidenti a fin di bene ». Ma lasciamo andare; e vediamo invece che succede quando l'arte, o il tentativo dell'arte, interviene a opera sui presenti documenti.

Diremo allora che il temperamento, lo stile dello scrittore, si rivelano tra i più accesi, barocchi e paradossali. Altro che documento! L'espressione è qui, quasi sempre forzata verso cose misteriose, fantastiche, arcane; verso l'arguzia impressionistica, l'aggettivazione acrobatica, la bizzarria verbale. V'è un gusto ben riconoscibile per le situazioni inquietanti o che appaiono tali, per le presentazioni di casi e personaggi che sconfinano in atmosfere dubbie, equivoche, sorprendenti. Le parole grosse, la finta liricità minacciano, ad ogni più sospinto, la pagina. E' qui che si definisce « scena impossibile » una scena che già si sta svolgendo; è qui che una amante focosa è detta « una elettricità vivente e brutale »; ed ecco il mondo che si frantuma ai piedi di un personaggio « come fragile giocattolo di vetro »; e l'automobile che sia capodosso nel buio della notte: « un tale che s'annega nella sua voluttà, come un ubriaco che cada dentro il greto del fiume e beva tutta la poca acqua per inerzia spirituale »; ecco la stanza angusta — una prigione — che « s'arrotonda e si stratifica in una piramide sfinestrata, in un carcere tetro », e i « lineamenti arrotondati e teneri, piegati simetricamente su due labbra esangui » ben disegnate di un volto di fanciulla, e il bimbo che nasce « con strilli perfettamente assurdi », e il taxi « frettoloso e pieno di giudizio »; ecco tutta una ricerca avventatissima e paradossale di supposta originalità. Dice un personaggio a un certo punto: « mi parve che tutta quella tragedia vivente fosse uscita da me, dalla mia fantasia tenebrosa e maligna ». Ed è anche ciò che, dal più al meno, si può dire dell'obbiettività documentaria del Talarico: la quanto al genere, alla qualità della fantasia, essa ci pare, in quest'opera, pessimistica e vanamente artificiosa, compiaciuta nei teatrali, arbitrarie caratterizzazioni, e un po' frivola. Racconti dunque che oscillano tra il realismo e il funambolismo: eccessi ambedue, violenze fatte alla realtà e alla poesia. Tipico caso di doppia contaminazione e forzatura — non solo dell'umano con il realistico, ma del realistico con l'immaginoso —; errore di prospettiva e di rappresentazione, proprio di chi cerchi nell'arte la sorpresa più che la persuasione. Ricordiamo, tuttavia, una di queste novelle « Morte di Rébora » per certi nuclei di sensazione torbidi e dolorosi, espressi non senza acuta concretezza, e un'abilità di fattura, che si ritrova un po' dappertutto. E da un vivace ingegno, aggiungiamo volentieri, che, superando la sua « prima maniera », tende — e lo dichiara — a nuovo stile, non c'è poi che da sperar bene.

F. BERNARDELLI

I «vecchi calendaristi» greci non vogliono cedere le armi

Atene, 30 notte.

Abbiamo già dato notizia dei tumulti che di tratto in tratto vengono provocati dai seguaci del calendario giuliano, soppresso anni fa dalla Chiesa greco-ortodossa e s

Sulle orme dei cercatori di tartufi

La produzione delle Langhe: 60 quintali annui per un valore di un milione 200 mila lire -- Il grande mercato di Alba -- Un grido di allarme contro i dannosi sistemi di raccolta

ALBA, ottobre.

Potrebbe riuscire non priva di curiosi risultati una indagine tendente a dimostrare per quali occulti raccostamenti Molière, il quale, attore egli stesso, deve avere avuto nella sua vita randagia frequenti contatti con le « troupes » di artisti italiani che al suo tempo giravano la Francia, (sembra, osserva il Faguet, che egli conoscesse il latino e l'italiano), abbia voluto attribuire al protagonista di uno dei suoi più celebri lavori il nome del tubero delizioso, di cui il cinque novembre, sotto il patrocinio dell'on. Gastone di Mirafiori, si ripeterà la trionfale apparizione, in Alba, alla quinta Sagra dei prodotti delle Langhe.

Se si volesse vedere nel titolo della commedia una traduzione letterale della parola italiana tartufo, si sarebbe fuori strada, giacchè tutti sanno che in francese essa corrisponde a *truffe*. Viceversa *tartufo*, per i nostri vicini d'Oltre Alpi, significa: falso, impostore, ipocrita; ma questi tre termini il Larousse li fa derivare « du nom d'un personnage d'une commédie de Molière ». I dizionari italiani ricalcano i francesi. « Titolo — annota lo Zingarelli — di una commedia di Molière che rappresenta un grande impostore ». Più indeciso, il Tommaseo dice che la parola « usasi figurativamente per ipocrita, *forse* dalla commedia di Molière ». Tartufo, insomma, nella nostra lingua, non vuol dir altro che ciò che esprime il dialetto: *trifola*; dunque sempre il saporito fungo sotterraneo; in Francia il vocabolo l'avrebbe creato Molière. Comunque per noi esso rappresenta un'ingiustizia. Falso, impostore, ipocrita il... tartufo? E perchè? Forse perchè, al pari dei gufi, teme la luce e si nasconde? O perchè, dimesso nell'aspetto, al punto di essere confuso in certe regioni, evidentemente retrograde, con le patate, produce effetti che si narra non dispiacessero alla divina Afrodite?

Terra profumata

Bisogna rassegnarsi a lasciare per ora insoluto il grave problema; val meglio tentare, invece, una più intima conoscenza dello squisito commestibile, che i naturalisti presentano sotto la pomposa denominazione di « Tuber Magnatum ». Dove nasca e si sviluppi di preferenza, vi dirà ogni albese che incontriate per via; il quale rivendicherà con legittimo orgoglio alla zona collinosa delle Langhe, da Montà d'Alba a Cortemilia, la maggiore e migliore produzione del tubero, ammettendo che se ne trovi anche in talune plaghe del Monferrato, segnatamente in Val Cerrina presso Moncalvo, nell'Acquese e nell'Ovadese. E in verità l'autentico tartufo, il tartufo « reale », di marca, dal profumo intenso, dal sapore squisito; quello che steso in larghe, sottili e morbide fette sulla classica « fonduta », la trasforma in nettare degno di olimpici convitati; o sbriciolato su un piatto di tagliatelle al sugo, su una porzione di lepre in *civet* o di pernice in *salmi*, possiede la virtù magica di mandare in visibilio i buongustai e di contribuire al razionale smaltimento delle giacenze di barbera e di grignolino; tale tartufo non si trova che da queste parti.

Badiamo a intenderci. Lo scarto c'è anche qui. Due tipi minori, il nero, infrequente, e il bianchetto, ritardatario delle piete, dove si raccoglie nell'inverno, raggiungono talvolta i mercati, ma la loro influenza è nulla. Tipi non molto dissimili per sapore, anzi per mancanza di sapore, dalle Marche sono portati a Bologna: bianchi, levigati, ossi fanno pensare ai neri francesi, che sono però più gustosi, sebbene sempre lontani dal *reale* di Alba, dalle tinte varianti, grigio-rossastro-bianco.

— In nessuna parte del mondo — mi assicura il prof. Emanuele Ferraris, direttore di questa Cattedra, che si è votato come un apostolo all'agricoltura — si trova un tartufo come questo.

E' che nessuna terra del mondo possiede la fragranza di quella delle Langhe, dove il carbonaio Alerame, di stirpe imperiale, preparava il destino dei magnifici e cavallereschi Marchesi del Monferrato. Perchè le qualità del tartufo dipendono dalla terra che lo produce. Il profumo è nel sottosuolo, e come si immedesima nel tubero, così si trasfonde nella frutta, nelle pesche e nei vini più prelibati. La virtù fondamentale del nebbiolo, del barolo e del barbaresco, risiede nel profumo.

I cani a digiuno

C'è un solo guaio ad accostarsi, sia pure con la dovuta compunzione, al saporito fungo che la terra custodisce gelosamente: il prezzo, che varia di solito da dieci a trenta lire l'ettogramma. In apparenza la ragione sembrerebbe consistere nella rarità del prodotto, ma le cifre dimostrano che così non è. La Cattedra di Alba ha redatto al riguardo una statistica, dalla quale risulta che la produzione totale delle Langhe si aggira sui sessanta quintali all'anno: quantitativo enorme se si consideri che il tartufo si vende ad ettogrammi e che al prezzo medio di lire venti all'ettogramma dà il risultato di un milione e duecentomila lire. Un tesoro nascosto nella terra.

Ad Alba il mercato normale si svolge due volte la settimana e i tartufi vi compaiono per tre mesi, dalla metà di settembre alla metà di dicembre: venticinque giorni in cifra tonda; e poichè ogni mercato smaltisce in media più di un quintale di prodotto, se ne deduce che nella sola Alba le vendite dei tartufi variano da venticinque a trenta quintali per stagione. Col mercato principale di Alba, si svolgono poi i mercati delle zone produttive: Monforte, Cortemilia, Ceva, Canale. Nè con ciò se ne esaurisce il commercio. Nei mercati di Torino, Milano, Genova e delle città minori dell'Alta Italia, il tartufo è un elemento di rigore e vi giunge per mezzo degli incettatori, che lo acquistano dai contadini sui luoghi d'origine. Ai mercati di Alba e delle zone affluisce invece direttamente e viene offerto ai compratori da uomini e donne avvolto in perzuole o in fazzoletti. La grossezza media è quella di un uovo di gallina, ma ve ne sono anche di grossissimi. Tempo addietro il cortesissimo Podestà di Alba, ing. comm. Molineris, ne inviò uno al Duce, che mostrò di gradirlo, di sette ettogrammi.

Al mercato: scena giolitti

La ricerca è compiuta col sussidio di cani, ma il detto del popolino: « cane da tartufi », per indicare un cane buono a niente, un cane spostato che non sapendo far altro diventa tartufaio, è puro errore. Il cane dev'essere addestrato. Non esiste un cane di razza da tartufi, a somiglianza dei cani da lepre o da ferma: la ricerca del tartufo non richiede che un cane in possesso di buon olfatto. Purchè accompagnato da tale requisito, qualsiasi cane è buono. Il metodo di addestramento è spiccio ed ha il vantaggio del minimo costo. Basta sottoporre l'animale per una ventina di giorni ad un digiuno pressochè assoluto. Dopo le prime quarantotto ore, il contadino gli appoggia sul naso un tartufo. Il cane, affamato, ingoia con avidità. L'operazione viene ripetuta seduta stante un determinato numero di volte. L'animale si familiarizza col profumo intenso, che gli entra nelle nari e gli tiene luogo, ahimè, di cibo. Per non lasciarlo morire di fame o farlo diventare idrofobo, l'addestratore compensa il cane ad ogni lezione di annusamento con un pezzetto di pan duro e acqua... a volontà. In capo al periodo stabilito, la povera bestia ha perfettamente imparato, ma nel frattempo si è ridotta a uno scheletro. Vi sono tuttavia cani che finiscono per appassionarsi al... mestiere, e trovato il tartufo si astengono dal mangiarselo prima che arrivi il padrone, il quale, non riserbarà loro che le minutaglie, cioè i tartufi piccoli come grani di meliga, che pure si raccolgono in abbondanza. Il cane è talvolta sostituito dal maiale, per il quale, pare impossibile, non necessita « educazione » di sorta.

Le battute notturne

Del resto i contadini, i quali per la smania di arrivare uno prima dell'altro, si avventurano alla ricerca tutti quanti di notte, muniti di lanterne elettriche e armati di « tartusso », al aiutano con questo ad esplorare il terreno. Disgraziatamente questa vera industria agricola, che il prof. Oreste Mattirolo, in una brillante conferenza tenuta anni or sono al Rotary di Torino, metteva in diretto rapporto con la ricostituzione del nostro patrimonio boschivo compromesso dalla eccessiva estensione delle colture a vite, è seriamente minata dalla stessa ingordigia dei cercatori. Il tartufo nasce ai piedi delle querce, dei salici, dei pioppi, alla cui vita è legato in modo indissolubile come quella della pianta è necessaria al tubero. Il cercatore non si preoccupa minimamente del fenomeno e del danno che i colpi mala assestati e addirittura vibrati all'impazzata con il « tambusso », di forma simile a una zappetta assottigliata, cagionano alle piante. Spesso egli ricerca il fungo ancora immaturo e quasi sempre non si cura di rimettere a posto il terreno scavato. Ne consegue che i proprietari dei fondi, stanchi, ricorrono a un sistema peggiore del male: sradicano senz'altro gli alberi. Superbe roveri centenarie sono in tal modo cadute. L'attività dei cercatori sarà così quella che condurrà con l'andar del tempo alla diminuzione se non alla scomparsa dei tartufi, mentre anche l'opera benefica del Regime per il rimboschimento ne avrà un grave contrappeso distruttore.

Al mercato: un esperto

Sul finire del 1929, il Prefetto di Cuneo scorgeva il pericolo e adottava la seguente disposizione trasmessa a tutti i Podestà e Commissari prefettizi della Provincia: « Allo scopo di non pregiudicare la propagazione naturale dei tartufi, è fatto divieto a chicchessia di farne la ricerca e la raccolta con altri mezzi che non siano l'uso del cane o del maiale, o anche semplicemente la ripercussione del terreno con verghe di legno. E' quindi proibito l'uso degli zappini, delle vanghette e simili arnesi. I contravventori saranno puniti a termine di legge ».

Quante punizioni sono avvenute dal 1929 ad oggi e quante piante non invece scomparse? Ecco un'altra statistica che meriterebbe di essere compiuta nell'interesse di Alba e del suo grande mercato tartufifero, ed anche in quello di una fra le più caratteristiche e pregiate produzioni piemontesi.

FRANCESCO ODDONE.

I preparativi ad Alba per la V Mostra del tartufo

Alba, 30 notte.

Il vivissimo successo riportato l'anno scorso dalla Fiera del tartufo ha fatto sì che la sagra di questo saporitissimo e profumato frutto delle Langhe sia divenuta ormai una tradizione annuale vivamente attesa da tutti i buongustai che convengono per la manifestazione nella turrita città piemontese. Il Comitato albese, e il Comitato provinciale del turismo, presieduto dall'on. Di Mirafiori, hanno curato e predisposto la manifestazione, che è destinata ad avere, quest'anno più che mai, un largo successo. La V Fiera del tartufo e la Sagra dei prodotti delle Langhe avranno luogo il 5 ed il 6 novembre prossimo.

Molte manifestazioni sono infatti per tali giornate e fra le altre la caratteristica estrazione a premio di tartufi.

All'inaugurazione della Mostra del tartufo sarà presente l'on. Marescalchi.

La morte di una personalità tortonese

Tortona, 30 notte.

A 78 anni è morto l'avv. Giuseppe Carrù che fu uno dei maggiori esponenti della vita politica ed amministrativa locale dell'ultimo cinquantennio. Giornalista vivace ed arguto; consigliere provinciale dell'antico Mandamento di Tortona, fece parte, ripetutamente, dell'Amministrazione comunale: come sindaco, indi quale assessore alla Pubblica Istruzione ed alle Finanze. Fervido interventista, appoggiò sin dall'inizio il movimento fascista.

Il maltempo sull'Alto Adriatico

Danni lungo la costa istriana

Trieste, 30 notte.

Il bilancio dei fortunali abbattutisi ieri sera sull'Alto Adriatico, non può definitivamente esser chiuso, perdurando ancora il maltempo in tutta la regione. Abbiamo segnalati i danni causati dalla violenta mareggiata alla difesa portuale di Cittanova d'Istria: la diga, investita in pieno dai marosi, è stata quasi distrutta per oltre 100 metri; dai primi accertamenti si ritiene che il danno superi le 500 mila lire; i natanti sono stati a tempo ormeggiati al riparo.

La furia del mare ha pure distrutto, nella nottata, la diga del piccolo porto di Santa Croce di Trieste, esponendo alla violenza delle onde i natanti ivi ricoverati; l'insudita violenza dei marosi ha demolito i massi che costituivano il riparo costruito appena da qualche anno. La costa è divenuta limpida e serena, ma, verso l'alba, il libeccio ha ripreso a soffiare impetuoso: il cielo si è coperto e violenti acquazzoni e grandinate si sono abbattuti sulla città e sul territorio.

Il maltempo, dovuto ad una forte depressione barometrica, ha tutto il bacino dell'Adriatico, ha causato danni alle campagne. Pure danneggiate sono rimaste alcune strade dei dintorni; il vento ha in molti punti abbattuto i pali telegrafici ed ha rotto alcuni fili dell'energia elettrica: brevi interruzioni, dunque, nelle comunicazioni e della forza luce e motrice, per altro senza gravi conseguenze.

Altri danni si sono registrati nel porto di Trieste nella nottata e nella giornata di oggi: le onde si sono abbattute con violenza entro il recinto del punto franco Vittorio Emanuele III, sfondando due piattaforme girevoli ferroviari ed hanno danneggiato molto due piccoli stabilimenti balneari di proprietà del Dopolavoro aziendale dei Magazzini generali, e lo stabilimento balneare del Dopolavoro ferroviario.

Sempre al punto franco Vittorio Emanuele III, il piroscafo *Milano*, rotti gli ormeggi, ha danneggiato la banchina ed il piroscafo ellenico *Aghios Nicolas* ebbe spezzate due catene di ormeggio.

Si registrano altri danni non gravi, subiti da natanti nel porto doganale ed al punto franco Duca d'Aosta.

Il maltempo ha voluto pure le sue vittime umane: oggi, poco prima di mezzogiorno, mentre la pioggia e la grandine cadevano copiosamente, un fulmine è caduto sul Monte Radio, ove è la stazione dell'EIAR: la folgore ci è abbattuta contro una casetta presso gli impianti della stazione, ed abitata da Giulio Scherl, di 37 anni, impiegato postale, la moglie di lui, Albina, ed il vecchio padre di quest'ultima: ad un certo punto una luce accecante, uno schianto, un rovinio di materiale che pareva dovesse crollare la casa: il fulmine demoliva il camino della casetta, fendeva le pareti di una stanza al primo piano, entrava in cucina dove erano i tre malcapitati, li atterrava e, aprendo una larga fenditura sotto il davanzale dalla finestra, andava a scaricarsi all'esterno.

Il vecchio è rimasto illeso. Dalla stazione dell'EIAR è stato chiesto soccorso alla Guardia medica e, poco dopo, i due malcapitati sono stati trasportati all'Ospedale Regina Elena. Essi se la sono cavata miracolosamente con contusioni ed ustioni di primo grado in varie parti del corpo.

Si è avuto anche un caso letale: il sarto Giovanni Beacco, di 60 anni, uscito di casa ieri sera, non ha fatto ritorno; egli aveva detto di recarsi sulla riva a vedere la mareggiata: il Beacco, curioso di assistere allo spettacolo imponente, si è avvicinato troppo alla banchina ed un colpo di vento lo ha trascinato in mare. Il vecchio è stato ripescato, poco dopo, cadavere.

Galleria ostruita da una frana

Varese, 30 notte.

In località Margonnde, sulla strada consorziale Laveno - Mombello - Porto Valtravaglia che corre a fianco della linea lungo la riva della sponda orientale del Lago Maggiore, un grosso masso di roccia è precipitato ieri mattina, ostruendo l'imbocco della seconda galleria dal lato sud e abbattendo un tratto di muro di parapetto verso il lago.

Lo sgombero è stato effettuato nella stessa giornata di ieri, ma il transito non potrà essere riaperto che dopo la rimozione di altri massi pericolanti. Le comunicazioni frattanto dovranno effettuarsi attraverso la provinciale della Valcuvia.

La neve al Moncenisio

Moncenisio, 30 notte.

Stanotte su tutta la zona del Moncenisio si è abbattuta una forte bufera di neve. Il freddo è stato intenso. Nelle prime ore della mattinata, la automobili, dato che in alcuni punti la strada era ricoperta di strati di neve ghiacciata, non hanno potuto andare oltre la Dogana di Molaretto del Cenisio. Verso mezzogiorno però il transito delle automobili, sia di quelle dirette al lago del Moncenisio, sia di quelle dirette in Francia, è stato normale; cosicchè attualmente gli autoveicoli possono andare in Francia attraverso il Passo del Gran Moncenisio, anche senza l'uso delle catene.

Nevicate nel Vogherese

Voghera, 30 notte.

Il freddo si è fatto intenso improvvisamente e nell'alta vallata della Staffora è caduta la prima neve, specialmente nelle regioni di Giarolo e Lesima.

La neve nell'alto Canavese

Pont Canavese, 30 notte.

Dopo alcuni giorni di pioggia insistente e abbondante la temperatura si è notevolmente abbassata e la neve ha imbiancato le cime dei monti raggiungendo quasi Frossinetto e Alpette.

Cinquanta colpi di rivoltella per i bagli occhi di una zingara

Carpignano Sesia, 30 notte.

E' scoppiata oggi una feroce contesa tra i componenti di quattro comitive di zingari qui di passaggio.

Uno zingaro, giovane e bello, che aveva giurato fedeltà ad una affascinante montenegrina, stava per abbandonarla. E, invitato dagli altri a mantenere la promessa, si è azzuffato con loro. Si sono così formati due gruppi e la rissa si è svolta per le vie del paese, mettendo l'allarme fra la popolazione, che si ritirava impressionata. Una cinquantina di colpi di rivoltella sono stati esplosi a breve distanza. Malgrado che gli zingari siano ritenuti scelti tiratori, nella furiosa contesa non si ebbe neanche un ferito.

Il maresciallo dei carabinieri di Fara Novarese, subito soccorso con due militi, è riuscito a far cessare la contesa e ad arrestare quattro zingari dei più scalmanati, e cioè: Franco Dilolonadi di Francesco da Rive, d'anni 21, Luigi Riboldi di Rinaldo, d'anni 35, da Milano, Giovanni Fulla fu Giuseppe, d'anni 45 da Serra e Rinaldo Fulle di Luigi da Zerbolò di anni 20.

Denunciato per oltraggio ad un agente daziario

Alessandria, 30 notte.

L'agente daziario Giacomo Lanza era stato recentemente insultato e minacciato da un autista cui aveva intimato il fermo. Dalle indagini è stato ora identificato per tale Pietro Bocchio, di 29 anni, del sobborgo di Cascinagrossa, ed ora residente a Castelgglio; è stato pertanto denunciato alla competente autorità per violenza ad un agente di polizia giudiziaria e per frode daziaria, essendosi in quella circostanza sottratto al pagamento dell'imposta consumo per 250 litri di vino.

Dall'ospedale al carcere

Alessandria, 30 notte.

Era da tempo ricercato dall'autorità un certo Emilio Massetti, di 35 anni, da Sanremo, colpito da mandato di cattura del Pretore di Milano dovendo scontare dieci mesi di reclusione per truffa. Dalle indagini esperite dai carabinieri, si è appreso che il Massetti è degente nel locale ospedale, per ferite. L'ordinanza è stata comunicata al ricoverato che è ora piantonato.

Una rissa fra amici

Valgrato, 30 notte.

Dopo abbondanti libazioni sono venuti a diverbio i fratelli Cea e il giovane Besso Truccano di 20 anni. E' succeduta una rissa furibonda che a stento è stata sedata dai presenti. Frattanto sono giunti sul posto i carabinieri di Ronco che hanno tratto in arresto il Besso Truccano.

Il racconto del pastore Carrel salvato sul Piccolo San Bernardo

Aosta, 30 notte.

E' giunta a Quarto Pretoria il pastore Cesare Carrel, che era rimasto vittima, unitamente al compagno Alfino Persocetta, di una improvvisa bufera di tormenta nei pressi del Piccolo San Bernardo, mentre facevano ritorno dalle Alpi della Savoia al paese natale. Egli ha detto che deve la sua salvezza al portalettere di Seez, il quale, tornando dal Piccolo San Bernardo, unitamente al domestico dell'ospizio Fabiano Milliery, aveva scorto affiorare fra la neve il suo corpo.

Il Carrel, infatti, non appena il suo compagno subito dopo lo scaricarsi della bufera era stato colto dal male della montagna cadendo a terra incapace di muoversi, aveva fatto tutti gli sforzi per dirigersi al vicino canpizio, in cerca di soccorsi. Purtroppo, sfinito anch'egli dalla stanchezza, cadeva al suolo esanime, senza aver più la forza di rialzarsi e dormì profondamente, fino a quando non fu risvegliato. Mentre il Carrel veniva accompagnato dai suoi soccorritori all'ospizio, dove fu rimesso in forze, alcuni volonterosi, con a capo il Milliery, si portavano a ricerca del Personetta che, dietro indicazioni del Carrel, fu rinvenuto a mezzo chilometro dalla caserma della dogana francese, letteralmente coperto dalla neve. Il disgraziato valligiano fu estratto ancora vivo, ma appena giunto in caserma, spirò.

I due amici si trovavano da qualche mese occupati in qualità di mungitori presso una sorella dello stesso Personetta, che possiede a Bourg St. Maurice un'avviata fattoria. Essi erano stati richiamati dai familiari, in seguito a un lieto evento, ed erano attesi per la mattina di domenica. Il Personetta è stato sepolto nel piccolo cimitero di Seeiz e il suo funerale, al quale non assistevano altri se non il priore dell'ospizio, i domestici e i gendarmi francesi, hanno avuto luogo fra raffiche di gelo e di tormenta. Il Carrel è giunto a casa stasera ed ha trovato i familiari che nulla sapevano ancora della sciagura, che ha gettato due famiglie nella più viva costernazione.

Galleria ostruita da una frana

Varese, 30 notte.

In località Margonnde, sulla strada consorziale Laveno - Mombello - Porto Valtravaglia che corre a fianco della linea lungo la riva della sponda orientale del Lago Maggiore, un grosso masso di roccia è precipitato ieri mattina, ostruendo l'imbocco della seconda galleria dal lato sud e abbattendo un tratto di muro di parapetto verso il lago.

Lo sgombero è stato effettuato nella stessa giornata di ieri, ma il transito non potrà essere riaperto che dopo la rimozione di altri massi pericolanti. Le comunicazioni frattanto dovranno effettuarsi attraverso la provinciale della Valcuvia.

La neve al Moncenisio

Moncenisio, 30 notte.

Stanotte su tutta la zona del Moncenisio si è abbattuta una forte bufera di neve. Il freddo è stato intenso. Nelle prime ore della mattinata, la automobili, dato che in alcuni punti la strada era ricoperta di strati di neve ghiacciata, non hanno potuto andare oltre la Dogana di Molaretto del Cenisio. Verso mezzogiorno però il transito delle automobili, sia di quelle dirette al lago del Moncenisio, sia di quelle dirette in Francia, è stato normale; cosicchè attualmente gli autoveicoli possono andare in Francia attraverso il Passo del Gran Moncenisio, anche senza l'uso delle catene.

Nevicate nel Vogherese

Voghera, 30 notte.

Il freddo si è fatto intenso improvvisamente e nell'alta vallata della Staffora è caduta la prima neve, specialmente nelle regioni di Giarolo e Lesima.

La neve nell'alto Canavese

Pont Canavese, 30 notte.

Dopo alcuni giorni di pioggia insistente e abbondante la temperatura si è notevolmente abbassata e la neve ha imbiancato le cime dei monti raggiungendo quasi Frossinetto e Alpette.

Cinquanta colpi di rivoltella per i bagli occhi di una zingara

Carpignano Sesia, 30 notte.

E' scoppiata oggi una feroce contesa tra i componenti di quattro comitive di zingari qui di passaggio.

Uno zingaro, giovane e bello, che aveva giurato fedeltà ad una affascinante montenegrina, stava per abbandonarla. E, invitato dagli altri a mantenere la promessa, si è azzuffato con loro. Si sono così formati due gruppi e la rissa si è svolta per le vie del paese, mettendo l'allarme fra la popolazione, che si ritirava impressionata. Una cinquantina di colpi di rivoltella sono stati esplosi a breve distanza. Malgrado che gli zingari siano ritenuti scelti tiratori, nella furiosa contesa non si ebbe neanche un ferito.

Il maresciallo dei carabinieri di Fara Novarese, subito soccorso con due militi, è riuscito a far cessare la contesa e ad arrestare quattro zingari dei più scalmanati, e cioè: Franco Dilolonadi di Francesco da Rive, d'anni 21, Luigi Riboldi di Rinaldo, d'anni 35, da Milano, Giovanni Fulla fu Giuseppe, d'anni 45 da Serra e Rinaldo Fulle di Luigi da Zerbolò di anni 20.

Denunciato per oltraggio ad un agente daziario

Alessandria, 30 notte.

L'agente daziario Giacomo Lanza era stato recentemente insultato e minacciato da un autista cui aveva intimato il fermo. Dalle indagini è stato ora identificato per tale Pietro Bocchio, di 29 anni, del sobborgo di Cascinagrossa, ed ora residente a Castelgglio; è stato pertanto denunciato alla competente autorità per violenza ad un agente di polizia giudiziaria e per frode daziaria, essendosi in quella circostanza sottratto al pagamento dell'imposta consumo per 250 litri di vino.

Dall'ospedale al carcere

Alessandria, 30 notte.

Era da tempo ricercato dall'autorità un certo Emilio Massetti, di 35 anni, da Sanremo, colpito da mandato di cattura del Pretore di Milano dovendo scontare dieci mesi di reclusione per truffa. Dalle indagini esperite dai carabinieri, si è appreso che il Massetti è degente nel locale ospedale, per ferite. L'ordinanza è stata comunicata al ricoverato che è ora piantonato.

Una rissa fra amici

Valgrato, 30 notte.

Dopo abbondanti libazioni sono venuti a diverbio i fratelli Cea e il giovane Besso Truccano di 20 anni. E' succeduta una rissa furibonda che a stento è stata sedata dai presenti. Frattanto sono giunti sul posto i carabinieri di Ronco che hanno tratto in arresto il Besso Truccano.

I PROCESSI

L'appello del Banco Vizcaya contro la sentenza del Tribunale

Roma, 30 notte.

Avverso la sentenza del nostro Tribunale civile, pronunciata nello scorso agosto, con la quale — giudicando nel merito della vertenza sorta tra l'ex Re di Spagna Alfonso XIII ed il Credito Italiano per alcuni titoli depositati dal Banco Vizcaya di Bilbao ad una banca italiana — ordinava a quest'ultima di consegnare i titoli stessi all'ex-sovrano, dichiarando che erano di sua proprietà, il Banco Vizcaya, rappresentato dall'avv. Pittaluga, ha prodotto appello, lamentando che il Tribunale abbia respinto la eccezione di incompetenza del giudice adito e che non abbiano riconosciuto il fatto indiscusso che il Banco Vizcaya depositò a proprie mani presso il Credito Italiano i titoli.

Deduceva inoltre il difensore, che il primo giudice, misconoscendo che in merito ai beni mobili di cui è questione, è intervenuta una nuova legge promulgata dallo Stato straniero, ha violato l'art. 7 delle preleggi, respingendo contemporaneamente la riconvenzionale avanzata dal Banco stesso, richiedente la consegna dei titoli stessi.

Commercianti le quadri antichi

annulli della Corte di Appello di Roma

Roma, 30 notte.

Si è avuto dinanzi alla nostra Corte d'Appello l'epilogo di un grave processo originato dalla vendita di due quadri antichi, attribuiti l'uno a Michelangelo e l'altro al Correggio.

Il signor Henry Letellier, già direttore-proprietario del *Journal*, dedicatosi poi ad affari commerciali, si associò nel 1929 con il russo Michele Holtzmann, costituendo tra l'altro con lui una società di fatto per la vendita di quadri antichi di grande valore. Venne così acquistato un quadro attribuito a Michelangelo, che però dapprima fu sequestrato dalle autorità italiane per impedirne l'esodo all'estero e poi dal prof. Modigliani fu riconosciuto come appartenente a buona scuola, ma non affatto opera del grande maestro.

Furono acquistati dai due soci altri quadri, tra cui uno attribuito al Correggio ed un altro al Morales; in conclusione furono spesi circa tre milioni, di cui due e mezzo anticipati dal Letellier.

Tale attività commerciale finì con il fallimento dichiarato dal Tribunale di Roma nell'ottobre del 1931. A seguito delle conclusioni del curatore, il Letellier e l'Holtzmann, di cui il primo nel frattempo aveva fatto ritorno in Francia ed il secondo era stato espulso dal Regno, furono processati per il reato di bancarotta e condannati a 4 anni di reclusione.

L'Holtzmann, arrestato a Parigi, fu estradato in Italia.

In sede di Appello, la nostra Corte, accogliendo le conclusioni del difensori avvocati Angeletti e Ferrara, li ha assolti entrambi per insufficienza di prove.

La pastorella di Segni

La requisitoria del P. M.

Roma, 30 notte.

Si è ripreso stamane dinanzi alla prima sezione della nostra Corte di Assise il processo a carico di Loreta Menichelli, la pastorella di Segni che, in correità con il padre Leandro, i fratelli Giosafat ed Antonio, e Filippo Priori, strangolava il suo seduttore, l'11 agosto 1931, racchiudendone il cadavere in un sacco e buttandolo nel fiume.

La Corte d'Assise di Velletri, con sentenza annullata dalla Cassazione condannava la Loreta a 16 anni e 8 mesi, Giosafat a 15 anni, Leandro a 10 ed il Priori a 12 anni, Antonio Menichelli a 4 anni e 8 mesi.

Il P. M. comm. Lo Cascio ha concluso stamane la sua requisitoria domandando la conferma della pena applicata ai giudicabili dalla Corte di Velletri.

La revoca di un fallimento e le competenze del curatore

Roma, 30 notte.

Una questione nuova in materia fallimentare è stata presa in esame e giudicata dalla prima sezione civile della Corte di Cassazione, sotto la presidenza del senatore Venzi.

Il Tribunale di Genova dichiarava nel settembre del 1931 il fallimento di Alberto Chio; questi però, adducendo di non essere commerciante, faceva opposizione ed il Tribunale revocava il fallimento. Il curatore dott. Pellerano, appena ricevuta notizia della revoca chiedeva che il Tribunale gli liquidasse le competenze per l'opera da lui svolta; ciò che il Tribunale faceva. Senonchè il Chio, appellava, deducendo che male aveva fatto il giudice di primo grado a provvedere nella forma consentita, soltanto per l'ipotesi di sussistenza del fallimento e non di concordato, mentre, essendo intervenuta la revoca del fallimento, il Tribunale avrebbe dovuto prendere in considerazione l'istanza del curatore solo in sede di regolare contraddittorio, e non decidere in camera di consiglio.

Questa tesi veniva accolta dalla Corte d'Appello di Genova. Contro la sentenza ha ricorso così il dott. Pellerano; ma la Corte Suprema, su conforme conclusione del P. M. ha rigettato il ricorso.

Epilogo di una rissa alla Pretura di Pallanza

Pallanza, 30 notte.

La sera del 1o giugno scorso, sul piazzale della stazione di Fondotoce, il ferroviere Semplicio Brusa, di Edoardo, domandava a bruciapelo all'autista Bruno Zanotti di Francesco: « Dove sei andato con mia sorella? ». L'autista per tutta risposta avrebbe colpito con un oggetto contundente il Brusa. In difesa di quest'ultimo accorsero i fratelli Vincenzo e Mario e lo Zanotti venne coniato in malo modo. L'autista presentava querela contro i fratelli Brusa. I quali sono comparsi oggi avanti al pretore di Pallanza. Gli imputati sono stati assolti per insufficienza di prove, ed il querelante è stato condannato alle spese del processo.

La condanna di un bastonatore

Alessandria, 30 notte.

E' comparso in Tribunale il falegname Alessandro Bidone, di 47 anni, imputato di lesioni aggravate in persona del cav. Edgardo Berrone, di 52 anni, direttore di un opificio in Novi Ligure. Il Bidone, che era stato licenziato dallo stabilimento, incontrato il 27 novembre 1930 in via del Popolo il Berrone, lo ha colpito ripetutamente a colpi di bastone, cagionandogli una infermità durata quarantadue giorni. In tale frangente l'aggredito ha sparato sul Bidone tre colpi di rivoltella ferendolo leggermente al braccio. L'aggressore si è difeso affermando di aver così agito perchè licenziato, facendone risalire la responsabilità al direttore; i giudici lo hanno condannato ad un anno e quattro mesi di reclusione, danni e spese, beneficiandolo del condono.

Condanna di un violento

Cuneo, 30 notte.

Tale Matteo Roà, di Montaldo Mondovì, veniva dalla moglie denunciato per maltrattamenti e continue percosse. Arrestato, il Roà fu quindi rilasciato in libertà provvisoria, ma in questo periodo, venuto a diverbio con il cognato lo feriva con arma da taglio al dorso della mano.

Al dibattimento svoltosi in Tribunale è emersa la responsabilità del Roà, in ordine a tutti i capi d'imputazione ed è stato perciò condannato ad 1 anno e 7 mesi di reclusione e 200 lire d'ammenda, oltre che ai danni

L'Istituto Nazionale delle Assicurazioni per il popolo lavoratore

L'assicurazione sulla vita è certamente la forma perfetta della previdenza. L'Istituto Nazionale delle Assicurazioni, per renderla sempre più accessibile alle classi lavoratrici, ha recentemente creato la

POLIZZA OPERAIA

la quale si presenta in due tipi:

a) *Polizza "Dopolavoro"*

Essa trae il suo nome da una delle grandi istituzioni del Regime, sotto i cui diretti auspici è posta, e presenta tutte le caratteristiche e tutte le agevolazioni delle « Assicurazioni Popolari » con l'aggiunta di una sensibile riduzione delle spese di emissione della polizza.

La polizza « Dopolavoro » quindi:

1) **esclude la visita medica;**

2) **stabilisce il pagamento dei premi in rate mensili** di L. 5, 10, 15, ecc.;

3) **contempla il caso di infortunio** (esclusa ogni causa) nella quale eventualità l'Istituto paga ai beneficiari una **somma doppia** di quella assicurata;

4) **riconosce l'invalidità totale,** verificandosi la quale cessa l'obbligo al pagamento dei premi, pur rimanendo la polizza in vigore;

5) **ammette i casi di servizio militare e di disoccupazione,** nei quali l'obbligo al pagamento dei premi può essere sospeso fino a due anni;

6) incoraggia, infine, lo sviluppo demografico perchè concede l'**esonero totale dal pagamento dei premi** per tutti coloro che dal 1° aprile 1929 in poi abbiano stipulato un contratto d'assicurazione e vengano ad avere sei figli nati viventi dopo l'entrata in vigore della polizza.

Numerosissime Sezioni dell'O.N.D. hanno già aderito alla nuova forma assicurativa.

Diamo un primo elenco di Ditte, i cui Dopolavoristi, in numero notevole, si sono recentemente assicurati con la polizza « Dopolavoro », avendo le Ditte cordialmente collaborato al successo dell'iniziativa, con larga comprensione dei compiti sociali che, in Regime corporativo fascista, spettano ai datori di lavoro:

GENOVA: Bocciardo Sebastiano, Mira Lanza, Officine Marconi, Eridania, Cementi Italia, Jutificio Vigo, Impresa Carlo Fiory, Garbarino e Sciaccaluga, S. A. Elah, S. A. Ferrobeton, S. A. Montanella, Gaslini, Ferriere Fratelli Sanguinetti, Cuc. Cant. Coats, S. A. San Giorgio, Martignoni, Baguara, ecc.

MILANO: Ferrovia Nord-Milano, Edison, Dop. Scala, Gerli, Ceramica, S. A. Giulini e Ratti, Azienda Tranviaria, Corminetti e Torelli, Ripalto, Centrale del Latte, Croce e Fariuelli, ecc.

MONZA: Valera e Ricci, Cupp. Monzese, Acciinerie Elettriche, ecc.

b) *Polizza "Fiat"*

Questo secondo tipo di Polizza Operaia trae il suo nome dalla grande Società torinese, che per prima si è impegnata a diffonderlo fra le sue maestranze, dimostrandosi pienamente consapevole delle benefiche influenze economiche, sociali e morali che la previdenza assicurativa, realizzata nella forma più libera'' più moderno, è destinata ad esercitare sulle masse operaie.

Anche questa polizza, consigliabile soprattutto agli operai delle grandi industrie, gode dei benefici sopra elencati e può comprendere anche altri, consistenti essenzialmente in valori di riscatto alquanto più elevati in caso di disoccupazione involontaria: l'Istituto può consentire ciò, in quanto i Datori di lavoro che adottano la Polizza « Fiat » devono impegnarsi, oltre che alla trattenuta dei premi sulle paghe, **a fare assicurare almeno il 50 % dai propri dipendenti** e ad evitare la decadenza dei contratti.

Tutti gli assicurati con le **Polizze Operaie** sopradescritte, semprechè le mantengano in pieno vigore,

PARTECIPANO AGLI UTILI

dell'Istituto, sotto forma di graduale aumento delle somme stabilite dei singoli contratti.

Godono inoltre di speciali

PROVVIDENZE SANITARIE

ossia di riduzioni sulle tariffe vigenti presso molte Stazioni Termali, di facilitazioni per soggiorno in luoghi di cura, presso Policlinici, Sanatori, Convalescenziari, Consultori materni, ecc.

Le Agenzie Generali e locali dell'Istituto Nazionale delle Assicurazioni forniscono gratuitamente informazioni e progetti a chiunque ne faccia richiesta.

FRANCIA E PICCOLA INTESA

Un affare sbagliato

PARIGI, ottobre.

La stampa al soldo della Piccola Intesa accusa da qualche mese il governo di Parigi di fare una politica estera il cui risultato è o minaccia di essere quello di separare la Francia dai suoi alleati orientali. Di vero, in tale accusa, c'è soltanto questo: che l'entusiasmo dei francesi per la Triplice slavo-balcanica tende lentamente a impallidire.

Non credo di errare dicendo che tale raffreddamento data dal giorno che la sinistra, scoraggiate nelle loro speranze di riconciliazione franco-tedesca a spese dell'Italia, cominciarono ad accarezzare il progetto di una riconciliazione franco-italiana sia pure a spese della Germania. Quel giorno gli uomini di Parigi ebbero, infatti, la sgradita sorpresa di accorgersi che la Francia non aveva più le mani libere e che per giungere a Roma bisognava ormai ottenere il permesso di Praga, di Belgrado e di Bucarest.

Se qualcuno a Parigi credette mai sul serio che la Piccola Intesa, come fu scritto milioni di volte, fosse nient'altro che una macchina di guerra contro il Reich, la gestazione laboriosa del Patto di Roma ha avuto modo di aprirgli gli occhi anche più del bisogno. L'accanimento posto dai «fedeli alleati» nel combattere la nascita di questo strumento diplomatico che doveva permettere al governo francese di riacquistare, almeno sino a un certo punto, la propria libertà d'azione nei riguardi dell'Italia ha provato anche ai più ciechi come lo spirito della nuova costellazione politica fosse in realtà almeno tanto antitaliano quanto antigermanico. In Italia nessuno ne aveva mai dubitato: ma i francesi sono generalmente così male informati in fatto di realtà internazionali, che non è da stupire se per molti di loro la constatazione fu davvero una sorpresa. Il frutto di quasi tre lustri di laboriosa politica orientale della Francia è che oggi il problema franco-italiano non finisce più alla sistemazione dei rapporti diretti fra i due paesi ma involge un altro problema, ancora più complicato: quello dei rapporti fra l'Italia e la Piccola Intesa.

Chi semina vento raccoglie tempesta. Il Quai d'Orsay ha creduto, fra il 1919 e il 1932, di fare opera speciale creando e sostenendo nell'Oriente meridionale d'Europa un gruppo di stati incaricato di paralizzare la libertà di movimenti dell'Italia. Lo scopo non è stato raggiunto egualmente, giacché, lungi dal lasciarsi paralizzare, l'Italia si è rifatta dei muscoli, anzi ha trovato nella sciagurata politica di Parigi un incentivo di più a lottare per la propria rinascita: ma i fastidi procurati al nostro paese sono stati, ciononostante, abbastanza considerevoli per determinare fra noi e gli stati del vicino Oriente, che avrebbero potuto essere i nostri migliori amici, una latente ostilità cronica. Ora è a questa ostilità che si urta la Francia nel momento in cui vorrebbe capovolgere la propria politica italiana per assicurare la paventata formazione di un eventuale blocco italo-germanico. E' più facile assoldare dei mercenari che non mandarli a casa.

Finchè si trattava di fare della Serbia uno stato due volte più grande del naturale, qualche statistica truccata e un certo numero di miliardi potevano bastare: fatto questo stato, a tenerlo in riga, a moderarlo, a indirizzarlo in un senso piuttosto che nell'altro nè le statistiche nè i miliardi bastano più. La Piccola Intesa ha iniziata la propria esistenza storica nella qualità di «docile strumento» della politica e degli interessi francesi: ma, col volgere degli anni, tale condizione subordinata doveva fatalmente lasciarsi a sua volta subordinare dai cristallizzarsi degli interessi locali, dal formarsi in quelle giovani capitali di una coscienza indipendente, che non è detto dovesse in tutto e sempre trovarsi d'accordo con la coscienza e con gli interessi francesi.

Prime delusioni sofferte dalla Francia, le delusioni di partito. Parigi aveva sognato, nel 1918, di stendere dal Baltico all'Egeo una catena di repubbliche modellate sulla repubblica francese ossia ligie all'ideale parlamentare, democratico, laico. In pratica, il liberalismo ottocentesco non piaque a quei popoli, che pure uscivano da una lunga soggezione, e di lì a poco la conversione ai regimi di autorità si fece quasi generale, dalla Polonia alla Jugoslavia, creando per la Repubblica dei Diritti dell'Uomo un primo caso di coscienza tutt'altro che indifferente: il rimorso di aver dato i natali a una intera falange di negatori e di detrattori dei propri istituti e dei propri principi fondamentali.

La storia di queste delusioni non è ancora stata scritta: anzi la verità mi obbliga a dire che gli scrittori francesi hanno sin qui fatto del loro meglio perchè l'attenzione dei loro connazionali non avesse mai a sentirsi attirata dai casi interni delle Polonia, della Lituania, della Cecoslovacchia, della Jugoslavia, della Romania. Ma raggi di luce cominciano, finalmente, a filtrare, ad opera di osservatori più spregiudicati degli inviati speciali della grande stampa parigina: e un libro recente merita per tale rispetto la più ampia menzione: quello testè dato alle stampe presso l'editore Berger da un antico corrispondente del *Temps* (Henri Pozzi, *La guerre revient*, Paris, 1933) che dei casi dell'Europa centrale ebbe occasione di informarsi durante le missioni compiutevi per incarico di vari giornali francesi ma che poco aveva potuto sin qui stampare di esplicito sull'argomento senza incorrere nella censura dei rispettivi direttori, tutti qual più qual meno di connivenza — *et pour cause* — coi governi presi di mira dalle sue critiche.

In trecentocinquanta fitte pagine, il Pozzi, oriundo còrso, traccia con dovizia di documentazione e stringente dialettica il quadro completo delle sorprese sgradevoli che un francese liberale, sagace, prudente e dotato di buon senso trova oggi ad attenderlo al crocevia dell'ambizioso sistema politico francese.

La Piccola Intesa non doveva forse, nel pensiero degli stipulatori dei trattati di pace, realizzare la giustizia nel raggruppamento delle nazionalità danubiane? Orbene: su quarantacinque milioni d'uomini che la popolano, venti almeno, riconosce lo scrittore, sono in realtà stranieri agli stati di cui fanno parte. La Cecoslovacchia vi è rappresentata quasi quattro milioni di tedesco-magiari e due milioni e mezzo di slovacchi e ruteni, formando uno stato dove non vivono meno del cinquantacinque per cento di alloglotti. La Romania si è annessa quasi tre milioni di tedesco-magiari e circa tre milioni di russi. In quanto alla Serbia, se è passata da sette a quindici milioni di abitanti fu grazie all'incameramento di più di otto milioni di non-serbi, nel cui numero figurano croati e sloveni per cinque milioni, magiari per un milione e duecentoquaranta mila e macedoni per oltre un milione e mezzo.

Il vizio costituzionale dell'antica monarchia austro-ungarica, che i trattati di Saint-Germain, di Trianon e di Neuilly si erano proposti di correggere per sempre, è stato, dunque, non solo ereditato ma aggravato dagli stati successori. Altro che diritto dei popoli a disporre di sè! Quando, per esempio, si stipulò lo scandaloso trattato di Saint-Germain, che Wilson impose dietro suggerimento del colonnello House, il quale pigliava l'imbeccata da Steed, il quale obbediva a Masaryk e a Benès, i quali non facevano nulla senza confidarsi con Tardieu, il presidente della Conferenza degli Ambasciatori, Millerand, vi trasmetterne il testo al governo ungherese, il 6 maggio 1920, vi unì una lettera ufficiale di proprio pugno, nella quale dichiarava testualmente «che se una inchiesta fatta sui luoghi avesse rivelata la necessità di modificare le frontiere fissate dal Trattato e se le Commissioni competenti avessero constatato che il Trattato stesso era incorso in ingiustizie su un punto qualsiasi, l'Ungheria avrebbe potuto appellarsene alla Lega delle Nazioni». «Le Potenze alleate ed associate, aggiungeva il Presidente della Conferenza, hanno stabilito che la Lega delle Nazioni, se una delle parti interessate glielo domanda, potrà offrire i propri buoni uffici per ottenere in via amichevole quelle rettifiche di frontiere che le Commissioni riconoscessero desiderabili». E' questo il fondamento giuridico del revisionismo ungherese. Senonchè, alla stessa data del 6 maggio 1920 la Conferenza degli Ambasciatori inviava alle Commissioni per le frontiere anche delle istruzioni segrete, ingiungendo loro «di non lasciarsi fuorviare da nessuna considerazione atta a implicare la menoma rettifica nel tracciato delle frontiere qual'era stato fissato nel Trattato di Trianon»! La lettera Millerand era dunque una finta destinata semplicemente a strappare all'Ungheria la firma del trattato?... Il certo, in ogni caso, è che essa rimase lettera morta.

Identico destino è toccato alle garanzie concrete dai trattati alle minoranze entrate a far parte di stati di nazionalità diversa. Nel Banato, in Transilvania, dovunque si sono perpetrati illegalismi, a giudizio dello stesso Pozzi, è la Serbia che detiene il primato dell'illegalità.

L'importanza di queste dolorose scoperte, nei riguardi dell'interesse francese, è che alle infrazioni commesse dai giovani stati dell'Europa centro-orientale contro gli «immortali principi» della Repubblica protettrice corrisponde una grave menomazione del contributo che quest'ultima può attendersene per la difesa della propria politica continentale. Indipendentemente dalle complicazioni che gli interessi particolari della Piccola Intesa possono cagionare al governo di Parigi nella prosecuzione di un dato disegno diplomatico, quale potrebbe essere il riavvicinamento all'Italia, sta di fatto che il carattere preoccupante delle loro vicende interne diminuisce così la loro efficienza generale come la loro aderenza alle necessità di una politica che non sia strettamente locale. «La terribile delusione che durante l'ultima guerra ci venne dal lato della Russia, scrive il Pozzi, oggi ci minaccia dal lato della Jugoslavia». L'esercito jugoslavo, pietra angolare della forza militare della Piccola Intesa, è una rispettabile macchina di guerra, e sotto questo riguardo i miliardi francesi non sono stati spesi invano: ma fino a qual punto può ritenersi escluso il pericolo degli antagonismi nazionali che nascono nel suo seno? Nel settembre 1915 Joffre dovè rinunziare all'offensiva che stava per sferrare perchè i serbi non potevano concentrare sul Danubio le divisioni impegnate nel mantenimento dell'ordine in Macedonia. «In caso di guerra con l'Italia, dice Trumbich al Pozzi, croati e sloveni si batterebbero per la Serbia con la stessa convinzione con cui nel 1914 gli alsaziani si battevano per la Germania».

Perfino il presupposto francese dell'indefettibile amicizia jugoslava subisce, nel libro del Pozzi, un colpo inatteso. «Il bluff della Francia seconda patria intellettuale e morale degli Jugoslavi, scrive, non resiste a ventiquattr'ore di indagine personale». Gli ambienti ufficiali, afflitti da una ignoranza superiore a qualsiasi immaginazione e interamente composti di elementi panserbi, non sono avvinti alla Francia se non dall'interesse, come lo erano gli ambienti ufficiali russi prima del 1914. «In realtà, il credito del nostro paese a Belgrado riposa unicamente sui profitti militari, politici e soprattutto finanziari che esso procura ai governanti jugoslavi. Da un pezzo gli uomini che menano la Jugoslavia ci avrebbero piantati, se potessero fare a meno di noi. Le sfere governative non ci possono soffrire. Quello che abbiamo fatto e continuiamo a fare per loro è zero, a paragone di quello che non abbiamo fatto: il panserbismo ha dimenticati i servigi ricevuti, per non ricordarsi se non degli ostacoli da noi frapposti alle sue folli esigenze».

Disinganno supremo, dopo aver tanto fatto per sbarrare i Balcani all'influenza italiana, ecco questo francese intelligente scoprire che la penisola è rivolta interamente aperta all'influenza tedesca: «A Belgrado trovi tedeschi dovunque. Per via, non senti parlare se non tedesco. Nei ministeri non c'è impiegato che non sappia il tedesco. Lo stesso in provincia. Grazie alle fiorenti prestazioni in natura, il paese è stato inondato di commessi viaggiatori, appaltanti, tecnici tedeschi, merce tedesca. Il denaro prestato dalla Francia serve non di rado a ordinare forniture militari in Germania. In Romania, dove l'antisemitismo ha reso Hitler popolare, la gioventù comincia a organizzarsi sotto la guida di nazionalsocialisti tedeschi»... Legando le mani all'Italia, Parigi ha lavorato, insomma, *pour le Roi de Prusse!* Potevano i disegni ambiziosi degli strateghi del Quai d'Orsay far capo a risultato più paradossale? Non soltanto la Piccola Intesa minaccia di venir meno alla sua pretesa destinazione di blocco antigermanico, ma eccola improvvisarsi, sul più bello, veicolo dell'espansione del Reich, strumento, inconscio o volontario, del *drang nach Osten*...

Di fronte a tale stupefacente scoperta, era inevitabile che l'opinione francese finisse, un bel giorno, col sentirsi assalita da atroci dubbi circa la bontà dell'affare concluso sacrificando l'amicizia dell'Italia, della quale oggi torna a misurare il valore, agli interessi della periferica costellazione orientale di cui uno dei suoi più onesti giornalisti le fa il ritratto poco lusinghiero che abbiamo visto. In questa incipiente crisi di coscienza politica è forse in germe, per fortuna di tutti, la revisione di un quindicennio di attività diplomatica internazionale, revisione dalla quale dipende l'avvenire della pace nell'Oriente meridionale d'Europa.

CONCETTO PETTINATO.

Il conflitto di Gerusalemme e lo sciopero nei porti

(Nostro servizio particolare)

Gerusalemme, 30 notte.

(M.) *Il pomeriggio di ieri è stato funestato da uno scontro fra manifestanti e polizia vicino alla moschea di Omar di Gerusalemme. Sono rimasti al suolo alcuni morti e numerosi feriti.*

Una folla urlante, incitata dalle grida stridenti delle donne musulmane che stavano velate sui tetti delle loro dimore, ha tentato di disarmare la polizia nella città vecchia presso il quartiere ebreo. La polizia alla fine è stata costretta a far fuoco uccidendo due aggressori e ferendone una quindicina. Tre di questi feriti sono morti oggi all'ospedale. La polizia ha dichiarato di non avere sparato alle porte di Damasco come si era annunciato in primo tempo, ma che fu un arabo nascosto dietro un muro che sparò il fucile colpendo un altro arabo. Nella via principale di Gerusalemme la polizia ha disperso la folla araba che aveva obbligato gli ebrei a chiudere le loro botteghe ed un inglese a chiudere il suo negozio. Una bottega è andata distrutta. Una deputazione di donne arabe, tra cui le mogli dei notabili arrestati, ha visitato ieri l'Alto Commissario per chiedere la liberazione dei rispettivi consorti.

Il coprifuoco che doveva andare in vigore a Gerusalemme questa sera alle 18 è stato all'ultimo momento sospeso.

Oggi è continuato lo sciopero generale in segno di protesta. A causa della serrata delle genti di mare nei porti di Giaffa e di Caifa i bastimenti hanno dovuto proseguire per Beirut senza sbarcare nè merce nè passeggeri. A Port Said il vapore danese Polonia, che doveva recarsi da Costanza a Giaffa, è arrivato ieri sera con 900 emigranti ebrei per la maggior parte polacchi, essendo cambiato rotta per istruzioni ricevute dalla Palestina. Il Governo egiziano ha rifiutato il permesso di sbarco agli emigranti ed il capitano del vapore attende ora istruzioni dagli armatori.

All'ultimo momento si apprende che l'Alto Commissario della Palestina, il generale Wauchope, ha deciso di ridurre ai minimi termini la cerimonia per l'inaugurazione dei lavori portuari di Caifa, cerimonia che dovrà svolgersi domani mattina. Un comunicato ufficiale dice infatti: «L'Alto Commissario ritiene che in un momento come questo, nel quale durante la recente sommossa si sono avute perdite di vite e della famiglie sono in lutto, non sia opportuno tenere una cerimonia di carattere festoso come quella preordinata». E l'Alto Commissario quindi inaugurerà domani i lavori portuali alla presenza di pochissimi funzionari. Gli inviti diramati alle alte personalità della Palestina sono stati annullati nel corso della giornata.

L'offensiva monetaria di Roosevelt

si estenderebbe dall'America ai mercati esteri

Il prezzo dell'oro

Londra, 30 notte.

La decisione presa dal Presidente Roosevelt di estendere gli acquisti di oro del mercato interno a quello internazionale non appare destinata a passare alla fase della attuazione senza scatenare forze che fino ad oggi erano state tenute in controllo a Londra e altrove. Già sir Robert Horne, ex-Cancelliere dello Scacchiere, in un discorso ha avvertito Washington che l'Europa non è così disarmata dinanzi alle ripercussioni delle esperienze monetarie di Roosevelt come si pensa al di là dell'Atlantico e che la stessa messa in esecuzione dell'ultimo piano del Presidente metterà fatalmente in moto misure di rappresaglia. Quali possano essere queste misure nessuno sa e Horne non le ha definite. Al tempo stesso però tutti sanno che la lotta fra il dollaro e la sterlina, verso la quale si orientano gli svolgimenti prossimi della politica monetaria degli Stati Uniti, sarà combattuta in una atmosfera di esasperazione e di risentimento capace di turbare i buoni rapporti tra Londra e Washington.

Ipotesi in contrasto

Il Governo americano ha certo constatato in questi ultimi giorni la calma con la quale il Governo, la City e la Borsa hanno accolto le brusche ascese del prezzo dell'oro in America. Questa calma raccomandata dai giornali responsabili minaccia di non continuare. La posizione dell'Inghilterra è infatti delicata, sia perchè direttamente minacciata da questi sforzi che l'America sta compiendo con i metodi più eterodossi possibili per svalutare il dollaro, sia perchè in un passato molto recente, e precisamente alla Conferenza economica internazionale di Londra, il Governo inglese non volle porsi a lato delle Nazioni del gruppo aureo e quasi respinse le teorie di stabilità monetaria propugnate dai delegati d'Italia, Francia, Olanda e della grande maggioranza delle Nazioni europee sperando forse di venire ad un compromesso con l'America mediante lo spauracchio della «sterlingazera» creando di fronte al gruppo aureo a al dollaro un gruppo di valute legate direttamente alla sterlina. L'estensione di questo gruppo, prodottasi al termine della Conferenza economica di Londra, è divenuta oggi un pericolo per la sterlina. Che il Governo inglese, d'accordo con quello francese o, se si preferisce, che la Banca d'Inghilterra d'accordo con la Banca di Francia abbiano in questi ultimi giorni controbilanciato gli effetti della politica monetaria di Roosevelt mediante acquisti piuttosto massicci di dollari, è cosa della quale non sembra potersi dubitare e se ne dubita anzi così poco che si attribuisce al successo riportato dalle misure anglo-francesi nel frenare la caduta del dollaro la nuova decisione presa dal Presidente Roosevelt di trasferire l'offensiva dal nuovo al vecchio mondo.

I rialzi nel prezzo dell'oro prodottisi artificiosamente in America negli ultimi cinque giorni non hanno sortito gli effetti che la Financial Corporation e quindi il Governo americano se ne attendevano. Il dollaro, anzichè cadere di fronte alla sterlina, ha mantenuto la sua posizione, quando non l'ha migliorata, con stupore e poi sgomento dei consiglieri intimi di Roosevelt. Per combattere le manovre europee tendenti a tenere alto il dollaro, Roosevelt si accinge ora ad agire in modo tale da rendere impossibile alle massime Banche centrali europee di farsi acquirenti di dollari, dato che correrebbero serio rischio di gravissime perdite.

Negli ambienti finanziari inglesi si imbattono stasera due teorie; l'una che sostiene che Roosevelt non passerà mai dalle parole agli atti, ossia che la sua decisione non vuole essere altro che una minaccia e un avvertimento alla Banca inglese perchè non ostacoli l'attuazione del nuovo piano monetario di Roosevelt; il dollaro deprezzerà entro i prossimi giorni e gli acquisti di oro in Inghilterra, in Francia e altrove non si produrranno perchè all'America non conviene creare in Europa un panico finanziario e assumere, a fianco di quella già tremenda che ha, un'altra responsabilità, quella dell'aggravamento della situazione economica e finanziaria del mondo. L'altra teoria per contro è meno ottimistica. L'America comincierà domani stesso a comperare oro proponendo condizioni allettanti e, così facendo, obbligherà la Banca di Francia a interdire l'esportazione del prezioso metallo. Per questo si consiglia in questi ambienti di sorvegliare attentamente gli effetti della nuova politica americana nei confronti del franco per prepararsi fin da ora alle contromisure precauzionali.

I debiti britannici

Il dollaro ha oggi subito un primo deprezzamento in Borsa essendo di fronte alla sterlina quotato a 4,79 alla chiusura dopo avere raggiunto durante la giornata il livello di 4,80½; sabato il cambio era di 4,71½. Il franco è per contro aumentato di valore ed è stato quotato di fronte alla sterlina 31,5/32; l'oro a sua volta sul mercato inglese ha subito un rialzo di uno scellino e sei pence e mezzo raggiungendo il valore di 131,2½ scellini per oncia.

Questo è il quadro succinto della situazione a Londra.

Evidentemente è per calmare la effervescenza che Washington si affretta oggi a minimizzare il significato dell'armamento della trattative anglo-americane sulla revisione dei debiti di guerra. Esse non sono fallite; saranno solo prorogate per dar tempo e modo alle due parti di riesaminare con calma gli aspetti del problema. Tutti sanno però che le trattative sono sospese già da molto tempo e che i contatti fra i delegati inglesi e i delegati americani avvenuti negli ultimi giorni sono stati di pura forma.

Il problema non ha compiuto un solo passo sulla via della soluzione. Negli ambienti responsabili di Washington si dice che l'armamento non è dovuto a difficoltà sorte nel corso delle trattative, ma al fatto che l'intera attenzione del Governo è concentrata sui problemi economici e finanziari interni. Esso, d'altra parte, non vuole insceneare in questo momento discussioni su problemi laterali.

E' chiaro ormai che l'America si disinteressa del tutto alla questione dei debiti di guerra; si direbbe anzi che non vuole più sentirne parlare. Ma Roosevelt sa pure che una falsa mossa potrebbe risuscitare questo interesse e preferisce quindi che, per lungo tempo ancora, di debiti si parli il meno possibile.

Quando non si appassiona per l'avvenire del dollaro, il pubblico americano si esalta dinanzi alla prospettiva dei pericoli che al Paese verrebbero aperti da un miglioramento dei rapporti con la Russia. Da 16 anni a oggi, senza quasi un giorno di tregua, il pubblico americano è stato persuaso che la Russia sovietica è qualcosa di ben poco diverso dall'inferno e che i suoi *leaders* sono dei diavoli e v'è chi teme che l'arrivo di Litvinoff a Washington apra i rubinetti a una violentissima ripresa di attacchi contro la Russia.

La ribellione di Ford

Fortunatamente Ford offre al Governo la possibilità di deviare l'attenzione del pubblico dalla visita imminente del Commissario agli Esteri sovietico e delle altre infinite difficoltà dell'ora. La lotta fra il grande industriale e Roosevelt è ormai divenuta quella fra gli industriali, decisi a tenere vivi i vecchi sistemi, e il Recovery Act e cioè in lotta accanita fra l'anarchia industriale dell'America del tempo della prosperità e la regolamentazione dei salari, delle ore di lavoro e degli stessi rapporti fra datori e prestatori di lavoro definiti dai nuovi codici. Il Presidente ha deciso che nessun acquisto governativo sarà fatto di materiale proveniente dalle officine dirette o controllate da Ford, fino a tanto che quest'ultimo non accetti i codici del lavoro. La magistratura istituita dal Recovery Act è stata poi incaricata di sorvegliare tutte le mosse dell'industriale con la speranza di vederlo violare una qualsiasi delle disposizioni dei codici per trarlo dinanzi ai Tribunali. Ford però trova appoggi in moltissimi ambienti anche non industriali. Così l'ex-diplomatico Fletcher gli ha ieri telegrafato per congratularsi della resistenza contro il Governo e per dirgli poi che ogni americano che abbia rispetto di se stesso deve con tutti i mezzi a sua disposizione asserire i suoi diritti inalienabili e adoprarsi a che questi diritti sopravvivano alla presente tormenta. E' la lotta fra il vecchio e il nuovo, e promette di essere di tale una violenza da destare serie inquietudini al Governo.

E. P.

La situazione del franco

Parigi, 30 notte.

La decisione di Roosevelt di effettuare acquisti d'oro sulle piazze di Londra e di Parigi, ha suscitato un certo nervosismo anche nella capitale francese, dove si prevede già che l'operazione divisata dalla Casa Bianca avrà necessariamente per effetto l'uscita di forti quantità di metallo dalle casse della Banca di Francia. Gli ambienti ufficiali si sforzano tuttavia di dimostrare al pubblico che i suoi timori sono infondati e che il franco è al sicuro da ogni attacco volontario o involontario. Vero è, si dice, che l'Istituto di emissione è obbligato allo stato attuale delle cose, a vendere il proprio oro a chiunque si presenti a pagarglielo il prezzo pattuito, vale a dire duecento e più mila franchi la verga. Ma, per effettuare tali acquisti, il Governo americano dovrà cominciare con il procurarsi dei franchi sul mercato. Questi franchi usciranno quindi dalla circolazione, compensando automaticamente l'abbassamento dal livello metallico della Banca.

Secondo l'ultimo bilancio pubblicato, l'Istituto di emissione detiene 81 miliardi e mezzo di oro, per una circolazione cartacea di 81 miliardi di franchi. Se gli Stati Uniti dovessero, per una ipotesi, ritirare 20 miliardi d'oro e dare in pagamento 20 miliardi di biglietti, il suo bilancio passerebbe a 61 miliardi e mezzo d'oro e a 61 miliardi di carta, dato che i franchi versati alle sue casse verrebbero a mano a mano ritirati dalla circolazione. La copertura del franco risulterebbe dunque la stessa, e si verificherebbe press'a poco un ritorno alla situazione del 1931. Il 24 aprile 1931, infatti le riserve auree della Banca di Francia non erano superiori ai 55 miliardi e 515 milioni di franchi; eppure sino da quell'epoca il franco era considerato una moneta assolutamente sicura, perchè coperta al di là della proporzione legale. I circoli di governo ne concludono doversi considerare la decisione del Governo di Washington come assolutamente incapace di scuotere il franco.

In altri ambienti, viceversa, e specie in quelli di destra, non si condivide tale ottimismo, e, fondandosi sugli argomenti esposti sabato dall'onorevole Paul Reynaud in una pubblica conferenza, si reclama a gran voce che il Governo proclami l'*embargo* sull'oro e si opponga all'uscita del metallo prezioso dai sotterranei di Rue de la Vrillière.

Che gli ambienti di destra francesi dovessero abbandonarsi a una reazione di questo genere alle prime avvisaglie di un possibile ritiro dei miliardi d'oro in soprannumero affluiti a Parigi in seguito ai movimenti del dollaro e della sterlina, era prevedibile. Gli 81 miliardi della Banca di Francia, sebbene i portavoce del Governo non abbiano mai perduto un'occasione per dichiarare che essi costituiscono un deposito e non un patrimonio, sono stati sempre considerati, *in pectore*, dalle destre francesi, come una specie di tesoro di guerra, il tesoro della Torre di Spandau, da conservare gelosamente per mobilitarlo a tempo e luogo. Ma l'*embargo* oggi invocato metterebbe un provvedimento illegale, e siamo sicuri che il ministro Bonnet non ha la menoma intenzione di prenderlo, almeno fin tanto che il movimento di emigrazione dell'oro rimanga limitato a quell'eccedente metallico che non è necessario alla copertura del franco.

Al contrario, se contenuto nei limiti del naturale, un decongestionamento dai forzieri della Banca di Francia non può se non favorire gli interessi della stessa Francia, i cui uomini di governo hanno più di una volta avvertito che l'anormale concentramento d'oro a Parigi non era fenomeno del quale vi fosse da rallegrarsi. Nelle circostanze attuali v'è peraltro da prevedere che il Governo francese non mancherà di concertarsi col Governo britannico e che solo nel caso che quest'ultimo dovesse rispondere agli Stati Uniti con provvedimenti restrittivi, l'ipotesi di un'analoga controffensiva verrebbe contemplata a Parigi. La presenza del signor Bonnet al Ministero delle Finanze è ad ogni modo una garanzia che la Francia farà per quanto la riguarda tutto il necessario per difendere il regime aureo dai colpi che vorrebbero o potrebbero infliggergli gli amatori di avventure americani.

C. P.

Prossimo incontro dei tre Re balcanici

Re Boris e Re Carol a colloquio sul Danubio

Vienna, 30 notte.

L'incontro fra Re Carol e Re Boris è avvenuto stamane a Giurgiu sulla sponda rumena del Danubio: il sindaco di Giurgiu quando il Sovrano bulgaro è sbarcato alle 10 dal suo *yacht* Cernomorez gli ha dato il benvenuto, offrendogli, come vuole la tradizione, pane e sale. Re Boris era accompagnato dal suo aiutante di campo e dal Presidente del Consiglio Muscianoff, Re Carol dal Presidente del Consiglio Vajda Vojvoda e dal Ministro degli Esteri Titulescu.

Sulle due rive del Danubio, la rumena e la bulgara, si era raccolta una folla considerevole: e siccome i due stranieri hanno toccato insieme l'una e l'altra sponda, facendo la spola con lo *yacht* reale rumeno *Stefano il Grande*, il sindaco di Rusciuk ha potuto offrire anche a lui pane e sale a Re Carol, e la folla applaudire a sazietà.

Nella breve allocuzione pronunziata il sindaco di Rusciuk ha manifestato la speranza che l'incontro achiuda nei rapporti fra Bulgaria e Rumania una nuova èra di amicizia. Nell'attesa che il tempo indichi quale fondamento abbiano queste speranze, riferiremo che i due Sovrani ed i loro Ministri responsabili si sono intrattenuti, mentre lo *Stefano il Grande* li portava a passeggio sul Danubio, in merito a tutte le questioni generali interessanti la politica balcanica e a questioni che riguardano Romenia e Bulgaria con alla testa quelle delle minoranze.

Mentre alla Bulgaria è soggetta una minoranza romena che ben può essere definita irrisoria, alla Rumania è soggetta in Dobrugia una minoranza bulgara considerevole, la quale fino a ieri, sia con l'arma della colonizzazione che con armi culturali, è stata trattata in modo da escludere ogni possibilità di riavvicinamento fra i due Paesi. Ora si assicura che Re Carol e Re Boris abbiano, con i loro Ministri, convenuto che nei confronti delle minoranze si debba essere in materia culturale condiscendenti (trattandosi di popolazione quasi esclusivamente campagnola e con un primitivo tenore di vita, l'importanza di questa condiscendenza può immaginarsela ognuno).

Si sarebbe poi parlato del desiderio della Bulgaria di esportare in Rumania maggiore quantità di tabacco (allo sviluppo di altri commerci quasi non è da pensare, avendo l'economia dell'uno e dell'altro paese lo stesso carattere agrario) e, quindi della opportunità di impedire nuovi incidenti di frontiera: a tale scopo sarà stipulato uno speciale accordo per il traffico delle zone confinarie, e per mettere le rispettive autorità in grado di svolgere un'azione comune.

Circa quattrocento persone punite per incidenti di frontiera beneficeranno forse di una amnistia. Come si attendeva, nel convegno si è pure discusso del famoso ponte destinato a collegare la sponda rumena con quella bulgara, ma i comunicati non dicono se siano state prese decisioni concrete: apprenderemo di più quando avrà incominciato a riunirsi la commissione mista che, giusta le odierne conclusioni, dovrà esaminare ogni questione nei dettagli.

I telegrammi da Bucarest annunziano che per ultimo sarebbe stato concretato un incontro a breve scadenza dei tre Re balcanici: sebbene la notizia sia data con riserva, si può ritenerla attendibile, in quanto Titulescu presente alle conversazioni di stamane passando giorni addietro per Belgrado dove aveva preparato il terreno. Imminente sarebbe una visita di Re Boris a Re Carol a Bucarest. I Balcani ridiventano interessanti, non c'è dubbio, e l'interesse deriva dal coraggio che la Bulgaria dimostra azzardandosi nella fossa dei leoni. Questi leoni sono ben disposti ad accordarle protezione leonina, però tengono a precisare che chi bazzica in casa loro non può essere in buona con altri.

Già sappiamo come il Ministro degli Esteri rumeno sia rimasto contrariato dalla troppo cordiale accoglienza di Sofia al Presidente del Consiglio e al Ministro degli Esteri di Ungheria. Sullo stesso argomento un giornale jugoslavo, la *Politika*, ha fatto stamane apparire un violento articolo proprio mentre Re Boris si incontrava con Re Carol, per dire che quanto è avvenuto a Sofia in occasione della visita di Gömbös e di Kanya è atto a mandare a monte tutti gli sforzi per il riavvicinamento dei popoli balcanici. Dalla recente visita non può nascere che una ripresa «delle segrete congiure ai danni dei vicini della Bulgaria». Tutto ciò, ripetiamo, mentre i due Re si incontravano.

L. Z.

Il cinese Scong scompare dalla scena politica

Nanchino, 30 notte.

Con le dimissioni del dottor T. V. Scong, capo della delegazione cinese alla Conferenza economica mondiale, dalle cariche di Ministro delle Finanze e di Vice-presidente dell'Yuan esecutivo, scompare dalla vita politica cinese uno dei più eminenti uomini di Stato cinesi. Il Consiglio Centrale politico si è riunito ed ha accettato le sue dimissioni nominando come suo successore nelle due cariche il signor H. H. Kung, Governatore centrale della Banca della Cina. Le dimissioni del dottor Scong sono dovute a divergenze di vedute con Chang Kai Shek.

Orefice ungherese falsificatore del Cellini

Budapest, 30 notte.

L'oreficeria ungherese vanta un grande artista nella persona di Giuseppe Szentpeteri, il quale adesso ha trovato il suo falsificatore in Gioacchino Schreiber, un matto. Smascherato, lo Schreiber è stato infatti riconosciuto degli alienisti degno delle loro più affettuose cure e così egli è stato non in prigione ma al manicomio. Se le voci che corrono sono vere, dobbiamo anche riconoscere allo Schreiber una certa genialità: egli avrebbe falsificato pure opere di Benvenuto Cellini e di altri artisti italiani e al British Museum avrebbe rifilato una saliera donata a Fuoco con le firme del Sorentino. Al Museo nazionale ungherese avrebbe invece appioppato una lampada attribuita allo Szentpeteri. Le sue falsificazioni, frecentemente, vengono molto lodate dai signori periti, la sua esperienza, questa volta, per rivelarsi, ha dovuto essere stimolata dalle indagini della polizia.

Spesso Insospettato!

Un grande pericolo della debolezza renale è che essa spesso prende piede prima che il sofferente conosca la causa della sua malattia. Ma certi sintomi comuni possono essere facilmente riconosciuti.

Spesso il mal di schiena è il primo sintomo; un dolore cupo, continuo al basso dorso; e forse dolori acuti quando vi curvate o raddrizzate. Vertigini, mal di testa, irregolarità urinarie, bisogno di alzarsi di notte, sono altre buone ragioni di sospettare della debolezza dei reni.

Tutti questi disturbi scompaiono sotto l'azione rinforzante e stimolante delle Pillole Foster per i Reni. Quando questo speciale tonico renale ha messo a posto i reni, non vi è più pericolo di reumatismo, sciatica, lombaggine, idropisia renale o debolezza della vescica. Ovunque: L. 7.—. Deposito Generale C. Giorgo, Milano (137).

Pillole Foster per i Reni

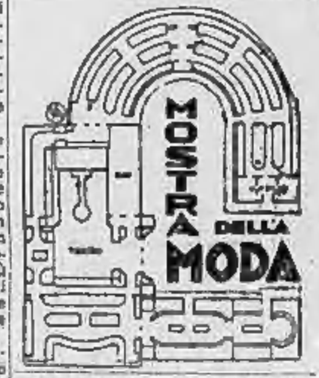
Centro la STITICHEZZA

Frerichs-Maldifassi

Preparato con estratti vegetali, non irrita, lassa, non irritano gli organi digestivi. 100 anni di successo. - Rifiutate le imitazioni. Astuccio di 30 pillole L. 5,85. Posta L. 6,35. MILANO: Farmacia Maldifassi - Via Mercalli 7 — TORINO: Labor. Farm. E. Cattaneo - Artisti, 36. In tutte le Farmacie d'Italia.

CERCATORI D'ORO

All'idea di quel metallo... tutti sappiamo quello che può accadere per poco che ripensiamo magari alle tragicomiche avventure cinematografiche dell'amabile Charlot. E' vero tuttavia che molta gente è tormentata da una piccola o da una grande febbre dell'oro e cioè da progetti più o meno fantastici per arricchire. Spesso però questa gente non si accorge che l'oro vero è nel tenace e regolare lavoro quotidiano e che non meno preziose dell'oro sono certe condizioni di ottima salute e di tranquilla vita famigliare. Tra i fili d'oro che si possono aggiungere alla trama della vita noi crediamo che si debba mettere anche il filo di fumo di una buona sigaretta, di una MACEDONIA EXTRA che col suo gustoso sapore e col suo fine aroma rappresenta un piacere veramente prezioso. (5233)



CALZATURE TAGLIAPIETRA
CALZATURE DI MODA
Le ultime novità
Via Marina, 16 - Via Garibaldi, 21 - Via Carlo Alberto, 16 - Via Po, 18 - Via Po, 54 - Via Monginevro, 46 - Via Madama Cristina, 4 - Piazza San Martino, 3 - STIVALE VERDE, via Carlo Alberto, 7 - Via Garibaldi, 16 - Via Garibaldi, 51

FORESTIERI!
Acquistate articoli, pizzi occasionali, specialità BERTOTTI - Cristallerie - Ceramiche - Regali nozze - Articoli esclusivi - Via Carlo Alberto angolo Botero.

Dorsalle - Guanti - Ombrelli - Novità
BACCHETTA - Via Garibaldi, 21

«HUNYADI JANOS»,
l'ideale Acqua purgativa naturale, eccita mirabilmente l'attività del ricambio, la circolazione del sangue. La peritonite intestinale ed il porco particolarmente indicata nei casi di OBESITA', DISPEPSIA DIFFICILE, GOTTA, REUMATISMO, STASI VENOSE, ecc. Si trova nelle farmacie e drogherie.

ERNIA

CINE-STAMPA

Il mito

C'è un mito cinematografico in Italia? No. Per fortuna; dicono gli uni. Per disgrazia, ribattono gli altri. Buono o cattivo segno, comunque, questo mito non c'è.

Preciso. C'è un'esagitazione, un fanatismo di solitari che si comprendono, per lo più, tra gli strati superiori del popolo e gli inferiori della borghesia. Il contadino nostro, diversamente dall'americano, ignora gli eroi dello schermo. Quanto poi agli evoluti delle classi superiori, non li ignorano, no: ma li considerano a distanza, con diffidenza, freddezza, degnazione od ironia. Nella piccola borghesia, viceversa, e tra gli operai che si son fatti una coltura sulle dispense illustrate della domenica, l'immagine cinematografica è diffusa, e qua e là pure venerata. Ma anche allora il mito ha un'espressione, come dicevo, solitaria: reticente, vergognosa, timorosissima di mostrarsi e quasi di confessarsi; e non mai così appassionata da poter andare, in sue manifestazioni, oltre il ritratto della diva ritagliato e messo in custodia, o, al massimo, oltre a una richiesta d'autografo per ordinaria cartolina postale. In Germania, per non dire dell'America, almeno un milione di giovinotti si pettina come Willy Fritsch e si spettina come Gustav Fröhlich; almeno un altro milione scrive, un giorno sì un giorno no, una lettera senza speranze a Greta Garbo o a Karin Hardt. E sulla busta chiusa mette il francobollo delle raccomandate.

Lo stesso Chaplin non ha certo avuto in Italia le accoglienze forsennate degli altri paesi d'Europa. Innanzitutto perchè la giovine Italia, nel suo splendore d'ottimismo e di fede, non ama i pallori dei vinti e gli sbrendoli dei ghetti, anche se valorizzati dal genio; e se ne tiene, pur ammirando, a distanza. In secondo luogo, perchè l'Italia oggi ha un solo mito, un mito esclusivo: e questo amore prepotente e intransigente gli rende difficile ogni altra religione, sia essa d'un fatto o d'una fantasia, di un uomo o di un'immagine. Aggiungi la partecipazione del buon gusto e del buon senso, che tra l'Alpi e lo Stretto sempre han fatto da calmiere a tutte le scalmane, da purgatorio a tutte le manie. Arriva il signor Chaplin. Oppure il signor Cooper. O magari anche madama Dietrich in pantaloni; o, putacaso, madonna Marion Davies, la Sultana di Hollywood, precipitata in Canal Grande da tre gondole di mandolini. Buon giorno, signore. Signora, buona notte. Meno un istante, per legittima curiosità, il naso fuori dall'uscio, e toccatosi il cappello per rispetto, l'italiano torna subito a casa, osservando magari fra sè che Marlène starebbe meglio col suo vestito di donna, Charlie Chaplin con la sua modestia di poveraccio. In California, ho visto dei senatori della Repubblica far scena di due ore fuor del villino di Joan Crawford, col block-notes in mano per carpire alla diva arridentata lo sgarbio di un autografo. Laggiù, il numero dei ragazzi che si mettono in cammino per vedere da vicino Tom Mix, o toccargli le bottoniere da fisarmonica, è appena superato da quello delle *flappers* che si fanno i pomelli come Janet Gaynor e le chiome come Jean Harlow. Alla quale, allora che avvistò i miei capelli bianchi, ebbi la faccia tosta di dire che mi ero fatto platinum anch'io per farle onore: e la scempiaggine poteva sembrare, il sintomo di un'adorazione.

***

Le quali adorazioni collettive, ignote in Italia, sono nei paesi che le praticano il segno d'una semplicità, d'una primordialità — d'una barbarie, se si vuole — da giudicare assai bene, o assai male, secondo i punti di vista.

Certo, nell'*embellement* d'una forma d'arte van sempre compromessi quel buon senso e quel buon gusto, quella facoltà critica e quel genio del limite cui rendevamo onore più sopra. Ridicolo, senza dubbio, è l'universitario che porta gli occhiali all'Harold Lloyd; sculacciabile la fanciulla che si atteggia come Pola Negri, o si divincola come Brigitte Helm. Ma si consideri anche il *fas* rispondente a tanto *nefas*. Il monello che ha percorso trecento miglia per toccare la bottoniera di Tom Mix potrebbe essere, domani, un ometto capace di nobili avventure; la mocciosetta che tenta di rifare il gesto della *star*, è la scimia d'una grazia, cioè l'emula piccolina d'una cosa grande: ma anche lei potrebbe essere, domani, invogliata d'un primato, meritevole d'una supremazia, dominatrice d'un destino.

Non dimentichiamo mai che, almeno nell'ambito dell'arte, s'ha da riconoscere diritto di coltivazione a più d'una sciocchezza e a più d'una insania: demonie inevitabili, necessarie stupidità. Nel mio ultimo articolo, rendevo qualche giustizia a certe pose di attrici. Oggi ne vorrei rendere a certe manie di pubblico. C'è uno stato di esaltazione che, tra schermo e teatro, oggi in Italia non si trova; ma forse, domani, bisognerà augurare e promuovere. Non ridiamo troppo dei miti, e non aberriamone troppo. La misura, il criticismo, il buon senso, il buon gusto: tutte ottime cose. Ma ci sono momenti, nella storia della scena, in cui un'aberrata ma fecondante energia può e deve tutto travolgerle. Il glorioso, tonantissimo seicento teatrale inglese, non sarebbe stato possibile senza quei villanzoni del Globe, caldi di *gin* e di poesia, che dal loggione lanciavano baci alle ingenue e minaccie di morte ai tiranni; che la Comédie Française non esisterebbe, senza quella sorta di rispetto mistico che circonda, buono o cattivo, ogni suo *sociétaire*; che a fare la grandezza di Hollywood non sarebbero bastati nè Greta nè Valentino, nè la moneta dei finanziatori ebrei nè il cervello dei registi germanici, senza le torme di abbrasatini che rincorrono Douglas per le strade, e le moltitudini di sdorditelle che si radono le ciglia come Pola o come Gloria. C'è, in arte, un tanto di pazzia inseparabile dall'entusiasmo, e un tanto d'entusiasmo inseparabile dall'esistenza. Chi vuole scindere i termini, li sopprime. L'entusiasmo è smisurato come tutte le primavere. Il succhio non arriva alla terra senza alluvioni e cicloni; e Marzo è incongruo, solo perchè è fertile e vivo.

Ieri vi dicevo: non abbiate troppa paura dei posteri. Oggi vi dico: non abbiatene neppure degli esaltati. Bisogna accettare il mito con le sue esagerazioni, aberrazioni e superstizioni. Leggo che da qualche mese in Germania, per ragioni varie, i giovani non si pettinano più come Fritch o si spettinano come Fröhlich. E leggo che in Inghilterra, viceversa, le bambine ormai, non giocano che con le bambole Greta Garbo. Tramonto di un'infatuazione. Aurora di un'altra. Ma la Ufa sta perdendo milioni, giusto a quel punto che sta trovandone la British Corporation. Quando una forza sta ai limiti d'una febbre, è lecito misurarla anche da qualche sintomo di frenesia.

***

Il mito cinematografico, l'adorazione dell'eroe e delle favole fatti fantasma, restano dunque in Italia limitati a una classe modesta, la quale però non è la più umile: per cui non è neppure da pensare che, come tutte le religioni, anche la religione cinematografica sia per cominciare dal tugurio: com'è avvenuto in America, e come pare sia avvenuto in Russia. Da noi, ripeto, contadi ed officina non sono ancora tocchi dalla passione dello schermo. Che ferve, invece, in certa minuta borghesia, nutrita di quei giornalini e giornalastri fatti apposta per lei, che volgarizzano la pubblicità delle Case californiane e berlinesi con un diluvio d'immagini patetiche o guerriere, ma più spesso enigmatiche o discinte, e in ogni caso stimolatrici, ad onta della cattiva stampa e della pessima coloritura. Questo ebdomadario paradiso a sei soldi il numero, scagliante raggi di luce da una saettante infinità di gambe ignude, intontisce od esalta, in segreti festini di chimere, tutto un mondo di poveri diavoli, che vanno dallo studente povero al commesso viaggiatore di terza classe, dalla cucitrice clorotica al sottufficiale in riposo, dall'impiegato d'ordine all'operaio di concetto, dal bottegaio in crisi all'innamorato silenzioso. Zona grigia; zona triste. Al disotto, sono gli ignari; e al disopra, sono gli scettici. Chè nessuna al mondo, più dell'italiano di qualche grado e coltura, è facile a burlarsi delle magie dello schermo, quali esse siano: sguardi alla Gilbert o pistolettate alla Start, belve che sbranano cristiani o dive che li baciano sulla bocca. E' un criticismo perenne, una diffidenza sarcastica o compassionante, cui non può sottrarsi nemmeno il più benigno degli uomini, e il più fedele degli spettatori. Di bimbe che giochino con la bambola Greta Garbo, in Italia, non ne esistono. Gli stessi fanciulli, in fondo, sono indifferenti, benchè Douglas sia popolare anche fra noi, e fra noi abbia avuto, unico di Cinelandia, accoglienze festose: forse perchè la gioventù ha sentito in lui, maschera o realtà, l'incarnazione di quell'ottimistico impeto di vita di cui essa stessa oggi è pervasa. Nessun altro simbolo o personaggio filmistico è assurto fra noi all'onore del mito: di che potremmo anche rallegrarci come cittadini o filosofi; ma non già come partigiani di questa grande e nuova arte che ha nome cinematografia. Se, fra le tante cause assegnate allo stento di tale arte fra noi, una si può dare per sicura, è proprio la mancanza di quell'aura passionale, di quell'adorante insania, di quell'abbandonato fervore, di quella cieca credulità. Nobile privilegio, ma infecondo, una volta ancora, il privilegio del non credere. E' salva la nostra intelligenza; ma il nostro schermo ne soffre, e forse ne muore. Nè sarà forse male, io penso, che da censori e reconsori sia usata una maggiore indulgenza verso quello invasatore di cui dicevo. La vita spettacolare è nata sui carri di Bacco. Clima dionisiaco; cura d'ubbriacatura. Lasciate, qualche volta, che intorno all'altare della recita si tornino a riagitare i tirsi della follia.

MARCO RAMPERTI

Si gira a Venezia

VENEZIA, ottobre.

Quest'anno a Venezia le comitive cinematografiche non sono mancate certo. Mentre gli americani, per esempio hanno preferito di solito costruire un finto Venezia negli stabilimenti di Hollywood, che in genere assomiglia solo in modo vago all'originale, gli europei hanno pensato meglio, data la minore distanza di venire direttamente in questa città. Così sono venuti finora. In quest'anno, Richard Oswald per Una canzone va per il mondo, Gerhard Lamprecht per Un certo signor Grant, Carmine Gallone per Le avventure musicali, Max Neufeld per La canzone del Sole. In questi giorni si trova a Venezia René Barberis, venuto da Parigi a girare gli esterni di una nuova edizione parlata di Casanova per conto della «M. J. Film».

Questo film non si può dire in verità una nuova edizione del precedente (che è stato proprio in questi ultimi tempi presentato in edizione parlata con un ingegnoso sistema di sincronizzazione), ma un film del tutto diverso da quello che Alexander Volkoff ha girato sette anni or sono per Ermolieff. Lo scenario di questo secondo Casanova che è dovuto in parte a Henry Roussel (il quale sembrava in un primo tempo dovesse dirigere il film) narra altre vicende della vita del cavaliere di Seingalt, mago astrologo avventuriero, con qualche aggiunta di episodi di indole sentimentale come quello che si sta girando appunto a Venezia tra Casanova e Angelica, la piccola Veneziana che lo andava a trovare ogni giorno al Forte di Sant'Andrea per lasciarlo poi fuggire.

L'idea di girare un nuovo Casanova è venuta a Jean de Marly, produttore francese, al quale si debbono film come Visages d'enfants di Feyder, Violettes Impériales di Roussell ed altri di Mittler, ecc. Per questo Casanova è stato scelto ancora come protagonista Ivan Mosjoukine, che è l'attore meglio adatto a sostenere la parte dell'avventuriero scaltro e brillante. A Venezia sono pure venuti Saturnin Fabre e Magdeleine Ozeray. Fabre girà alcuni passaggi in Palazzo Ducale e in un angolo di Venezia; egli è Binetti il gentiluomo veneziano che accusa Casanova presso il Consiglio dei Dieci. Magdeleine Ozeray è invece Angelica, la figura femminile più umana del film.

La Ozeray è una giovanissima attrice che ancora non è conosciuta in Italia per quanto abbia interpretati numerosi film in Francia e Germania; così Dans les roues di Victor Trivas che tanto successo ha ottenuto in Francia, La guerra del Valzer di Ludwig Berger presso la Ufa, e l'edizione francese di Scampolo di Steinhoff. Non è la prima volta che Magdeleine Ozeray viene in Italia; proprio un mese fa, è stata alla «Cæsar» per interpretare nella versione francese Creatura della notte di Palermi, con la Pavlova, nel ruolo che in italiano è stato sostenuto da Isa Pola. Sarebbe vivo desiderio della Ozeray girare ancora in Italia, ma a Venezia, tutto un film. Per intanto continuerà a interpretare pellicole in Francia e in Germania.

Nelle scene girate a Venezia la Ozeray mi è sembrata davvero convincente e non vi è dubbio che potrà diventare quanto prima un'attrice di primo piano. A vederla, sembra una bambina di sedici anni, e non ha in realtà molti di più: il suo volto delicato, la sua capigliatura biondo platino, quel sorriso felice, contribuiscono appunto a conferirle tutta una grazia fanciullesca che è rara nelle attrici di cinema troppo sofisticate, generalmente, nella vita. La semplicità è uno dei suoi pregi migliori, ed ella rinuncia volentieri per poi inforcarsi tutta, gli anni della sua infanzia nel Belgio dove è nata, i suoi primi successi sul palcoscenico e in particolare quello magnifico ottenuto con la interpretazione di Lo mal de la Juventa di Bruckner (che a quanto pare porterà anche sullo schermo), dove ha creato un ruolo assai difficile con molta spontaneità.

Per quanto le scene di Casanova non offrissero molte difficoltà, si è potuto notare — e lo ha osservato quella folla curiosa che assiste sempre a Venezia alla ripresa di qualche film — come non manchi nella giovanissima interprete un senso ormai completo della recitazione cinematografica, che risalva tuttavia con molta disinvoltura. Certi «primi piani» nella scena della fuga di Casanova dal Forte, quando la fanciulla in attesa ansiosa che discenda dalla corda appesa alla finestra della prigione per fuggire con lui, sono davvero stupendi. Magdeleine Ozeray ha dimostrato di conoscere a fondo — se ha fatto influire una sua creazione — la figura di coquette Angelica che porta al Cavaliere di Seingalt un amore diverso da quello delle altre donne, che lo segue con passione e in silenzio.

Le scene al forte di Sant'Andrea sono le più laboriose per realizzazione. Barberis ha dovuto ritornare due o tre volte per girare la discesa di Casanova con la corda, dalla finestra e bravazzo. Dapprima sembrava che Mosjoukine non avesse alcuna intenzione di calarsi lui stesso per un'altezza d'una quarantina di metri, e infatti si è girata la scena con una controfigura. Ma sul più bello Mosjoukine sfoderò il capo e calò con l'agilità di un acrobata. Barberis dal bravazzo grida: «Girate, girate, bravo Vania!». Poi sembra ci trovi gusto e la scena si ripete tre volte con diverse angolature e illuminazioni. Però il sole viene a mancare, comincia a piovere e bisogna sospendere.

Sono questi gli incerti del lavoro quando si girano «esterni». Oggi, per esempio, piove, e bisogna rimandare a domani la ripresa dell'ultima scena, cioè un passaggio di Casanova in Piazza San Marco, quando dà a un bambino seduto sul bordo di un pozzo una rosa che aveva strappato a delle ragazze. La scena della rosa è stata già girata in Campo San Vidal alla presenza di una folla immensa. Ma i veneziani un po' alla volta si sono abituati dopo tanti film a stare dietro alla macchina da presa; così le «comparse» ormai sono abilissime e non c'è più bisogno di gridar loro di non guardare in macchina mentre si sta girando.

FRANCESCO PASINETTI

E' ormai ultimato «Treno popolare» il film diretto da G. Righi e da E. Matarazzo, due giovani che hanno scelto i loro interpreti fra attori giovani, alcuni dei quali fino ad oggi ignoti allo schermo. Il film ha anche il merito di svolgere la sua vicenda sempre in una suggestiva serie di «esterni».

«S.O.S. Iceberg» è ultimato, dopo quindici mesi di lavoro, dopo lunghi soggiorni fra i ghiacci della Groenlandia. L'aviatore Udet vi si è prodigato in acrobazie fra gli iceberg. Ecco come Udet si vede in un'auto caricatura.

Anche «Le miserie del sole», interpretato da Giacomo Lauri Volpi, dal De Sica, dal Melnati e dalla Dieta, diretto dal Neufeld, inquadra le sue vicende in parecchie delle scenografie naturali delle quali è tanto ricco il nostro Paese. Ecco una scena, nella ultima puntata del Campidoglio, dinanzi al Foro.

Compleanno del film sonoro

Rivendicazioni tedesche - Le ricerche di von Lieben - La «Tri-Ergon» - La prima presentazione - Lotte di brevetti

BERLINO, ottobre.

(Zuttan). — *Dieci anni or sono, fino settembre 1923, alla Sala Schubert della Buelowstrasse, la Società «Tri-Ergon» inventori associati (Hans Vogt, Josef Massolle e dott. Jo Engl) presentava per la prima volta alla ammirazione del pubblico il miracolo del film sonoro.*

Come, il film sonoro è nato a Berlino dieci anni fa? e non è arrivato in Germania dall'America nel 1929? Certo, è venuto dall'America, ma dopo essersi salvato dalla Germania, perchè il film sonoro, la pellicola che registra una simultaneità all'altra il suono e l'immagine, è invenzione schiettamente tedesca.

* * *

A differenza di Edison e dei suoi imitatori che avevano tentato, con scarso successo invero, di ottenere il sincronismo tra suono ed immagine collegando un grammofono all'apparecchio di proiezione, il fisico tedesco Ernst Ruhmer già nel 1903 consigliava la diretta registrazione fotografica del suono sulla pellicola stessa accanto all'immagine. L'insufficienza dei mezzi a sua disposizione gli impedì di realizzare l'idea, e fu soltanto alcuni anni più tardi, quando Robert von Lieben inventò il tubo di amplificazione, che fu possibile aumentare elettricamente le piccolissime quantità di energia contenute nell'onda sonora, e si potè pensare alla possibilità di registrarle sulla pellicola.

Il mondo dei profani, invece, ha sempre considerato il film sonoro come un'utopia indegna di interessare le ricerche degli studiosi. Mentre già da anni il problema della televisione occupa intensamente i più grandi laboratori del mondo e il pubblico può seguire costantemente i progressi, il film sonoro nacque quasi nell'ombra e nel silenzio. L'idea di dare la parola al film era diventata già da tempo una specie di ossessione per l'ingegnere elettrotecnico Hans Vogt, figlio del fabbro di un villaggio francone, il quale, non appena terminata la guerra, si unì al suo collega e compagno d'armi Josef Massolle e al dott. Jo Engl, per tentare insieme la soluzione del problema. La piccola società si chiamò Tri-Ergon, l'opera dei tre, e un modesto laboratorio sorge a Wilmersdorf nella Babenbergerstrasse al n. 49. Quivi i tre amici lavorarono giorno e notte, a porte e finestre chiuse, indifferenti all'inflazione, ai moti spartachisti, agli scioperi generali; finchè un bel giorno la grande opera fu compiuta: il film sonoro era diventato realtà e l'espressione scientifica «Millimpère», la prima parola riprodotta dalla nuovissima pellicola, dimostrò che quest'ultima poteva benissimo imparare a parlare. Un microfono speciale, il «Kathodophon», raccoglie l'onda sonora, le cui vibrazioni vengono amplificate da una «lampada ad ultra-frequenza»; ottenuta in tal modo la fotografia del suono, questa viene registrata su una sottile striscia accanto all'immagine; la «fotocellula» trasforma, poi, le diverse vibrazioni della pellicola sonora in onde elettriche riprodotte da un altoparlante elettrodinamico, lo «Blatophon». Oggi qualche cosa è stato modificato, come p. e. lo «Blatophon» e il «kathodophon», ma il principio e il sistema della sua applicazione sono rimasti immutati.

* * *

Girate alcune scene, venne allestita una prima esecuzione a Berlino nell'estate del 1922 davanti ad un pubblico di invitati. Il successo fu indimenticabile; il film sonoro usciva schiuso dinanzi a sè un avvenire trionfale, l'arte e la tecnica tedesca un campo vastissimo da sfruttare. Ma i grandi capitani dell'industria cinematografica non la pensavano così. Essi avevano capito che sarebbe stata la fine del film muto, che avrebbero dovuto abbandonare le vecchie strade battute dove i vecchi divi si trovavano così a loro agio, che si sarebbe dovuto creare un nuovo stile, una forma nuova, un'arte nuova, mentre essi non ne avevano nè il coraggio nè la volontà. Così l'invenzione fu respinta.

Costretti dal bisogno e assediati dai creditori, gli inventori dovettero accettare le condizioni offerte dalla Tobis. Un avvocato svizzero, uno dei pochi che avevano visto giusto, offerse di finanziare l'invenzione. Fu deciso di realizzare l'impresa senza il concorso della grande industria cinematografica e di allestire e presentare al pubblico un intero programma «sonoro». Quartier generale la Sala Schubert trasformata in atelier e dove si girarono 50 metri di pellicola sonora al giorno.

La prima presentazione al pubblico avvenne — l'abbiamo già detto — gli ultimi giorni di settembre del 1923. Il programma, che comprendeva un discorso introduttivo di Walter Doerry, alcune scene di varietà, il dramma «La vita al villaggio», numeri di canto e musica, fu eseguito alla perfezione. Il film, congegnato con mano felice, ebbe numerose repliche alla Marmorsaal di Berlino, e in una tournée in provincia: ovunque lo stesso successo. Già le entrate cominciavano a superare le spese e il film sonoro era prossimo, nonostante tutto, ad entrare gloriosamente nella vita dell'arte, quando i finanziatori dell'impresa, che nel frattempo era già passata in altre mani, ebbero l'infelice idea di affidare la cosa ad un consorzio cinematografico tedesco. Chiuso l'atelier della Tri-Ergon, un grande teatro di posa venne rizzato a Weissensee, donde uscì il disgraziatissimo film «La ragazza dai flammiferi», che rappresentò un regresso enorme nel confronto dei film precedenti eseguiti dagli stessi inventori, e fu ben presto sepolto nell'oblio.

Ad onta di tutte le disperate fatiche degli inventori il film sonoro tedesco cadde così nel più profondo sonno, donde lo doveva risvegliare, sei anni più tardi, l'eco dei grandi successi americani. La società Tri-Ergon s'era infatti sciolta, dopo aver visto delusione succedere a delusione, e i grandi consorzi cinematografici si erano disputati a colpi di biglietti da mille la collaborazione degli inventori. Engl fu assunto dagli americani (Fox), Massolle dalla Tobis, Hans Vogt dopo breve soggiorno alla Klangfilm, stanco di lavorare in subordine, si era ritirato per dedicarsi ai prediletti studi di laboratorio.

Scoppiò, allora, una violenta controversia per la paternità tra la Tobis, che possedeva il brevetto vero e proprio del film sonoro Vogt, Engl e Massolle, e la Klangfilm che aveva il brevetto dell'amplificatore. Fu un susseguirsi di intimazioni e diffide, diritti di rappresentazione e interruzioni di spettacoli incominciati, finchè i due gruppi pensarono bene di mettersi d'accordo e stipularono una convenzione per lo sfruttamento in comune dei brevetti.

Le commedie musicali tornano a imperversare; e anche i pattini a rotelle vi tentano una loro apparizione.

Film italiani a passo ridotto

La Commissione esaminatrice dei film partecipanti al nostro concorso ha compiuto il suo primo esame, stabilendo che i film vincitori dovranno essere prescelti fra le seguenti opere:

1. — A. Camasa, U. Magnaghi ed E. Weinberger: *Fonderia d'acciaio*
2. — P. L. Erizzo: *L'Arcadia del Monte Spineto.*
3. — M. Damocelli: *Ritmi.*
4. — F. Pasinetti: *Entusiasmo.*
5. — «Il Capitan Fracassa»: *Due saggi didattici.*
6. — Harry Migliar: *Povero me.*
7. — F. Cerchio: *La matita e la sua lavorazione.*
8. — C. Cagnassi: *Impressioni*
9. — F. Cerchio: *Ritorno a se stesso.*
10. — U. Saitta: *Vent'anni.*

L'esito del Concorso verrà pubblicato, con la relazione motivata della Giuria, in Cine-Stampa del 14 novembre.

Nei cantieri di Londra

Successi e speranze — Continua l'esodo di attori americani: Clive Brook, Ronald Colman e Charles Laughton

LONDRA, ottobre.

(g. a.). - Negli studi della Gaumont British che si elevano a Shepherd's Bush in edifici di stile decisamente novecentista, l'attività produttiva prosegue con ritmo pieno che ha avuto soltanto brevi periodi di rallentamento dalla data della loro inaugurazione: giugno 1932. Il notevole successo di qualcuna delle produzioni della Gaumont (da ricordare soprattutto *Rome-Express*) ha fatto sì che questa editrice abbia cercato di realizzare, pur rivolgendosi ad un pubblico che garantisce il rendimento commerciale dei film, dei lavori di carattere artistico sempre più selezionato.

The Constant Nymph è ricavato da un'opera teatrale, a sfondo sentimentale, che in Inghilterra gode di un'enorme popolarità, soprattutto negli ultimi ceti sociali. Si tratta di una drammatica vicenda d'amore, movimentata da disavventure e da peripezie, che si svolge intorno a Tessa, una giovane e delicata figura di donna. Gli inglesi aspettano con una disinvolta impazienza di vedere quanto costruito cinematografico si riuscirà a trarre da un'opera che teatralmente ha conosciuto il maggiore successo. In questo film, che ha per regista Basil Dean, si vedranno agire, fra gli altri, tre attori di una certa fama e di nazionalità diverse: il francese Jim Gérard che interpreta la parte di Trigorin, un curioso tipo di russo oliveur e bonaccione; Brian Aherne, uno dei più celebri attori inglesi, la cui notorietà nel continente data dalla proiezione di *Jong of Jongs*, ed il tedesco Fritz Schuis che figurerà nelle vesti di un certo Jacob, interpretando una parte vivacemente brissa. Con criterio prettamente innovatore e qui, si può affermare, antitradizionalistico, la parte femminile della Tessa, di Tessa, è stata affidata alla venticinquenne e bionda Victoria Hopper, una nascente stella cinematografica. E' da ammettersi che questo fatto ha determinato un evidente disappunto in molte grandi vedette inglesi dallo schermo che aspiravano ad essere prescelte per impersonare una parte tanto importante. Fanno anche parte della distribuzione Athole Steward, Jane Baxter, Leonor Carbet, Lyun Harding, Jane Cornell: nomi che pur non essendo conosciuti in Europa godono di molta popolarità oltre Manica.

Ad Elstree, dove ha gli studi la London Film Alessandro Korda che sta raccogliendo gli allori europei della recente produzione *La vita privata di Enrico VIII*, gira attualmente la *Vita di Caterina II*. L'ambiente dell'antica Corte russa è stato ricostruito in tutta la sua cornice sfarzosa. Elisabetta Bergner, dagli occhi vividi e dal viso inquieto, una delle più illustri attrici d'Europa, incarna la principessa Caterina d'Anhalt Zerbst, la principessa che diventerà la grande Caterina, imperatrice di tutte le Russie. Pietro III è Douglas Fairbanks junior. A questi attori, su cui poggia il fulcro del dramma, fanno corona: Flora Robson, Irene Wanbrugh, Jean Gardner, Georges Grossmith. E' da notare che questo film ha per operatore Périnal, l'operatore abituale di René Clair.

Intanto, pare certo, che le file dei produttori inglesi, prossimamente, si arricchiranno di un altro componente: Douglas Fairbanks avrebbe in animo di tentare questa esperienza. Egli che, a quanto si afferma, intende dare alla sua produzione un tono di assoluta dignità artistica, s'è assicurata la collaborazione di un nucleo di attori di primo ordine: Charles Laughton, Clive Brook, Ronald Colman, Lilla Haward. Della formazione, naturalmente, farà anche parte Douglas Fairbanks junior.

Joan Parker, una delle migliori reclute tra le giovani attrici americane.

GLI SPORT

Riscossa motociclistica

Oggi che l'esportazione dei nostri valori sportivi — vittorie italiane all'estero, o vittorie sui campioni esteri in casa nostra — è giustamente divenuta un elemento importante della nostra « bilancia » morale, chiusa nell'anno XI con un attivo trionfale, si rende indilazionabile un riesame a fondo del problema anche in campo motociclistico.

Proprio nello sport prediletto e praticato dal Duce; nell'attività che gode di una situazione legislativa, burocratica e fiscale di specialissimo favore; in quello che per le sue caratteristiche economiche e sbarazzine, popolari e passionali appare la forma di locomozione più aderente ai gusti, ai bisogni, agli istinti degli italiani; nello sport insomma in cui dovremmo logicamente essere degli specialisti, la nostra « esportazione » di primati e di vittorie non è davvero notevole.

All'estero, partecipazioni scarse e poco brillanti; in Italia, spettacolose vittorie nelle classi dove l'industria e gli « assi » esteri non competono; e sistematiche sconfitte, tranne rare eccezioni, nelle classi dove partecipano macchine forestiere. Quando pure, come il più delle volte accade, l'industria straniera non ha battaglia vinta in partenza, per l'assenza assoluta dei nostri colori.

Mancano forse nel nostro motociclismo i campioni? L'ipotesi è da scartare a priori. L'elemento uomo è ricchissimo: il riconoscimento della sua potenza è — da parte degli sportivi stranieri — plebiscitario. Mancano le macchine? Il dubbio è importante: il motociclismo è sport meccanico per eccellenza, e non può in alcun modo prescindere dal fattore motocicletta. Come l'automobilismo, del resto: Varzi potrebbe ben essere — e nessuno esclude che sia — il primo « asso » del mondo, ma ogni sua vittoria, sino a che è stata ottenuta con macchina straniera, a lasciato sempre in bocca un po' amara. Contauri e campioni del volante costituiscono con la propria macchina un'entità inscindibile: una vittoria di uno solo tra gli elementi del binomio non sarà mai completa.

Tuttavia non è detto che alla domanda sulla consistenza del nostro patrimonio industriale si debba rispondere in modo catastrofico. E' noto, al contrario, che in alcuni campi la nostra fabbricazione motociclistica è universalmente ritenuta inabattibile; che, genericamente, noi dimostriamo quotidianamente di saper fare, in qualsiasi cilindrata, meglio di ogni altro; che alla macchina, qua e là, si producono annualmente, per opera di artigiani isolati, piccoli capolavori destinati a oscura ed effimera vita, sempre stroncata prima della messa a punto dell'esemplare; che in tempi non lontani la nostra industria ha, letteralmente seguitato ogni avversario anche nelle classi di 350 e di 500; che alcune delle marche straniere più celebrate e vittoriose si giovano dell'opera di tecnici italiani.

Il nostro difetto non è dunque nè di ardore sportivo, nè di capacità tecniche o di attitudini industriali. Se il motociclismo italiano non brilla, internazionalmente, come gli altri sport, è unicamente per una ragione di politica organizzativa: perchè il problema non è mai stato preso seriamente a cuore, sinora, dai dirigenti e dagli organizzatori nazionali.

In altri termini: la nostra industria produce le « 175 » di gran lunga più veloci del mondo, tali da non temere il più lontano confronto con le più progredite costruzioni estere, e può contare su una fitta schiera di campioni specialisti di questa cilindrata: basti ricordare il recente « record » mondiale sul chilometro lanciato, battuto da Bonazzi su M.M. a 162 Km.-ora. Ma questa clamorosa supremazia tecnica e sportiva rimane sterile per la più banale delle ragioni: perchè nelle grandi gare internazionali che si svolgono all'estero — e cominciando dalla più importante corsa del mondo, il « Tourist Trophy » inglese — la classe 175 non è ammessa!

Viceversa, le grosse battaglie si impegnano nelle classi 350 e 500: ma in queste cilindrate, come si è detto, non solo non siamo attrezzati per « esportare » vittorie, ma neppure per difenderci in casa nostra.

Gli evidenti rimedi per uscire da questo stato d'inferiorità sono due: fare ammettere la 175 nelle gare internazionali, o allestire macchine di media e di grossa cilindrata in grado di competere con le celebri marche inglesi.

Entrambe le soluzioni sono possibili, anche simultaneamente: anni, qualche tentativo si è cominciato, recentemente, a svolgere in entrambe le direzioni. Con successo però, sinora, assai magro. Bisogna insistere e intensificare.

L'inclusione della classe 175 nelle principali corse europee del prossimo anno era all'ordine del giorno del recente congresso romano della Federazioni motociclistiche. Ermetico e sciabo congresso, sui risultati del quale — che rimarrano di portata complessivamente modesta — è stato mantenuto un curioso riserbo. Sappiamo tuttavia che la tesi italiana sulla questione delle cilindrate non ha avuto che un accoglimento molto parziale: vaghi affidamenti di massima e decisione concreta solo per il Gran Premio della F. I. C. M. Quindi il riconoscimento della prodigiosa superiorità italiana nel campo più squisitamente e caratteristicamente aderente al motociclismo pratico (la cilindrata di 175 è di gran lunga la più diffusa in Italia, e tende a soppiantare le cilindrate maggiori in tutte le nazioni europee) tarderà ancora un anno ad avverarsi!

La constatazione è dolorosa, e ci induce a formulare la domanda ai dirigenti del nostro sport motociclistico se proprio siano state sparate tutte le cartucce, o se altre rimangano in serbo. La voce dell'Italia non può più passare inascoltata nei congressi internazionali: e se l'autorità e il prestigio non bastassero, forse che manchiamo di armi per proporre un franco ma fermo « do ut des »? Chi non barratterebbe la noncuranza e disinteressata (ma tanto utile agli organizzatori) partecipazione italiana alle 6 giornate internazionali, con l'ammissione della 175, in qualche gran premio?) i legami tra industria e sport non proprio, all'estero, così platonici, da non venir compresa l'opportunità che un Paese, come l'Italia, dove le motociclette straniere si importano ancora a migliaia e nessuno se ne scandalizza, possa quanto meno contrapporre sulla bilancia l'eco vittoriosa delle sue motoleggere?

Ma forse siamo maggiormente vicini alla seconda e più radicale soluzione: l'allestimento di una buona macchina da corsa italiana nella classe massima, per le vittorie assolute.

Il debutto della nuova « 500 » nazionale al Gran Premio d'Italia sulla pista romana del Littorio non è stato dei più felici, e dopo le indiscrezioni trapelate sulle eccellenti prove fornite a Monza in collaudo, ha creato negli impazienti qualche delusione. Commentevole ingiustificata, del resto, perchè solo un miracolo avrebbe permesso che alla sua prima uscita in gara un tipo radicalmente nuovo e, sotto certi aspetti, rivoluzionario di macchina desse risultati diversi. Anzi, all'osservatore attento apparve tutta la « stoffa » della macchina d'eccezione, destinata a una vittoriosa carriera. Noi siamo dunque pienamente fiduciosi.

Tuttavia non bisogna illudersi che un solo modello di una sola marca possa tener fronte alla coalizione internazionale in tutte le gare in cartello. Tanto più trattandosi della più importante — come produzione nazionale — Casa motociclistica italiana. Il ruolo di pioniera sui campi sportivi difficilmente può essere sostenuto dalla grande Casa, troppo assorbita dalla sua complessa organizzazione commerciale e dai relativi doveri verso se stessa e verso la clientela. Vedasi l'esempio automobilistico: in Italia, in Francia, in Inghilterra, in America.

Lo sport motociclistico italiano avrebbe dunque bisogno di qualche « Maserati »: di qualche costruttore modesto entusiasta e specializzato, in grado anche di misurarsi personalmente sui campi sportivi. Da noi manca sinora quel tipo di corridore-tecnico, di collaudatore estremamente sensibile ed estremamente esperto nei segreti del motore, che ha fatto la fortuna delle grandi case motociclistiche inglesi, che è divenuto il vero ed unico creatore delle imbattibili macchine del « Tourist Trophy ». Dobbiamo crearlo.

La posta è di pubblica utilità. Vale la pena, noi crediamo, che il Reale Moto Club d'Italia studi a fondo il problema, anche dal lato finanziario. L'anno XII dovrà esser quello della nostra riscossa motociclistica.

ALBO FARINELLI

Il programma di Locatelli

per la sua attività americana

Parigi, 30 notte.

Il campione d'Europa dei pesi leggeri, Anacleto Locatelli, ha iniziato stamane un giro di visite di congedo ai suoi amici parigini. Egli ha confermato che mercoledì prossimo partirà per New York a bordo del transatlantico *Champlain*. L'italiano sarà accompagnato nel viaggio dal suo procuratore sportivo Al Francis.

Quando il piroscafo farà scalo a Plymouth si unirà ad essi il procuratore sportivo di Paolino, Johnston, il quale ha approfittato di questo suo viaggio in Europa per portare al nostro campione i contratti di Madison Square.

Per cominciare, Locatelli incontrerà al Madison Square Garden il temibile peso leggero italo-americano Billy Petrolle. Affronterà poi un altro eccellente pugile, l'italo-americano Tony Canzoneri, che fino a poco tempo fa deteneva il titolo mondiale. Se tutto andrà bene, dopo altri due o tre combattimenti l'attuale campione d'Europa affronterà Barney Ross per il campionato del mondo. L'esordio di Locatelli agli Stati Uniti è fissato per il 24 novembre. L'italiano non disdegnerà di intermediari americani, poichè i suoi interessi verranno curati da Al Francis.

Il torneo di golf di Rapallo

Rapallo, 30 notte.

Con esito splendido ha avuto termine il torneo autunnale che ha raccolto considerevole numero di ottimi giocatori e molti spettatori italiani e stranieri.

Coppa Child Medal (handicap 36 buche): 1. G. A. Maffei punteggio netto 145; 2. Signora Rivetta, id. 146; 3. marchese Rolandi Ricci, id. 148; 4. H. Wesnave, id. 150.

Coppa Boccardo (gara a buche per eliminazione handicap). Finale: Marshall b. Santi per 2 buche.

Coppa Valle Cristi (contro bogey handicap): 1. Crivelli, 1 buca vinta; 2. Maffei alle pari; 3. H. Joll, 2 buche perse. Seguono a pari merito: Arlotta, Campanari, Santi con 3 buche perse.

Match Interclub: Villa d'Este Golf Club b. Rapallo Golf Club per 6 a 2. Rappresentavano Villa d'Este: signore Isoline Crivelli e Sandra Schiaffino, signori Crivelli, Collalto, D'Ombré e Santi. Rappresentavano Rapallo: signora De Meuri, signorina Lolita Lecce, signori Maffei, Benvenuto, Marshall e Thurstan.

Coppa San Tomaso (a punti, pareggiata, 18 buche): 1. Maffei, punteggio netto 72; 2. Santi, id. 75; 3. Benvenuto id. 75; 4. signora Crivelli, id. 77.

Note d'Ippica

Il Premio del Sempione - Tre gli appassionati romani - Il nuovo ippodromo di Napoli

Pampino, della Scuderia torinese Sangone, non è certamente un cavallo fortunato. Rivelatosi quest'autunno, forse anche per il [illegible] di Fantino, ha compiuto una serie di corse brillanti, ma gli è sempre sfuggito il grande successo o la grossa moneta, od entrambo. Sono risapute, tra le altre, le sue belle corse contro *Crapone* nel St. Leger e contro *Ello* col Boschetti. Domenica, partito favorito, a San Siro, nel Sempione, quando tutto lasciava credere che le ultime 100.000 lire della stagione sarebbero passate alla Scuderia torinese, che non ce ora affatto indegna, ha trovato *Sciarra* che lo ha relegato al secondo posto.

Sciarra (Captain Cuttle e Spoccio di Montel), ha battuto nettamente il figlio di Zambo e Pirotta, non lasciando dubbi alcuni sulla regolarità della vittoria. Il terreno pesante ed i 45 Kg. si sono fatti sentire nel finale, dove la cavalla non è mai stata minacciata seriamente malgrado l'insistenza ed il coraggio del fantino. Nei confronti di *Pampino*, sono regolari le piazze di *Varsonavia*, *Ghislanda* ed *Agrifoglio*, rimasto a rappresentare da solo la Razza del Soldo. *Bana Houci*, che si può quasi ritenere un « crack » incompreso e per il quale la sua scuderia cerca la grande affermazione, era stato ritirato per le condizioni del terreno.

Proseguono in questo scorcio di stagione, ricche di partenti e con le immancabili inversioni di forma, le corse del due anni. Sabato scorso ha fatto ottima impressione *Partenio*, (Cranach e Partenope) che nel Velate, corso con terreno pesante, ha battuto, tra gli altri, la favorita *Ubaldina* (Captain Cuttle e Duetì). La sua vittoria ha però un valore relativo: ma i figli di *Cranach* sono sempre seguiti con interesse e curiosità. Partenio, tutto sommato, colle cinque corse precedenti non si era rivelato come un puledro dalle grandi possibilità.

Domenica alle Capannelle il Premio Castel Fusano, ha dato luogo alla inaspettata vittoria di *Crames*, che ha battuto, tra gli altri, *Don Garzia*, *Rolaria* e *Niger*. E' un altro onesto ed utile *Cranach* che ha guadagnato abbondantemente la sua biada. *Crames* all'inizio di stagione prometteva assai più di quello che ha mantenuto. Il cavallo appare in buona ripresa autunnale e molto probabilmente lo vedremo aggiudicarsi altre corse.

Per intanto il mondo ippico della Capitale è in rumore. Il signor Bernasconi, proprietario della scuderia Lazio, è stato squalificato. Come successe nel caso dell'on. Flamminio nella scorsa primavera, egli ha ceduto tutti i suoi cavalli, i quali continueranno a correre sotto altri colori, salvo magari a ricomprarli a sospensione scontata. Il *Messaggero* annuncia poi che l'avv. [illegible] Forgo, proprietario della omonima scuderia, avrebbe sporto querela contro il signor Bernasconi per avere egli affermato pubblicamente che le cavalle *Miranda* nel Premio Divino Amore di quest'anno ed *Alba* nel Premio Tevere dello scorso anno sarebbero state dopate.

Da Napoli si dà come certa l'inaugurazione per la prossima primavera dell'Ippodromo di Agnano, che sarà ben presto ultimato. Il nuovo campo ippico, dotato di modernissimi impianti, disporrà di piste per le corse piane al galoppo, per le corse ad ostacoli e per le corse al trotto. La riunione di apertura avrà luogo in data da fissarsi con corse al galoppo. Una serie di 15 giornate, con una dotazione media di 50.000 lire per giornata. La riunione si imperniarà sul Premio Città di Napoli, di 100 mila lire.

g. l. d.

Hockey

Il Novara campione d'Italia

Roma, 30 notte.

Quest'oggi hanno avuto luogo le finali di campionato nazionale di hockey per l'Anno XI, che hanno dato i seguenti risultati: Milano b. Padova 5-3; Siena b. Lazio 2-1. Finale: Novara b. Milano 4-3 (1-0). Quest'ultimo incontro ha visto il più vivacissimo svolgimento dinanzi a un pubblico numeroso ed entusiasta. Ha arbitrato il sig. Anzoli. Un punto di Pera del Milano è stato annullato. Le partite di qualificazione per l'ammissione in Divisione nazionale hanno dato i seguenti risultati: Fascio Giovanile Monza b. Urbe 1-1; Fascio Giovanile Novara b. Urbe 8-2; Fascio Giovanile Novara b. Fascio Giovanile Monza 3-1.

Motociclismo

Una prova dei campionati nazionali all'aeroporto del Littorio il 12 novembre

Roma, 30 notte.

La Commissione sportiva del Reale Moto Club Italia ha deciso oggi di far svolgere la finale del campionato italiano motociclistico di seconda categoria e la penultima prova di quello di prima categoria domenica, 12 novembre, sulla pista dell'Aeroporto del Littorio sul circuito grande (quello di 4 chilometri comprendente la curva di ripresa). Mentre alla finale del campionato di seconda categoria potranno partecipare solo i campioni regionali, quella di prima è libera a tutti.

LA NEVE

La nevicata dell'altro ieri, che ha imbiancato i monti fino quasi ai 1000 metri, ha coperto di uno strato considerevolmente alto le pendici tra i 1500 ed i 2000 metri. Si segnalavano infatti ieri circa 20 centimetri a Sauze, 40 centimetri alla capanna Kind, e più assai sui colli situati sullo spartiacque Dora-Chisone.

L'inizio della stagione sciistica

L'apertura del « Rifugio Vaccarone »

Sulle nostre Alpi, al di sopra del 2200 metri, la neve è già caduta abbondantemente: per facilitare l'inizio della stagione sciistica, la Sezione di Torino del C. A. I. dal 1.o al 15 novembre terrà aperto, con servizio di custodia, il Rifugio Vaccarone, nel Gruppo d'Arnàsco, ove attualmente lo strato nevoso supera già i 50 centimetri.

I primi sciatori al Colle del Teodulo

Valtournanche, 30 notte.

E' salita questa mattina al rifugio « Principe di Piemonte », accompagnata dal custode Maurizio Bich, una scelta comitiva di sciatori torinesi. Sono i primi escursionisti di questa precoce stagione invernale.

L'abbassamento improvviso della temperatura ha fatto calare un'abbondante nevicata su questa zona alpina. Nel bacino dei Breuil, ove pure sono giunti alcuni sciatori, l'altezza dello strato nevoso ha raggiunto quarantun centimetri.

Da una giornata all'altra nel campionato di calcio

Unità che emergono e squadre in difficoltà

nel quadro della lotta che avrà domani il suo ottavo episodio

In questa volta; doviziosa di motivi per il commento alla domenica calcistica. Ogni partita ne offre e, a volerci scrivere su, ci sarebbe da riempir colonne a considerare la nuova affermazione della Triestina, il passo falso della Juventus, gli insuccessi del Genova e del Torino, la disdetta della Roma, i primi sintomi di ripresa del Napoli, la maramaldesca vittoria della Pro Vercelli, la bella impresa del Padova, la burrascosa contesa di Livorno. Il solo riunirsi... di ordinaria amministrazione è, a conti fatti, quello di Palermo; per gli altri folle e critici possono sbizzarrirsi in chiacchiere ed in deduzioni: tanto tutte altrettanto false.

Anziani e giovani

Le discussioni sui giovani e sugli anziani sono di moda. C'è chi sostiene a spada tratta i primi a chi giura nelle possibilità dei secondi. Naturalmente, in due tari vengono suffragate da citazioni e da esempi. Dice uno: « Guardate la Juventus, la squadra dei trentadunenni. E' più che mai in gamba, e se ne ride dei giovani. La sua non è anzianità che significhi lagoratezza: è esperienza, maturità di forze, serietà. Meglio una squadra di « papà » che una di sempli che si atteggino a « bei giovani ». Dei resto in Inghilterra si hanno a quarant'anni calciatori che restano brillantemente sulla breccia e che sono tuttora insostituibili mentre stan parecchi i giovani che si vanno affermando ». Ragioni giustissime. Gli anziani offrono per lo più un rendimento sicuro e non c'è squadra che metta a riposo un « vasso » maturo se non è ben certa di battere un limone interamente spremuto. Così la Juventus si tiene preziosi i trentaduenni Caligaris, Monti e Orsi, i trentunenni Combi e Rosetta; l'Alessandria ha rifiutato proprio quest'estate una bella cifra per Cattaneo; l'Ambrosiana non considera finito Allemandi; il Bologna ha piena fiducia in Gianni e Gasperi; la Lazio in Sclavi, il Livorno in Magnozzi, il Milan in Compiani e Tansini, il Napoli in Innocenti e Vogliani, il Padova in Monti, il Palermo in Biasevich e Scarone, quest'ultimo « el mago de siempre » trentaseienne, la Pro Vercelli in Ardizzone e Dellarole, il Torino in Libonatti, Cesare Martin e Zanello, la stessa Triestina nei trentenni Cudicini e Villini.

Sono gli stessi che alla distanza, anzichè calare, emergono e danno alle loro squadre una solidità di impianto. Ma hanno altresì ragione coloro che affermano che, quando effettivamente i giovani siano in possesso di buone doti, occorre lanciarli, valorizzarli, insistere su di essi anche se l'affermazione non è decretata subito alle prime apparizioni. A vent'anni, se si ha classe e salute, già si deve essere campioni. Lo erano a quell'età, Combi e Rosetta, Caligaris e Monti, Orsi e Baloncieri, De Vecchi e Migliavacca, Bernardini e Janni, Libonatti e Schiavio, Meazza e Ceresoli, Allberti, Buriasco, Colombari, Ferraris IV, Milano I, Pitto, Conti, Della Valle, Ferrari, Levratto, Magnozzi, Rossetti, Balzustro. Lo sono, ora, Borel, Piola, Frione, Buzoni, Blasevi, e molti altri, se ancora non hanno attinto le vette della celebrità, pure figurano come titolari anche in squadre di grido.

Hanno, dunque, ragione sia i fautori degli anziani che i sostenitori dei giovani. Non è tanto questione di età quanto di classe, e si può essere già campioni a diciott'anni ed esserlo ancora a trentacinque. Erano nel giusto coloro che avvalloravano la loro tesi portando quale esempio il comportamento della nostra nazionale a Budapest e lo sono parimenti quanti ora, ad ogni giornata di campionato, dicono che la Triestina è il vero esempio da seguire.

E veniamo, già che siamo entrati in argomento, alla partita di Torino. Non crediamo che la stanchezza denotata dalla Juventus nell'ultimo mezz'ora di gioco sia da sintomo allarmante. La squadra ha viaggiato troppo in questa ultima settimana; s'è spinta da Torino a Palermo, da Palermo a Budapest, da Budapest a Torino. Ha sostenuto degli incontri durissimi ed è naturale che abbia accusato la stanchezza. Ma si riprenderà certo, perchè ha energie sufficienti, una grande volontà, uomini temprati alle dure lotte. L'attendono difficoltà serie e può darsi che il suo cammino non sia tutto cosparso di rose, ma certo l'unità rinascerà in lei e cercherà di superare al più presto e con il minimo dispendio di punti questo momento scabroso.

Abbiamo detto, dopo la prima bella impresa della Triestina, che non era opportuno pronunziarsi senz'altro sul valore della simpatica squadra giuliana. Il suo esordio era stato certo brillante con la franca vittoria sul Napoli ed il pareggio conseguito a Roma, ma il calendario pieno di difficoltà per gli « alabardati » consigliava di attendere... almeno sino alla settima giornata. Ebbene, la Triestina ha fatto di più di quanto da essa potevano attendersi i suoi stessi fautori. E' passata in mezzo al fuoco divampante senza scottarsi. La si è attesa successivamente alla prova contro il Bologna, la Pro Vercelli, il Genova, l'Ambrosiana e la Juventus. Ha superato tutti questi ostacoli assai brillantemente e, dopo il confronto ultimo con la Juventus, si può davvero sciogliere ogni riserva e dire chiaro e forte che abbiamo una squadra che è, oltre che fortissima, magnifica per l'assommare di tutte quelle doti che fanno di una compagine calcistica un blocco omogeneo, veramente un'unità legata in un fascio solo di energie e di volontà. Per il passato la Triestina può anche aver avuto un po' di fortuna, senza della quale neppure ad una squadrone è dato di affermarsi; ma domenica non è stata proprio la dea bendata ad offrirle graziosamente in dono un punto sul terreno dei « campioni ». Contro una Juventus al gran completo dovette difendersi in una formazione di ripiego; ebbene, se non si fosse saputo che vi erano nella squadra tre riserve, nessuno se ne sarebbe accorto, tanto i sostituti seppero far bene il loro dovere. Ha cavato egregiamente persino quell'imberbe Rammer, chiamato dai « boys » agli onori della prima squadra, che giovani sconso, quando Fallenatore gli comunicò che avrebbe giocato a Torino, aveva pianto di gioia e di commozione per il rapido avverarsi del suo sogno più bello.

Dunque la Triestina merita il piazzamento che è riuscita a conquistare. S'aggiunge al ristretto cerchio di undici di provato valore un « undici » prettamente indigeno, che non ha bisogno di arrivare alla ribalta come quelli metropolitani, che è forse il più dilettante in pieno regime di professionismo, che giuoca per l'onore della città che rappresenta. Come sportivi e come italiani dobbiamo essere tutti fieri della Triestina ed augurarle un ancor più florido avvenire.

Di campo in campo

Buzoni continua a fare dei goals. A Torino non andava, e Livorno lo squadra fa parte su di lui. E' un ragazzo che si merita le soddisfazioni attuali. Non è presuntuoso, nè parolaio, nè cattivo nel giuoco. E' ardito, esuberante, perennemente contento. Ci sono dei giocatori che hanno il senso del goal, così come vi sono dei pugilatori che hanno il pugno del K. O. Quando Buzoni è in area, palla fra i piedi, anche i terzini « vecchie volpi » non sanno più come fermarlo. Domenica l'ha fatta ad Allemandi che non è un novellino e che ha, nel suo repertorio, anche il giuoco energico per sbigottire gli attaccanti. E, grazie a Buzoni, il Livorno, se pure tartassato da molteplici disavventure, ha formato l'Ambrosiana, lo squadrone che è partito quest'anno senza mascherare le sue intenzioni, ma gridando chiaro e forte che vuol conquistare il campionato.

Piola ha battuto la Fiorentina. Si può dire così? A Vercelli si è più che mai contenti di non aver venduto il miglior gallo del pollaio per tutto l'oro del mondo. Può essere contento anche Piola di non aver abbandonato la maglia bianca della Pro. In una grande squadra il ragazzo non avrebbe ora il risalto che ha nel Vercelli. Si vedano, in proposito, gli esempi degli altri « cannonieri » provinciali emigrati: De Maccario, idolo a Trieste, gira i campi della prima divisione quale riserva dell'Ambrosiana; Scagliotti, vedetta « grigia », non v'è affermato a Firenze; Depetrini, valore a Vercelli, è anch'egli riserva a Torino, e questi non sono che alcuni dei giovani che hanno lasciato le loro squadre di provincia per restare in ombra in quelle delle grandi città. Dunque, Piola ha fatto bene a restare. A Vercelli lo amano come un fratello. Il padre, su in tribuna, si pavoneggia, fiero di quel figliolone forte e sano, bianco e rosso in viso e non ricoverato nel vestire come gli « assi » che s'allenano di sera nelle sale da ballo, alla luce spettrale delle lampade da « tabarin ». Piola è il più bravo dei « bianchi », ma come non essere orgogliosi di tutti gli altri che al lavoro quotidiano aggiungono la fatica delle partite? Come non ammirare Ardizzone, che ha ceduto il suo posto ad un solido ragazzo per essere utile alla sua squadra quale attaccante? E Cerutti, riserva « azzurra » a diciott'anni? Si vede dire, sì tanto in tanto, che la provincia calcistica ha fatto il tempo suo e che è destinata a scomparire dalla prima scena. Sarà così, ma intanto la Pro Vercelli da molti anni non era forte come lo è ora; la Triestina, lo si è detto, è in testa per sè con le vedette; l'Alessandria è ben piazzata, il Padova il Brescia il Cuneo ed il Livorno sono avanti a più di uno squadrone. Chi può dire oggi che le squadre di provincia siano le comparse del campionato?

Le vittorie del Bologna hanno, il più delle volte, un nome: Schiavio. « Angelino » è qualche cosa di più di un « asso » per il Bologna. Quando è in vena trascina al successo la squadra tutta; se è fermo lui tutta l'unità arranca. Domenica non era a posto. Una gamba gli doleva — ricordo di Berlino — ed il suo giuoco è stato incerto, malsicuro. Il Bologna ha cozzato invano contro quel sestetto difensivo della Roma che conta su veri gladiatori, su uomini per i quali la lotta senza respiro è quello che ci vuole. Ad un minuto dalla fine Schiavio ha trovato il guizzo ed il tiro che hanno dato il successo alla sua squadra. Quel guizzo e quel tiro che in campo opposto non hanno sfoggiato quei celebrati campioni che rispondono ai nomi di Guaita e Scopelli.

Come mai tanto in basso?

Leggete la classifica e cominciate dal fondo: Torino, Genova, Napoli. Pare uno scherzo. Ma questi sono tre squadroni che son partiti fra i favoriti! Eppure è la realtà. Tutti si chiedono: si riprenderanno? Il Napoli è più saldo di un punto parteggiando in campo avversario, a Brescia, ma Genova e Torino sono ancora all'ultimo posto. Il Genova, nove volte campione d'Italia; il Torino, in tempi non lontani maestro di bel giuoco! Per dei giovani che avranno subito numerosi degli anziani che cadono, è vero, ma sono, Genova e Torino, le due più vecchie squadre nostre. Unità che passarono tempeste sui campi di tutta Italia sono ora travolte dalla lotta. C'è chi ne è profondamente addolorato e chi invece sorride. La folla ha fischiato sempre gli idoli infranti. Ingiusta e crudele, forse anche perchè amareggiata. Ma, a costo di voler negare quella che appare essere l'evidenza, diciamo che Genova e Torino non sono da considerarsi perchè non sono squadre finite. A Roma il Genova ha perso, è vero, ma ha segnato due goals e vedrete che tornerà presto alla vittoria. A Casale quanti hanno assistito all'incontro fra i « neri » ed i « grenats » si son chiesti se era quello... il Torino in crisi. Sarebbe ammissibile lo sconforto se davvero non si scorgessero possibilità di riscatto, ma il Torino è apparso già assai migliorato, più volitivo, più forte che nelle partite precedenti. E' vero che c'è chi non s'è accorto di nulla e continua a parlare di mali insanabili, ma la folla vede bene ed i sostenitori « granata » che hanno seguito la loro squadra a Casale sono ora i meno pessimisti, perchè si sono resi conto che non solo non v'è da disperare, ma che il giorno della rinascita è certo vicino. La sconfitta? Bagolare, Mauro, anche se poteva essere evitata, ma più dell'insuccesso conta, in certi casi, il comportamento della compagine e questo, pur senza essere esente da pecche, è stato buono. Intanto già si chiariscono alcuni punti oscuri: si vede che Zaccanì come terzino è un valore, che Janni ricupera a grandi passi la miglior forma, che l'attacco ingrana. Perchè commiserare una squadra che si sta risollevando da una tremenda caduta?

Domani si giuoca

Domani giornata regolare di campionato, l'ottava della serie. Sono di fronte, eccezione fatta per Torino e Juventus, le squadre che sono divise da maggior rivalità. Alessandria contro Casale, Ambrosiana contro Milan, Genova contro Bologna, Roma contro Lazio, i... soliti « derby » che suscitano tanta passione fra le folle. E poi, a completare il calendario, ecco gli incontri fra Napoli e Juventus, Padova e Vercelli, Torino e Livorno, Triestina e Palermo, Fiorentina e Brescia. Programma interessante, senza dubbio.

Sono anni ed anni che il Milan non la spunta più davanti ai suoi rivali « nero-azzurri », nè pare questa la volta buona, chè l'Ambrosiana dispone di una squadratura migliore.

La Juventus subita dopo la partita con la Triestina è partita alla volta di Napoli. Il « raid » ferroviario che da quindici giorni sta compiendo continua: Torino, Milano, Palermo, Milano, Torino, Treviso, Budapest, Torino, Napoli. Non sono i viaggi che servono per riposare e le condizioni di freschezza della squadra « campione » non saranno ideali. Partita dura, per la Juventus, perchè il Napoli non può permettersi il lusso di continuare a perdere punti in casa, se davvero intende lasciare le ultime posizioni.

Parecchie delle altre partite hanno in una delle contendenti la squadra favorita: l'Alessandria nell'incontro con il Casale, la Roma in quello con la Lazio, la Triestina davanti al Palermo, la Fiorentina nei confronti del Brescia. Sarà interessante il risultato della gara di Padova, data che la Pro Vercelli può avere delle aspirazioni anche in campo avversario.

E' facile immaginare come Genova e Torino si impegneranno per vincere finalmente davanti al Bologna ed il Livorno. Sono, queste, due partite che i genovesi ed i « granata » attendono con ansia data il valore degli avversari, ma pure con la speranza che valgano a dar loro quel successo che da molte settimane vanamente attendono e del quale hanno bisogno per risolvere una situazione che s'è fatta penosa.

LUIGI CAVALLERO.

Hockey

Una prova dei campionati nazionali all'aeroporto del Littorio il 12 novembre

Roma, 30 notte.

La Commissione sportiva del Reale Moto Club Italia ha deciso oggi di far svolgere la finale del campionato italiano motociclistico di seconda categoria e la penultima prova di quello di prima categoria domenica, 12 novembre, sulla pista dell'Aeroporto del Littorio sul circuito grande (quello di 4 chilometri comprendente la curva di ripresa). Mentre alla finale del campionato di seconda categoria potranno partecipare solo i campioni regionali, quella di prima è libera a tutti.

LA NEVE

La nevicata dell'altro ieri, che ha imbiancato i monti fino quasi ai 1000 metri, ha coperto di uno strato considerevolmente alto le pendici tra i 1500 ed i 2000 metri. Si segnalavano infatti ieri circa 20 centimetri a Sauze, 40 centimetri alla capanna Kind, e più assai sui colli situati sullo spartiacque Dora-Chisone.

L'inizio della stagione sciistica

L'apertura del « Rifugio Vaccarone »

Sulle nostre Alpi, al di sopra del 2200 metri, la neve è già caduta abbondantemente: per facilitare l'inizio della stagione sciistica, la Sezione di Torino del C. A. I. dal 1.o al 15 novembre terrà aperto, con servizio di custodia, il Rifugio Vaccarone, nel Gruppo d'Arnàsco, ove attualmente lo strato nevoso supera già i 50 centimetri.

I primi sciatori al Colle del Teodulo

Valtournanche, 30 notte.

E' salita questa mattina al rifugio « Principe di Piemonte », accompagnata dal custode Maurizio Bich, una scelta comitiva di sciatori torinesi. Sono i primi escursionisti di questa precoce stagione invernale.

L'abbassamento improvviso della temperatura ha fatto calare un'abbondante nevicata su questa zona alpina. Nel bacino dei Breuil, ove pure sono giunti alcuni sciatori, l'altezza dello strato nevoso ha raggiunto quarantun centimetri.

Il campionato italiano al pallone

Allo Sferisterio torinese (campo Eda), continuando il campionato italiano (II cat.) al pallone elastico, si sono ieri incontrate le quadriglie della Cuneo Sportiva (Delpiano-Silvestro) e del Dop. di Gallo d'Alba (Rivetta-Ravinale). Schiacciante è stato il successo dei cuneesi, che hanno battuto gli avversari per 11 giochi a 0. Oggi, sempre per il campionato di II cat., si incontreranno le squadre del Dop. di Bistagno (Musso-Panaro) e del Dop. M. Gioda (Maggiorino-Calvagno).

L'OPERAIO

CA' IL BUON ESEMPIO!

MALGRADO OGNI AVVERSITA' ECONOMICA MOLTISSIMI OPERAI SI SONO DATI ALLO STUDIO E LO SEGUONO CON UNA DILIGENZA MERAVIGLIOSA ! ESSI SONO I NOSTRI MIGLIORI ALLIEVI !

L'OPERAIO SENTE PIU' DI OGNI ALTRO, CHE LO STUDIO E' NECESSARIO PER CHI VUOLE RAGGIUNGERE UN MIGLIOR TENORE DI VITA MORALE E MATERIALE !

STUDENTI, IMPIEGATI, OPERAI, MILITARI, AGRICOLTORI, PROFESSIONISTI, SIGNORINE DI STUDIO, ecc.

PECHE LIRE AL MESE E UN'ORA DI STUDIO AL GIORNO VI PARANNO RAGGIUNGERE IN BREVE UNA MIGLIORE POSIZIONE! L'ISTITUTO:

SCUOLE RIUNITE PER CORRISPONDENZA

MILANO - Via Cordusio, 2.
GENOVA - Gall. Mazzini, 1.
TORINO - V. S. F. d'Assisi, 18.

ROMA -- VIA ARNO, 44

DA' IL MODO CON I SUOI CORSI CHIARI, ECONOMICI, CELERI, DI PROSEGUIRE GLI STUDI ANCHE FINO ALL'UNIVERSITA'

200 CORSI IN CASA PROPRIA

dalle Elementari al Liceo e all'Istituto tecnico, professionali per i concorsi ministeriali, per i diplomi di Ragioniere, Geometra, Direttore didattico, Segretario Comunale, Professore di Stenografia, Esperto contabile, Dattilografa, Dirigente commerciale ecc. Corsi di lingue estere, militari, di agraria, di radio, chimica, motori, disegno, meccanica, elettricità, edilizia, scultura, statura, per operai e capotecnici. Corsi femminili, ecc.

Questo è il periodo migliore per iscriversi!

Tagliare e spedire in busta aperta con 10 centesimi a: Scuole Riunite per Corrispondenza - Roma

Prego spedirmi gratis il catalogo « Il Bivio », e darmi senza impegno, le informazioni circa il seguente Corso:

4, 11, 10 o 4, 31, 10

Signor .....
Via .....
(.....) Città .....

LA PICCOLA COMPRESSA DAL GRANDE EFFETTO

ASPIRINA

BAYER

Le imitazioni valgono meno di quello che costano; l'ASPIRINA costa meno di quello che vale!

TUTTO STA NELLA CROCE BAYER

Il PROTON: tutti ne dicono bene.

IL PROTON TORNA NECESSARIO ED UTILE NEI SEGUENTI CASI:

Debolezza conseguente a malattie croniche.

Dimagrimento, Anemia, Nervosismo, Linfatismo, Convalescenza.

Debolezza dei bambini e degli adolescenti.

Depressione nervosa.

P-61

mangiar meglio spender meno

LA CUCINA ITALIANA

Giornale delle massaie

Direttori: DELIA e UMBERTO NOTARI

Pubblica in ogni numero centinaia di ricette e di consigli pratici di gastronomia, oltre ad articoli dei più celebri scrittori italiani.

CRONACA CITTADINA

Nella Federazione dei Fasci

Costituzione di nuovo Fascio. — *Con l'approvazione di S. E. il Segretario del P.N.F., in data odierna ho provveduto alla costituzione del Fascio di Combattimento di Brosso-Marcovengo, nominando Segretario del Fascio stesso il camerata Vercelli Umberto.*

Cambi di Segretari di Fascio. — *Avendomi i camerati De Petris Giuseppe, Martini comm. Cesare, Foglietto dott. G. B., Martoglio Silvio e Gyiot G. B., rassegnate le dimissioni da Segretari dei Fasci di Combattimento sottonotati, nel ringraziarli dell'opera svolta, in data odierna ho provveduto a sostituirli coi sottoelencati camerati:*

Chialamberto, *Perrone G. B.*; Cavagnolo-Brusasco, *Faldella cav. Guido*; Pralormo, *Avico cav. Giuseppe*; Coazze, *Venco nav. Giuseppe Maria*; Pragelato, *Perron M. Francesco*.

Ratifica di Direttori. — *In data odierna ho ratificato come in appresso la composizione del Direttorio del sottonotati Fasci di Combattimento:*

Chiavrie: *Cinato Costantino, Segretario Amministrativo; Ogliatti Virginio, Brunero Giov. Rinaldo, Brunetta Dionisio, Suppo Andrea, Membri.*

Favria-Oglianico: *Bruno Cap. Geom. Domenico, Segretario Amministrativo; Cattaneo Cav. Domenico, Gentile C. M. Emilio, Rubeo Giacomo, Rubeo Agostino, Membri.*

Givono: *Mariano Fulgenzio, Segretario Amministrativo; Boccardi Geom. Lorenzo, Comandante F.G.C., Sacerdote Cent. Virgilio, Usseglio Matteo Geom. Sebastiano, Moschietto Cent. Mario, Membri.*

Groscavallo: *Vassallo Angelo, Segretario Amministrativo; Antonietti Dott. Alberto, Comandante F.G.C.; Garbolino-Rica Lorenzo, Girardi Giovanni, Goffi, Giovanni Membri.*

Grugliasco: *Casula Agostino, Segretario Amministrativo; Sartirana Cav. Uff. Dott. Ing. Ugo, Comandante F. G. C.; Maggia Francesco, Savarro Rag. Carlo, Doglio Attilio, Membri.*

Pinerolo: *Paviolo Renzo, Segretario Amministrativo; Peroglio C. M. Aldo, Comandante F.G.C.; Baumier C. M. Geom. Luigi, Mallè dott. Alfredo, Vittani Dott. Ing. Eugenio, Membri.*

Susa: *Agnes Ettore, Segretario Amministrativo; Ferraris Attilio, Massat Giovanni, Bonino Giovanni, Rocco Tommaso, Membri.*

Ratifica di Capi Settore. — *Ho inoltre ratificato le nomine dei camerati Cantù Rag. Piero e Falcetta Dott. Vito a Capi Settore del Gruppo Rionale Fascista «Mario Gioda», in sostituzione dei camerati Adorno Rag. Sebastiano e Pronzato Riccardo, dimissionari.*

Ratifica di incaricati di Gruppo presso l'Associazione Fascista del Pubblico Impiego. — In data odierna ho infine ratificato la nomina dei seguenti camerati ad Incaricati di Gruppo dell'Associazione Fascista del Pubblico Impiego, assegnandoli ai reparti a fianco di ciascuno indicati:

Gruppo Statali. — Cirio Cav. Geom. Placido e Dapré Cav. Uff. Fausto, Vice-Incaricati Scuole Statali; Vigna Comm. Nicola, Incaricato Gruppo Scuole Ingegneria; De Dominicis Prof. Dott. Cav. Uff. Gius., Amm. Scolastico Regionale; Lazzari Professa Maria, Scuola Media; Calleri Carlo, Istituto Tec. Professionale; Ferreitini Avv. Ernesto, Antichità Belle Arti; Antoniolo Modesto, Convitto Naz. Umberto I; Puglia Archimede, Genio Civile; Carracino Geom. Federico, Azienda Auton. Stradale; Pelati Giovanni, Ufficio Idrografico Po; Daprà Cav. Uff. Fausto, R. Pretura; Fusillo Rag. Matteo, Istituti Previdenza Pens; Pichedda Mario, Uscieri giudiziari; Moro Carlo, Intendenza Finanza; Protto Avv. Mario, Avvocatura Erariale; Principe Vittorio, Demanio e Tasse; Gabelli Cav. Remo, Imposte dirette; Bianca Alfredo, R. Dogana; Colli Paolo, Catasto; Pistarini Geom. Giacinto, Ordine Mauriziano; Stroldi Cav. Guglielmo, Ministero Aeronautica; Borgnetto Rag. Foscolo, Ministero Guerra; Daule Ing. Giovanni Vittorio, Circolo Ferroviario; Vitali Dott. Celestino, Agricoltura e Foreste; Tonelli Dott. Antonio, Consigio Prov. Economia.

Enti Parastatali. — Macco Avv. Franco, Incaricato Gruppo Casse di Risparmio; Repetto Cav. Uff. Augusto, Cassa Nazionale Infortuni; Sturs Dott. Roberto, Banca d'Italia; Camborsano Ettore, Istituto Fascista Prev. Soc.; Butteri Rag. Pietro, Banco di Napoli; Pignet Avv. Giulio, Istituto S. Paolo; Frato Carlo, Unione Militare; Fascio Giuseppe, Banca Naz. del Lavoro; Rossi Guglielmo, Ord. Prof. Forense; Degli Innocenti Ciliado, Tiro a Segno Nazionale; Turinetti di Frieri Marchese Carlo, Cassa Mutua Infortuni; Poli Osvaldo, Automobile Club; Tesoriere Colonn. Luigi Giorgio, Opera Naz. Invalidi Guerra; Maestri Ing. Mario, Controllo Combustione; Scognamillo Giuseppe, A.G.I.P.; Bosco dott. Carlo, Istituto Case Popolari; Moschetti Cav. Ezio, Associaz. Combattenti; Passaggio Rag. Stefano, Istit. Fed. Credito Agrario; Nunzi Cav. Olo, Unione Prov. Sind. Industria; Audisio Dott. Pier Luigi, Esattoria Comunale.

Enti Locali. — Repetti Avv. Pietro, Incaricato Enti locali; Masitto Dott. Attilio, Incaricato Gruppo Sezione Impieg. Comuni e Provincie; Chiampo Michele, Salariati Comuni Torino; Rabello Ing. Brunone, Impiegati Amministr. Prov.; Maina Dott. Giuseppe, Farmacisti Impieg. S. Giovanni; Marin Luigi, Infermieri subalterni; Foletti Pietro, Impiegati Opere Pie; Capello Mario, Personale Istituti Educativi; Chiesa d'Istria Conte Alfonso, Gabinetto Podestà Municipio; Borio Avv. Eraldo, Div. 4.a e 5.a Municipio; Peracca Avv. Giuseppe, Div. 3.a e 9.a Municipio; Roncarolo Giovanni, Servizi Demografici Munic.; Vitali Guido, Ragioneria Munic.; Desi Ing. Cesare, Servizi Tecnici LL. PP. Munic.; Chirando Cav. Augusto, Imposte e Consumo Munic.; Olivo Giov. Battista, Imposte Consumo Munic.; Viotto Ing. Pietro, Div. 2.a Serv. Tecnologico Munic.; Bonino Geom. Vittorio, Piani regolatori Munic.; Modena Cav. Dott. Alfonso, Servizio Igiene Sanità Munic.; Vignola Allocco Giulio, Ostetriche condotte Munic.; Picco Giacinto, Impianti Idroelettrici Munic.; Tirelli Prof. Vittore, Impiegati Municipali; Jachia Cav. Prof. Alfredo, Medici Ospedalieri.

Canosi Cav. Ing. Gaetano, Sezione Pensionati; Lancia Comm. Alfredo, Incaricato Gruppo Pensionati statali; Chiotto Comm. Francesco, Pensionati locali; Pogliango Generale Cav. Michele, Pensionati militari.

Il Segretario Federale.
ANDREA GASTALDI.

Ordinamento della Tesoreria di Casa Littoria

Da oggi la Cassa di Risparmio di Torino è stata incaricata di adempiere alle funzioni di Tesoreria di questa Federazione. Tutti i pagamenti e tutte le riscossioni, di ogni e qualsiasi natura ed importanza, dovranno essere fatte dagli interessati presso la Cassa di Risparmio - Succursale del Littorio, via Maria Vittoria 7, Casa Littoria.

La Cassa è aperta tutti i giorni feriali dalle 8 alle 11,30 e dalle 13,30 alle 15,30, eccettuato il sabato nel quale è aperta solo fino alle 11,30.

Il Segretario Federale
ANDREA GASTALDI

Un servizio settimanale aereo

Londra-Chambery-Sestrières

La rinomanza del Colle dei Sestrières quale stazione climatica invernale venne fino dallo scorso anno varcato i confini, per far assurgere la località nel novero dei centri turistici di gran moda internazionale. Con le prime avvisaglie del freddo, non le iniziali nevicate di mezzo autunno, gli sguardi della gran massa di sportivi ed appassionati si sono volti verso la gemma delle Alpi Cozie con malcelata impazienza e la speranza di poter presto godere degli incanti di cui il Colle è largo ai suoi visitatori.

Sportivi ed appassionati di ogni regione d'Italia, dei centri vicini e lontani, tutti s'informano delle comunicazioni che saranno nella stagione invernale attivate per raggiungere il Sestrières. Però, come s'è accennato, la fama del Colle sta divenendo internazionale ed ora giunge una notizia che potrebbe sembrare — in tempi meno dinamici e sportivi — persino poco attendibile. Al Sestrières potranno giungere per il «fine settimana» a loro così caro e classico, nulla meno che gli appassionati inglesi del pattino da neve.

La iniziativa che per la sua originalità e per i mezzi posti in campo, appartiene al novero del turismo in grande stile, è partita da una importante Compagnia Aerea inglese. Comodi e confortevoli apparecchi trimotori inizieranno prossimamente il servizio regolare settimanale Londra-Chambery.

In tale modo gli sciatori inglesi, partendo dalla capitale britannica alle ore 10 del mattino, potranno raggiungere, previa tappa al Bourget, l'aerodromo savoiardo nel primo pomeriggio. Di qui poche ore di treno li porteranno ai piedi del Sestrières, ove i capoti entrano il conforteranno al Colle.

Come si vede è, per gli inglesi, un servizio quasi... a domicilio. E se si pensi che l'attività sciistica inglese è impedita dalla mancanza di località adatte, in quanto le montagne della Scozia, pure distanti da Londra ore ed ore di treno, non hanno nulla a che vedere con le zone anche modeste delle nostre Alpi, si immagina facilmente come l'iniziativa potrà avere pieno successo.

Fin dallo scorso anno le più accreditate riviste illustrate inglesi portavano ampia documentazione fotografica delle meravigliose distese nevose che coronano il Colle dei Sestrières e la additavano alla ammirazione dei loro compatrioti.

Ora, risolto il problema delle comunicazioni rapide, l'appello sarà raccolto con entusiasmo ed il Colle vedrà nuovi appassionati, giungere stanchi, sci in spalla dalla terra della nebbia fitta al paese dei sole smagliante, nulla meno che per la via del cielo.

Il monumento al Duca d'Aosta e il secondo tratto di via Roma

Si inizia un mese di intensa attività artistica per Torino. Scadono oggi i termini per la presentazione dei bozzetti per il monumento al Duca d'Aosta. La partecipazione di artisti di tutta Italia è imponente per numero. Sembra che la «vernice» alla Mostra avrà luogo intorno al 10 di novembre.

Intanto si procede nel lavoro preliminare per il secondo tratto di via Roma. Già abbiamo annunciato che i progetti presentati al concorso bandito dal Municipio, erano trentanove, più uno fuori concorso, da noi illustrato. Sappiamo ora che verso la metà di novembre la Commissione giudicatrice sarà in condizioni di poter funzionare e riunirsi. I Sindacati nazionali degli architetti e degli ingegneri hanno provveduto a designare i loro rappresentanti, i cui nomi sono stati comunicati al Prefetto. L'insediamento della Commissione è pertanto prossimo.

La Stella al Merito del Lavoro
a tre operai di «La Stampa»

La più alta ricompensa riserbata ai lavoratori non poteva essere più degnamente meritata: Pietro Baravetti, Aurelio Barale e Virgilio Righettini, per l'attività e fedeltà con le quali hanno dato la loro modesta ma ugualmente preziosa collaborazione a La Stampa, per un lungo periodo che va da 34 a 38 anni, si sono guadagnata la «Stella al merito del lavoro». La famiglia de La Stampa è lieta di porgere ai camerati premiati il più cordiale plauso con fervido augurio.

L'Associazione del Fante rende omaggio al Prefetto

Il Direttorio dell'Associazione del Fante, tra cui si notavano due medaglie d'oro, è stato ricevuto in questi giorni da S. E. il Prefetto. Il Presidente, capitano avv. Maccari, ha portato il devoto e fascistico saluto di tutti i Fanti della provincia di Torino. S. E. Lusi ha contraccambiato il saluto a lui rivolto, sia come Fante, sia come Capo della Provincia.

L'Anno Accademico al Politecnico

Venerdì, 3 novembre, alle ore 10,30, avrà luogo nel Salone d'Onore del Castello del Valentino la solenne inaugurazione del nuovo Anno Accademico della R. Scuola d'Ingegneria. Oratore ufficiale sarà il prof. Pietro Enrico Brunelli, ordinario di macchine termiche, il quale tratterà l'argomento «Macchine di ieri e d'oggi». Le lezioni per i Corsi di Ingegneria avranno regolare inizio a partire dal mattino di lunedì, 6 novembre.

Come si formano gli artigiani di domani

450 botteghe da falegname, 200 da mobiliere, 56 da intarsiatore -- La scuola serale

Le indagini iniziate dalla Federazione Artigiana, indagini contemporaneamente espletate in tutti i Comuni, riveleranno dati e statistiche interessantissime per ciò che riguarda lo sviluppo delle diverse comunità di mestiere. Approfittiamo di alcune cifre appurate dai primi accertamenti sull'«Arte del legno» perchè si ricollegano e corroborano uno studio che andiamo svolgendo sulle Scuole tecniche operaie di San Carlo. Torino possiede 450 botteghe di falegnameria: circa 200 di mobilieri, 56 di scultori, intagliatori e artigiani specializzati nell'intarsio e un centinaio di piccoli laboratori dove si svolgono mestieri sussidiari che vanno dalla confezione di raccolte per tennis a quella di tacchi di legno per le scarpette da signora, che trattano la verniciatura ecc. In tutte queste botteghe si trova, come è logico, buon numero di apprendisti; in totale fra quelli dell'artigianato e quelli dell'industria, sempre riferentesi al legno, si raggiunge la considerevole cifra di oltre 600 giovanetti di cui più di un terzo frequenta la Scuola tecnica operaia di San Carlo.

Una lezione alla Scuola S. Carlo.

Nobile tradizione

Abbiamo già avuto occasione di rilevare recentemente, in una cronaca di carattere generale, le lontane origini della Scuola, sorta spontaneamente nel 1848 nella bottega dello stipettaio Del Re, Gabriele Cappello detto Moncalvo. Fra i vari gradi di insegnamento istituiti presso questa scuola serale dei quali ci proponiamo intrattenere il lettore, vogliamo cominciare da quelli inerenti alla falegnameria in omaggio alla sua priorità. I corsi dapprima embrionali, nel volgere di 55 anni si sono andati sviluppando, concretando, fino ad assumere l'importanza odierna. La Scuola aveva fin dall'inizio, e lo ha ancor più oggi, il compito di insegnare agli apprendisti, che già fanno pratica manuale nei laboratori, a rendersi esatto conto del lavoro che debbono eseguire, a sapere comprendere, interpretare i disegni e i progetti del mobilio in genere, a calcolare le proporzioni delle diverse parti di esso per poterle tradurre in atto.

L'artigiano non può nè deve essere un meccanico esecutore ma un cosciente artefice. Ecco perchè agli allievi che si inscrivono nei due primi corsi preparatori muniti della sola licenza elementare, vengono insegnate due materie che sono alla base della professione: la matematica e la geometria. Ai corsi superiori sono invece riservate l'architettura, la prospettiva e la storia dell'arte. L'artigiano così forgiato in ciò che è la teoria del mestiere, potrà, qualora lo sorreggga l'ingegno e una particolare disposizione, raggiungere quella perfezione di esecutore e creare quel mobilio d'arte che sta al limite fra la professione artigiana e l'arte pura e molte volte è assai più vicina a quest'ultima.

Fra i grandi mobilieri torinesi molti hanno frequentato questa Scuola che ogni anno licenzia giovani la cui maggioranza si fa onore. Al concorso indetto lo scorso anno dalla Federazione Artigiana pei campionati di mestiere vi hanno partecipato cinque giovani usciti dalla Scuola serale di S. Carlo, e fra questi l'abatista Felice Peretti, di 18 anni, di Settimo Torinese, che si è guadagnato il titolo di campione regionale per l'intarsio e a spese della Federazione è stato inviato a Firenze ad eseguire il capo-d'opera. Un'altra medaglia d'oro si è aggiudicata il giovane pure diciottenne, Angelo Cristofanini, dichiarato campione provinciale per la scultura; mentre ad un terzo allievo è stata assegnata una menzione.

Il successo ha servito di sprone a più numerosi saranno i licenziati che quest'anno interverranno al nuovo concorso.

Circa 10 mila allievi

A tutto il 1933, nella scuola di falegnameria sono passati 9600 allievi. Nei primi anni ben pochi erano gli allievi e fra questi si trovavano anche persone che non provenivano nè da una bottega nè da un laboratorio, e che non avevano alcuna dimestichezza con le pialle e gli scalpelli. Basti il dire che fra i premiati, come si rileva da un resoconto del 1857, troviamo un certo Bianchi, praticante notaio, e l'anno successivo Michele Cafasso, tamburo maggiore della Guardia Nazionale. E vi si notavano pure carrozzieri, perfino un margaro. Da questi vecchi programmi, veri e preziosi cimeli per la Scuola, affiorano notizie interessantissime. Si apprende, ad esempio, che nel 1858 il discorso ufficiale nel giorno della premiazione fu tenuto da Domenico Berti, deputato al Parlamento, a cui venne poi dedicato il nostro Istituto Magistrale; nel 1861, fu il direttore del Politecnico ing. Cavalliero ad elogiare gli alunni premiati alla presenza del Duca di Genova, e quattro anni dopo il discorso venne pronunciato dall'on. Pier Carlo Boggio. Come si vede fin da quel tempo la chiusura dell'anno scolastico era festeggiata solennemente e ad essa partecipavano le più eminenti personalità, ciò che sta a provare l'onore in cui sempre è stata tenuta la Scuola.

Ci siamo recati ieri sera a visitare i corsi di falegnameria: giungevano a frotte da ogni parte gli allievi: fanciulli di undici o dodici anni, giovanetti che toccavano i diciotto e fra la folla si notavano uomini fatti: operai che sentono il bisogno di completare le conoscenze tecniche pur essendo già provetti nel mestiere manuale. E' la nuova coscienza data alla categoria dei lavoratori dal Regime che li sprona a cercare di migliorare sempre se stessi per diventare efficaci collaboratori nel campo della produzione nazionale. Molti giungevano a piedi, e molti altri in bicicletta. In un cortile abbiamo visto oltre 400 macchine deposte dagli allievi durante la lezione. Ciò che diversifica questa Scuola dalle altre sta nel fatto che nessuna costringe gli alunni a frequentarla ma tutti vi si recano spontaneamente nella certezza di crearsi la base per un domani avvenire. Ne viene di conseguenza che gli insegnanti, i quali offrono gratuitamente e spontaneamente l'opera loro, trovano dei giovani volonterosi, disciplinati, attentissimi che traggono un effettivo frutto dalle lezioni. Abbiamo cominciato la visita dalla prima inferiore, cioè dal primo corso preparatorio. I banchi erano tutti gremiti; ciascun fanciullo si dedicava scrupolosamente ad eseguire disegni geometrici. Siamo poi passati dall'una all'altra aula constatando il progressivo ampliarsi del programma scolastico fino a constatare come nell'ultimo corso vengano eseguiti dettagli di mobili al vero; convenientemente acquarellati.

Tutti gli stili, dai classici al novecento, vengono studiati: nè si creda che con tali studi si intenda preparare i giovani a diventare dei progettisti. Come già abbiamo avuto occasione di precisare, tutti questi allievi sono apprendisti i quali durante la giornata imparano, osservando il lavoro dei più provetti, la parte manuale del mestiere; le cognizioni teoriche e tecniche che essi apprendono alla sera nella scuola servono ad affinare la loro intelligenza, il gusto per la parte artistica connessa all'opera di qualsiasi artigiano; ma senza perciò discostarsi dal campo operaio. Con ciò non è detto che il giovane il quale abbia particolare disposizione ed intelligenza non possa raggiungere più alta mèta: ma questi rappresentano l'eccezione e non la regola. Dalla Scuola di San Carlo i laboratori ed i negozi di falegnameria attendono provetti operai; e la Scuola opera in tal modo il suo compito, ogni anno, e come lo dimostra il recente concorso della Federazione artigiana, non in licenza in base numero e tutti abbastanza.

U. P.

LE SANE DOMENICHE DEL POPOLO

Gita del Dopolavoro artigiano
a Mondovì ed al Santuario di Vicoforte

Il Dopolavoro Artigiano comunica:

«Seguendo il nobile esempio de LA STAMPA il Dopolavoro Artigiano sotto l'egida dell'O.N.D., organizza per domenica, 5 novembre, una gita popolare a Mondovì in occasione dell'avvenuta inaugurazione della nuova linea ferroviaria Fossano-Mondovì, ed al celebre santuario di Vicoforte, grandiosa opera iniziata dai Vittozzi e compiuta dal Gallo che ne ricevè la cupola tuttora classificata la quarta del mondo per ampiezza.

«Le iscrizioni si ricevono in sede, piazza Cavour, 9, tutti i giorni feriali dalle 8 alle 12 e dalle 15 alle 18 ed alla Pro Arte e Coltura, via Principe Amedeo 13, dalle 16 alle 18 e dalle 21 alle 22,30, sino a tutto venerdì 3 novembre».

PROBLEMI DEL LAVORO

Assemblea degli operai dello Stabilimento F. R. A. I.

Presieduta dal Capo Sezione per le Industrie Chimiche, ha avuto luogo la assemblea degli operai dello stabilimento F.R.A.I. della Soc. An. Montecatini. Nella riunione il Capo Sezione ha passato in rassegna la situazione sindacale dell'Azienda illustrando ai convenuti l'azione svolta dal Sindacato presso le superiori gerarchie allo scopo di poter condurre a termine felicemente la importante questione d'inquadramento che interessa la intera maestranza. Parecchi operai hanno espresso la loro gratitudine al Sindacato per l'opera compiuta e facendosi interprete dei sentimenti dell'intera maestranza hanno riconfermato la loro ferma fiducia nelle deliberazioni che il Ministero delle Corporazioni sarà per prendere in vista delle reali situazioni dell'azienda.

L'orario dei negozi

La Federazione fascista del Commercio comunica:

«A sensi delle disposizioni in vigore le aziende del Commercio sono tenute ad osservare l'orario festivo per l'intera giornata di mercoledì 1.o novembre, solennità d'Ognissanti.

«L'Artigianato Provinciale comunica che in occasione delle prossime festività del 1° e 4 novembre le aziende da parrucchiere per uomo e misti, barbieri, acconciatori per signora e pettinatrici, osserveranno le disposizioni del decreto prefettizio 1° marzo 1933 con chiusura degli esercizi alle ore 19. In ottemperanza al precitato decreto, nei giorni 31 ottobre e 3 novembre tali categorie osserveranno l'orario del solato.

Alta onorificenza ad A. Marone

Il gr. uff. Alberto Marone, industriale noto in Italia e all'estero, è stato nei giorni scorsi nominato Cavaliere di Gran Croce della Corona di Italia.

Al Palazzo della Moda
Ininterrotta affluenza - I servizi della Mostra

Anche ieri il Palazzo della Moda è stato meta di migliaia di visitatori e di clienti. Fra i primi si è notato anche S. E. il generale Di Bernezzo, che ha visitato minutamente la Mostra accompagnato da dirigenti dell'Ente.

Alla vigilia della chiusura della presente stagione autunnale, non è inopportuno constatare come i vari servizi tecnici, amministrativi e finanziari della Mostra abbiano incontrato l'unanime simpatia degli espositori e del pubblico per la perfetta organizzazione e per l'impeccabile funzionamento.

L'agenzia della Banca Nazionale del Lavoro, tipico Istituto del Regime, che mira soprattutto all'incremento della piccola industria e che dipende dal Ministero delle Finanze, ha disimpegnato un imponente e complesso servizio bancario — sia per conto dell'Ente, che direttamente con gli espositori e col pubblico — con viva e generale soddisfazione.

Altrettanto dicasi per l'Ufficio di informazioni commerciali dell'Ente, egregiamente diretto dal capitano Serafino Ferrero, che ha svolto un prezioso lavoro di collegamento tra le ditte espositrici, gli acquirenti, i rappresentanti, ecc. L'Economato della Mostra, affidato al cav. Ernesto Spagarino, e a cui compete il controllo tecnico ed amministrativo di tutti i posteggi, ha pure assolto ottimamente il suo delicato e gravoso compito.

Infine pubblico ed espositori hanno molto gradito l'installazione dell'ufficio postale, telegrafico e telefonico, ed assai apprezzata l'attività dell'Ufficio di informazioni turistiche, gestito dalla C.I.T. — che ha pure fornito tutto il personale d'ordine e di sorveglianza — nonchè il servizio di Pubblica Sicurezza, diretto dal Commissario cav. Della Corte e dal vice-Commissario Guidotti.

La chiusura delle giornate di contrattazione

La Sezione riservata ai convegni fra grossisti tessili che era stata inaugurata il 28 corrente presso la II Mostra Nazionale della Moda ha ieri concluso la sua attività.

Il primo tentativo fatto dall'Ente della Moda per organizzare a fianco delle Mostre semestrali dei mercati periodici di articoli per abbigliamento, ha nel bilancio delle tre giornate di contrattazioni, i più lusinghieri auspici per i successi futuri. Malgrado l'anticipo nella presentazione dei campionari primavera-estate il movimento degli affari ha superato ogni aspettativa e le 12 Ditte ospitate negli appositi stands sono state visitate da circa 700 rappresentanti di Case diverse, provenienti da tutte le regioni d'Italia. Dopo la chiusura delle contrattazioni i grossisti qui convenuti si sono riuniti presso la Federazione Fascista del Commercio dove l'on. Vianino, nella sua qualità di Presidente di tale Federazione e vice-Presidente dell'Ente della Moda, ha rivolto loro parole di elogio e di ringraziamento per il notevole apporto di energie date alle attività dall'Ente tendenti ad emancipare la produzione nazionale. Un particolare plauso l'on. Vianino ha rivolto al Capo gruppo dei grossisti tessili torinesi signor Muggio, alle cure del quale è dovuta la organizzazione per conto dell'Ente dei convegni oggi terminati in modo così lusinghiero.

A nome dei grossisti ha risposto il comm. Buriani di Bologna, il quale ha dichiarato che i contrattanti di tessuti faranno tutto il possibile per agevolare all'Ente della Moda il raggiungimento dei fini ad esso assegnati da S. E. il Capo del Governo e che nel nome del DUCE il primo successo raggiunto sarà alla prossima manifestazione indubitabilmente superato.

Il Card. Fossati in visita pastorale

Ci telefonano da Carignano:

Carignano ha accolto con affettuoso giubilo S. E. il Cardinale Maurilio Fossati in occasione della sua prima visita pastorale. Il porporato è stato ricevuto al suo arrivo in piazza Albertina dal Podestà e dal Segretario del Fascio, che lo hanno accompagnato sino al sagrato dell'antica chiesa di S. Agostino, ove lo attendeva il ravvenerando parroco don Gambino, attorniato da tutto il clero.

Sono stati resi gli onori dalla Centuria «Aldo Milano» della M.V.S.N., al comando del centurione Botta. Quindi il Cardinale si è recato processionalmente alla chiesa parrocchiale, sempre salutato dalla cittadinanza, dalle associazioni e sodalizi che con gagliardetti e bandiere facevano ala lungo tutto il percorso.

Varie cerimonie si sono svolte nelle giornate di sabato e domenica. Oggi dopo aver celebrata la Santa Messa nella chiesetta di S. Giuseppe, impartita la Cresima e fatte le ultime visite, il graditi Ospite è ripartito per Torino.

I pretesi autori dei danni ai padiglioni di Piazza S. Carlo

Il noto cartello collocato sulla vetrina di numerosi padiglioni di piazza San Carlo suggerì ad un giovanotto di scarsa fantasia l'idea di una lucrosa speculazione: presentarsi al comm. Ratti, presidente del consorzio fra i «padiglionisti» con l'autore degli sfregi compiuti in danno delle facciate dei negozi e riscuotere il promesso premio di L. 500. Occorrevano, però, due altre persone che sostenessero, rispettivamente, le parti di autore dei danneggiamenti e di con-denunziante, quest'ultimo per dare maggior peso al racconto. Non gli fu difficile trovare chi lo aiutasse nell'impresa, per cui, studiato il piano nei più minuti particolari ed assegnata a ciascuno la parte che doveva rappresentare, i tre giovani Angelo Ravello, Luigi Bertalna e Giuseppe De Caroli si presentavano una quindicina di giorni or sono dal comm. Ratti, l'uno in veste di accusato, gli altri due di denunzianti. Il comm. Ratti avvertiva la Questura. I tre giovanotti rinviati al giudizio del Pretore per rispondere di tentata truffa, sono comparsi ieri.

Il Pretore ha voluto accedere alla tesi difensionale, accordando al De Caroli e al Bertalna il perdono giudiziale e condannando il Ravello, maggiorenne, a quattro mesi di reclusione, condizionalmente.

Servizio tramviario per il Cimitero

Giovedì, in occasione della Commemorazione dei defunti, oltre alle linee tramviarie numero 12 (borgata Cenisia-Porta Nuova-Camposanto) e 31 (piazza Castello-Camposanto) verrà attivato un servizio d'autobus dalla stazione Dora-Camposanto che percorrerà i corsi Vigevano e Novara.

L'estrazione del Lotto

Questa settimana, ricorrendo sabato 4 novembre l'anniversario della Vittoria, giorno festivo a tutti gli effetti di legge, l'estrazione del Lotto viene anticipata al giorno di venerdì 3 stesso mese.

Bollettino demografico di Torino
30 Ottobre 1933 - Anno XII

NASCITE	17
MORTI	32

La morte del bimbo investito da un motociclista

Il bimbo Francesco Lalet di Roberto, di 3 anni, abitante in corso Mortara 64, che era rimasto investito nel pomeriggio di domenica da un motociclista subito dileguatosi, è morto ieri all'Assistenza Martini dove era stato ricoverato in gravissime condizioni. L'Autorità di P. S., che fin dal primo momento era stata avvertita dell'accaduto, ha proceduto in giornata di ieri ad interrogatori per raccogliere dati atti ad identificare il disumano motociclista.

Un'amorosa fuga finita a rivoltellate

Già pubblicammo a suo tempo la notizia della fuga del rag. Federico Lovatto, di 28 anni, impiegato presso il dinamitificio di Avigliana, da Vicenza, con una signorina certa Palmira Carnino, di 19 anni. Tutto lasciava supporre che i due fuggitivi fossero riparati lontano e si diceva persino che si fossero rifugiati in Ungheria, ove il Lovatto ha numerosi parenti. Invece, i due amanti sono stati raccolti presso Avigliana, verso le 3 di ieri mattina, entrambi feriti di rivoltella. Pare che i due, dato fondo al denaro sottratto dal razioniere all'ufficio presso il quale era impiegato, e fattisi condurre ad Avigliana da un'auto a pubblica, abbiano avuto un litigio, finito con due rivoltellate. I due feriti sono ricoverati all'Ospedale San Giovanni.

Avvelenati da una scatola di alici

Venivano, ieri mattina alle ore 8,30, rinoverati in osservazione all'ospedale San Giovanni l'impiegato Pio Rondano fu Placido, di 56 anni, abitante in via Andrea Provana e la casalinga Emilia Sacco, abitante in via Lombardore 10. Essi, al brigadiere di servizio al nosocomio, hanno raccontato di aver fatto colazione insieme e di aver mangiato delle alici piccanti conservate in una scatola di latta acquistata da un venditore ambulante. Poco dopo la colazione essi erano stati colti da forti dolori, per cui avevano chiesto l'intervento di un medico che aveva ordinato il loro trasporto all'ospedale.

Vecchio investito ed ucciso dal tram

Una morbile sciagura è accaduta poco dopo il mezzogiorno di ieri all'angolo di corso S. Martino con piazza Statuto. Certo Bruno Bazzani fu Giuseppe, di 78 anni, residente a Vicoforte S. Michele, attraversava la strada senza avvedersi che in quel momento giungeva un tram della linea n. 16. Travolto, malgrado gli sforzi compiuti dal manovratore per fermare la vettura, il povero vecchio veniva ucciso sul colpo. Occorreva l'intervento dei pompieri per sollevare la vettura e trarre la martoriata salma di sotto il carrozzone. Dopo le constatazioni di legge il cadavere veniva trasportato all'Istituto Universitari del Valentino.

STATO CIVILE

29 ottobre 1933 - Anno XII

NASCITE (7): maschi 11; femmine 6.

MORTI (32): Meinardi Domenico fu Bartolomeo, d'anni 45, di Cavagnolo Piemonte, negoziante, via Vanchiglia, 35 — Marrano Giuseppe fu Matteo, id. 72, di Racconigi Tanaro, pensionato, via Nizza, 76 — Robba Antonio di Giovanni, id. 28 di Castelnuovo Belbo, commesso, via Pellico 18 — Abrate Teresa fu Antonio, id. 77, di Chieri, sarta, c. Francia, 272 — Dellavalle Lucia Maria di Giuseppe, di giorni 19, di Torino, via Desana, 6 — Vinardi Giovanni di Alessandro, d'anni 27, di Torino, verniciatore, via Finalmarina, 7 — Vitale Gabriele fu Vincenzo, id. 78, di Napoli, pensionato, via Vigone, 24 — Pilone Malvina ved. Mallino, id. 51, di Torino, casalinga, via Lagrit, 62 — Gariglio Giuseppe fu Domenico, id. 67, di Pino Torinese, agricoltore, via Passalacqua, 12 — Garavelli Gabriella ved. Zoma, id. 73, di Valenza, casalinga, via Saluzzo, 42 — Grimaldi Caterina m. Valentino, id. 85, di Torino, agiata, via Calvo, 10 — Prohaszeser Marianna di Venceslao, id. di Spittal (Austria), casalinga, via Nizza, 46 — Guillaume Maria di Antonio, id. 12, di Torino, esercente, via San Donato, 23 — Gado Fedele Luigi fu Antonio, id. 72, di Vinzigl, contadino, via Accademia Albertina, 1 — Mathis Giuseppe di Luigi, di mesi 5, di Torino, via Chatillon 17 — Argano Rosa in Bianco, d'anni 26, di Layal, casalinga, via Avello San, 2 — Masi Clorinda ved. Coppi, id. 85, di Siena, corso Massimo d'Azeglio, 72 — Bertolino Francesco fu Pietro, id. 71, di Albano Vercellese, portinaio, via Lagrange, 43 — Bosco Ugo fu Camillo, id. 37, di Torino, impiegato — Bella Andrea fu Bartolomeo, id. 70, di Pecco, pensionato — Volta Giuseppa fu Cesare, id. 85, di Pamparo, casalinga — Pomero Giuseppe fu Giovanni, id. 77, di Torino, decoratore — Cerutti Eusebio fu Carlo, id. 84, di Castelnuovo d'Asti, capomastro — Poli Guerrino fu Amelio, id. 45, di Verona, vetraio — Anglesio Giovanna fu Luigi, id. 62, di Rocca Canavese, domestica — Nonetto Carlo fu Michele, id. 62, di Castelborgone, rentadino — Scampino Bartolomeo fu Carlo, id. 91, di Torino, domestico — Barlerio Eliana, d'anni 1 e mesi 4, di Casale Mouf. — Vellani Giuseppina fu Pio, d'anni 49, di Modena, casalinga — Allisio Maddalena di Vincenzo, id. 3, di Cuneo — Lamedin Rosa, di giorni 5, di Torino.

A domicilio 19; negli ospedali, istituti, ecc. 13; non residenti in questo Comune 2.

E. I. A. R. - Radio Torino

Ore 7,45: Ginnastica da camera — 8, 12,40, 16,55, 18,40, 20: Giornale radio — 11,16-12,45: Dischi di musica varia — 13: Carlo Veneziani e la contessa di Montesi-legno: «Cinque minuti di buon umore» — 13,10-14,15: Trio Chessi, Zanardelli, Cassone — 13,20-13,45: Dischi e Borsa — 16,45: Canzoncine dei bambini — 17,10: Musica da ballo — 18-18,5: Comunicato dell'ufficio prenagi — 18,50: Com. del Dopolavoro e della Società Geografica. Dischi — 19,10: Notizie agricole e quotazioni del grano nei maggiori mercati italiani — 19,20: Notiziario in lingua estera — 19,40: Dischi — 20,30: On. G. Bianchi: «La giornata del risparmio», conversazione — 20,45: Dischi — 21: Trasmissione d'opera. Nell'intervallo: Salvator Gotta: «La consolatrice», conversazione. Dopo l'opera: giornale radio.

Roma-Napoli-Bari-Milano (Vaticano) Ore 21: «La bella Elena» opera comica in tre atti di G. Offenbach.

Bolzano — Ore 20: Concerto di musica leggera.

Palermo — Ore 20,45: «Le Jongleur de Notre-Dame», miracolo in tre atti di Maurice Lena. Musica di J. Massenet.

Praga-Bratislava-Brno-Moravska-Ostrava — Ore 21: Concerto (Franck, Rimbaud, Holst-Rasse, Dvorak).

**Bordeaux L.-Lyon la Doua-Marsiglia-Parigi P. T. T.-Radio Parigi-Strasbur

ULTIME NOTIZIE

Verso la proclamazione di Pu-Yi
Monarca del Manciucuò

Tokio per una flotta mancese

Londra, 30 notte.

Il Giappone sta giuocando una nuova dellicatissima partita. Si accinge a promuovere il giovane Pu-Yi dalla carica modesta di Reggente dello Stato di Manciuriò a quella di Monarca del nuovo Regno. Egli sarebbe Re della Manciuria, e investito inoltre di una «sovranità spirituale» sulla Cina intera. Al tempo stesso, per preparare il terreno a questa mossa e ad altre più sottili per l'avvenire, si fa correre la voce al Manciucuò che siccome la Manciuria è stata dimora originaria della dinastia cinese, la Cina vera e propria va considerata spiritualmente per ora un Dominion della Manciuria.

Tokio dice di disinteressarsi di questa campagna monarchica, ma aggiunge che certamente non la ostacolerà, dato che la Manciuria è uno Stato indipendente e sovrano. La questione in se stessa non avrebbe estrema importanza; senonchè attorno a essa gravitano problemi di importanza mondiale. Si annunzia infatti oggi che un'Accademia navale sarà fra breve istituita in uno dei porti mancesi, e al tempo stesso si apprende da varie fonti che Tokio si accinge a vendere una parte non indifferente del suo naviglio da guerra al nuovo Stato.

La Manciuria, Stato indipendente, ha diritto, secondo Tokio, di possedere una propria flotta. Non ha però mezzi finanziari per acquistare o costruire navi moderne. Il Governo nipponico è tuttavia disposto a cedergli alcune unità che hanno già sorpassato i limiti di età o si avviano alla vecchiaia. Così facendo Tokio si prepara a sostituire queste unità con nuove navi, pur non violando i rapporti tra le flotte dell'Inghilterra, dell'America e del Giappone fissati dal Trattato di Londra.

Sembra tuttavia, a giudizio di esperti, che il Governo giapponese violerà il Trattato in ogni caso, poichè in esso sono esplicitamente proibite cessioni di navigli a Potenze straniere. Se, come pretende Tokio, la Manciuria è uno Stato indipendente, la cessione sarebbe interdetta dal Trattato di Londra. Si vedrà fra breve in qual modo il Governo nipponico risolverà il delicato problema di dimostrare cioè come la Manciuria sia, è vero, uno Stato indipendente, ma al tempo stesso alle dipendenze del Giappone.

Gli svolgimenti su questo terreno saranno seguiti con vivo interesse dall'America. Per ora, forse, per calmare le apprensioni anglo-americane, il Giappone si dichiara pronto, a quanto riferisce il collaboratore navale del *Daily Telegraph*, ad abolire completamente l'arma sottomarina e a smantellare tutti i sommergibili, alla condizione che altrettanto facciano le altre Potenze, e che siano abolite le navi porta-aerei.

Questo è l'atteggiamento nuovo dello Stato Maggiore giapponese; e lo scrittore aggiunge che con tale decisione Tokio si è posta in linea con Londra e Washington nei riguardi del sottomarini. Esso però si affretta ad aggiungere che la questione dei porta-aerei è molto più complicata, perchè sarà difficile persuadere l'America a smantellare le sue mastodontiche corazzate porta-aeroplani, specialmente perchè l'America sa che lo Stato Maggiore nipponico è convinto che il Giappone è particolarmente vulnerabile

Norman Davis lascia Ginevra
chiamato a Washington a riferire

Ginevra, 30 notte.

Il delegato americano alla Conferenza del disarmo, signor Norman Davis, il quale, nonostante l'attuale periodo di stasi dei lavori ginevrini aveva manifestato l'intenzione di rimanere qui fino alla ripresa della Conferenza, ha fatto improvvisamente sapere stasera di dover lasciare l'Europa per rientrare a Washington, dove il suo Governo desidera, come egli ha detto, di ottenere da lui un rapporto dettagliato e diretto sugli ultimi avvenimenti ginevrini.

Per prevenire l'impressione di questa sua partenza, Norman Davis ha convocato i giornalisti del suo Paese dichiarando loro che l'interesse degli Stati Uniti per l'opera del disarmo resta intatto e che egli spera anzi di poter essere di ritorno a Ginevra in dicembre per la ricostituzione della Commissione generale.

Grande trimotore francese
che si fracassa a 30 Km. da Digione

Parigi, 30 notte.

Uno dei più moderni apparecchi della flotta commerciale aerea francese si è schiacciato al suolo stamane a una trentina di chilometri da Digione. Il pilota barone Carlo De Vermeil, il meccanico Lemas e il radiotelegrafista Bonimy sono morti sul colpo.

Il velivolo battezzato «Biarritz» era un potente trimotore interamente metallico che aveva realizzato l'anno scorso il collegamento Francia-Nuova Caledonia (chil. 21.500 in quindici tappe). Due anni prima esso aveva effettuato un circuito di 9000 chilometri attorno al Mediterraneo in cinque giorni e poi si era recato ad Addis Abeba per l'incoronamento dell'imperatore di Etiopia. Il mese scorso il «Biarritz» aveva preso parte alla crociera francese in Russia, capitanata dal ministro Cot, con numerosi aeroplani francesi. Sabato il barone De Vermeil compiva il volo senza scalo dalla Russia a Digione e stamane alle 9,5 ripartiva da quest'ultima città col proposito di atterrare a Parigi. La stazione di radiogoniometria dell'aeroporto di Longvic è stata in collegamento col «Biarritz» fino alle 10,13, poi non si è udito più nulla. Nei pressi di Bligny-Bas l'aeroplano, verosimilmente per mancanza di visibilità, aveva cozzato in pieno contro una collina boscosa fracassandosi. Le autorità sono accorse sul luogo del tragico accidente, che è stato presto individuato ad onta dell'interruzione delle comunicazioni.

Il barone Carlo De Vermeil, che aveva circa 35 anni, era ammogliato e padre di due figli. Durante la guerra fu comandante di una squadriglia da caccia e poi divenne un pilota di linea della compagnia aeropostale sul percorso Casablanca-Dakar.

Il Congresso per il cancro
Il prossimo convegno internazionale si riunirà in Italia

Madrid, 30 notte.

(R.F.). — Stasera si è chiuso a Madrid il primo Congresso internazionale per la lotta specifica e sociale contro il cancro, i cui lavori hanno destato un così vivo interesse negli ambienti medici di tutti i Paesi, e anche nel pubblico profano. Il Congresso ha constituito infatti, come già accennammo, il primo tentativo per coordinare gli sforzi della scienza con l'azione dei pubblici poteri nella lotta contro il terribile morbo.

Esso ha confermato che il cancro è guaribile, se curato durante la sua prima fase. Le cure dei Governi dovranno, per conseguenza, secondo i voti approvati dagli insigni scienziati che hanno preso parte alle riunioni di Madrid, concentrarsi nel divulgare nei vari strati della popolazione la conoscenza dei sintomi precoci — sintomi sempre meglio accertati — della malattia; l'appello tempestivo al medico può evitare, infatti, in un grandissimo numero di casi, le ulteriori complicazioni che rendono il cancro inguaribile. A tale riguardo statistiche convincenti sono state lette al Congresso dagli specialisti di diversi Paesi.

Gli scienziati italiani, e principalmente il prof. Pettinati, rappresentante del Ministero dell'Educazione Nazionale, il prof. Gallenga, dell'Università di Firenze, il prof. Fichera, direttore dell'Istituto Nazionale del cancro di Milano, il prof. Marinuzzi, dell'Università di Napoli, il prof. Urbano, il prof. Baroni, il prof. Minervini e altri, hanno letto interessanti comunicazioni, tanto sugli aspetti scientifici del problema che su quelli sociali. Dando una prova del riconoscimento dei meriti acquisiti dalla scuola italiana nella lotta mondiale contro il cancro, l'assemblea alla quale partecipavano i rappresentanti di 45 Nazioni, ha deciso che il secondo Congresso internazionale contro il cancro abbia luogo in Italia; la sede sarà designata ulteriormente, d'accordo col Governo italiano.

Piroscafo italiano
trattenuto a Larnaca

Larnaca (Isola di Cipro), 30 notte.

In seguito ai disordini in Palestina, il piroscafo italiano Martha Washington, *con 800 passeggeri ed il corriere postale, è ancorato in questo porto.*

L'opera del Regime per i terremotati
90 alloggi costruiti in 20 giorni

Roma, 30 notte.

La provvidenza del Governo fascista a favore dei danneggiati del terremoto della Maiella, avvenuto la mattina del 26 settembre, non stata improntato al sollecito intervento per le riparazioni più urgenti, a cura dello Stato, per rendere abitabili le case danneggiate, ed alla massima rapidità nella costruzione di ricoveri definitivi. Infatti, a distanza soltanto di un mese dal movimento tellurico, sono stati riaperti e resi abitabili ottomila case in 43 Comuni, ed altri tremila sono in corso di riparazione per essere ultimati tra breve. Nello stesso periodo di tempo, nei Comuni maggiormente danneggiati, sono stati costruiti 20 fabbricati a due piani, comprendenti da 3 a 6 alloggi di quattro vani ed accessori ciascuno, con un complesso di 360 vani ripartiti in 90 alloggi.

Non baracche di legno ma costruzioni murarie di carattere provvisorio, ma anche a due piani, in muratura. Il tipo di costruzione e la distribuzione degli ambienti, oltrechè rispondere alle esigenze del clima di questi paesi di montagna, sono adatti alle consuetudini ed ai bisogni delle popolazioni prevalentemente rurali. Questi 90 alloggi, dove in un primo tempo, assegnando due vani per ogni famiglia, possono trovare ricovero 180 famiglie, e cioè circa 600 persone, sono stati costruiti in 20 giorni, con l'impiego di 32 mila giornate operaie e di circa 23 mila tonnellate di materiale vario da costruzione, di cui almeno la quarta parte è stata trasportata dalla stazione ferroviaria o dai centri di rifornimento più vicini, con distanze variabili da 90 a 15 chilometri.

Per l'abitato di Salle, dove gli alloggi sono stati costruiti sulla area già sistemata in base al piano regolatore, per lo spostamento del vecchio minacciato da frane, sono stati costruiti nello stesso periodo di tempo un acquedotto della lunghezza di oltre tre Km. ed una linea elettrica della lunghezza di circa due chilometri e sono stati sistemati circa sette chilometri di strade.

Le suddette opere, eseguite da imprese costruttrici sotto la direzione dei funzionari del Genio civile, con spirito di sacrificio ed abnegazione e con disciplina e rapidità fascista, sono state inaugurate con cerimonia semplice ed austera tra il 28 ed il 30 corrente.

La morte del prof. Burci

Firenze, 30 notte.

Stamane, alle 4,30, è morto nella sua abitazione di via Bernardo Segni, 3, il gr. uff. prof. Enrico Burci. Il prof. Burci era da varii mesi gravemente ammalato e purtroppo, nessuna speranza restava al nutrito sulla sua sorte.

Con il prof. Burci scompare uno scienziato che ha onorato l'Italia; era nato a Campiglia Marittima nel 1885; si laureò giovanissimo nell'Università di Pisa e nel 1900 ottenne la cattedra di patologia chirurgica a Padova; nel 1902 veniva chiamato alla Facoltà di Firenze ad insegnare patologia chirurgica nell'Istituto di studi superiori; la sua fama di chirurgo si affermò ben presto, non solo in Firenze, ma anche in ogni parte d'Italia. Durante la guerra balcanica fu in Serbia quale capo d'un ospedale di guerra; durante la grande guerra, nominato generale medico, fu consulente dell'Ospedale militare delle Provincie di Firenze ed Arezzo e presidente di varii altri Comitati sanitari. Fu pure a capo della Delegazione italiana alla Conferenza interalleata per gli invalidi di guerra di Parigi e di Londra. Fece parte della Giunta esecutiva del Comitato medico nel Consiglio nazionale delle ricerche.

Mostra a Trento del pittore Focardi

Trento, 30 notte.

Questa sera, nelle sale della Galleria d'Arte in via Roma, è stata inaugurata, alla presenza delle Autorità, una mostra personale del noto pittore fiorentino Piero Focardi, che è stata visitata da un folto pubblico.

Barcaiolo che finisce in carcere insieme con il ladro

Intra, 30 notte.

Una poco gradita avventura è capitata stanotte a un emigrante di Consogno, tale Cipriano Crivelli di Isidoro, ritornato dalla Francia per passare qualche mese con la famiglia. Il Crivelli, giunto a Intra ieri sera tardi, si è recato in una trattoria per mangiare un boccone e chiedere alloggio. In trattoria trovava modo di attaccare discorso con quattro giovanotti seduti a un tavolo vicino. Un bicchiere tira l'altro e dopo un'oretta il Crivelli si è messo a gridare clamorosamente, pronunciando anche parole offensive contro i clienti e il proprietario della trattoria. Messo fuori dall'esercizio, il Crivelli è stato raggiunto da uno dei quattro giovanotti che si è offerta di tenergli compagnia per tutta la notte. I due si sono portati alla stazione della tramvia Intra-Omegna e saliti in un vagone merci si sono addormentati. Stamane però l'emigrante ha constatato la misteriosa scomparsa del portafogli contenente qualche centinaio di lire, e ha denunciato la disavventura al maresciallo dei carabinieri. Il troppo premuroso amico è stato identificato per il giovane Giuseppe Talamona ed è stato tratto in arresto. Anche l'emigrante è stato incarcerato per le parole offensive pronunciate nella trattoria.

Motopescherecce che si incendia
al largo delle coste sarde

Livorno, 30 notte.

Questa mattina il grosso motopeschereccio «Alfa Nicia» del compartimento marittimo di Livorno mentre pescava al largo delle coste sarde per un improvviso ritorno di fiamma dal motore si è incendiato. Il proprietario della nave, Aniello Picchi, coadiuvato da due motoristi e dall'equipaggio composto di sei marinai, dopo avere lavano tentato di domare il fuoco che in breve dal locale di macchina si è propagato alle altre parti dell'imbarcazione, hanno dovuto abbandonare la nave cercando scampo su un battello di salvataggio. Mentre il motopeschereccio si è inabissato i naufraghi hanno potuto fare non lievi sforzi approdare a Terranova Pausania dove hanno ricevuto soccorsi da quella delegazione di porto.

Lo spavento di una servotta
svegliatasi fra le braccia di un fantasma

Cassino, 30 notte.

Nella casa del commerciante Nicola Campanile, in via Dante, da qualche tempo si avvertivano strani rumori simili a colpi di martello. Questo fenomeno, principalmente, turbava i riposi notturni della donna di servizio, la ventottenne Maddalena Canale, la quale attribuiva quel misterioso malessere alla presenza di spiriti. Nella notte scorsa la giovane, in preda a grande spavento, si è svegliata di soprassalto ed ha narrato di essersi trovata accanto ad un individuo bianco-vestito, il quale, tenendola stretta con le mani la soffocava. La Canale allora si è divincolata disperatamente ed è riuscita a liberarsi parzialmente in quanto l'uomo bianco-vestito la teneva ancora immobilizzata stringendole un braccio. Alle grida disperate della poveretta è accorsa la signora Campanile ed allora soltanto il fantasma si è dileguato con rumore infernale, come se avesse trascinato un treno di pesanti catene. Il fatto è stato raccontato dalla Maddalena Canale, la quale, essendo sana di spirito e di corpo, non pare un'allucinata. I commenti della cittadinanza sono infiniti, e tutto beneficio dei cabalisti i quali si studiano di trarre numeri per la prossima estrazione.

Attenti ai funghi!
Intera famiglia avvelenata

Genova, 30 notte.

Questa mattina sono stati trasportati alla guardia medica di via Emilia il macellaio Stefano Dolcino di 55 anni, un suo cognato ed un figlio di questi, il parrucchiere Francesco Piacenza di 27 anni, il facchino Agostino Dolcino, di 35 anni e la casalinga Giulietta Sturmo tutti abitanti alla Doria in via Nazionale. Essi presentavano sintomi gravi di avvelenamento prodotto da funghi per cui venivano ricoverati con prognosi riservata. Tutti gli avvelenati, che sono parenti, ieri sera hanno mangiato a cena dei funghi raccolti nella giornata dall'Agostino Dolcino sulle alture della Doria.

Il Piccolo e Gran San Bernardo
chiusi al transito dalla neve

Aosta, 30 notte.

In seguito alle abbondanti nevicate di questi giorni i valichi del Piccolo e del Grande San Bernardo sono chiusi al transito. La neve raggiunge un metro di altezza al Piccolo e un metro e mezzo al Gran San Bernardo. Questi due importanti passi alpini hanno avuto quest'anno un sensibile sviluppo di traffico. Infatti si devono registrare durante il mese di agosto circa 3000 passaggi per ognuno dei due valichi.

Onorificenze a militari
per la ricorrenza della Marcia su Roma

Roma, 30 notte.

Una dispensa speciale del Bollettino Ufficiale del Ministero della Guerra pubblica le concessioni cavalleresche nell'Ordine della Corona d'Italia, promosse in favore di ufficiali, sottufficiali e personali civili della stessa amministrazione, in occasione della ricorrenza della Marcia su Roma. Queste concessioni si sono dovute contenere nei limiti della residua disponibilità sull'annuale dotazione di onorificenze cavalleresche.

Ma una più larga distribuzione di carattere straordinario, per una prossima e lontana ricorrenza, è in corso di esame quale riconoscimento dei servizi resi in guerra dai primi capitani dell'Esercito delle maggiori anzianità con ottimi precedenti, e dai capitani e tenenti anziani degni di maggiore riguardo per le decorazioni al valore conseguite.

Il Bollettino dell'Aeronautica

Roma, 30 notte.

Il Bollettino dell'Aeronautica reca:

Ufficiali in servizio permanente effettivo: ruolo navigante, Capitano Rocco, pilota scuola specialisti Arma Aeronautica, e Michelucci, pilota aeroporto Padova, trasferiti alla R. Accademia Aeronautica.

Tenenti trasferiti: Cinteri, aviazione Sardegna; Bastarelli, Scuola bombardamento; Gianbartolomei, Aeroporto Foggia quale comandante sezione autonoma turismo aereo di Bari; Saglio, trasferito a Catania aeronautica; Barbacini, idem; Gussoni, idem; Felini, Arezzo; Nicolai, idem; Drago, 7.o Gruppo autonomo assalto caccia terrestre; Pisti, R. Accademia Aeronautica; Nenziia, idem; Candido, id.

Sottotenenti: Castagnoli, trasferito scuola osservazione aerea per frequentare il corso di aerofotogrammetria.

Capitano Imbasciati, nominato istruttore professionale di volo. Tenente Romagnoli, idem.

Aspirante Tessi, nominato pilota militare su apparecchio A 300/6.

Il Ministero della Marina ha concesso la ricompensa al valor di marina (bronzo), in commutazione dell'attestato di benemerenza concessa con decreto ministeriale a Scotegal Amerigo, allievo ufficiale della R. Accademia Aeronautica: «Neomatricola essa poca esperienza di mare, si portava con rischio, insieme ad altri generosi, in soccorso di undici naufraghi, che travolti dalla forte corrente erano in procinto di annegare riuscendo a trarne due in salvo».

Beniamino Crivelli
Consacrato sacerdote a sessant'anni

Roma, 30 notte.

Nella Cappella del Collegio Leoniano, è stato consacrato sacerdote l'austriaco dott. Adolfo Mayrhofer che, a 60 anni, ha voluto dedicarsi al ministero sacerdotale, dopo avere per lungo tempo esercitato brillantemente la professione di medico a Vienna.

TEATRI e CINEMATOGRAFI

AL VITTORIO questa sera, alle ore 21, in serata di abbonamento, andrà in scena una delle attese novità incluse nel cartellone della stagione lirica: *Donna Lombarda* di Alessandro Cicognini, che avrà per interprete il soprano Lelia Gale, il baritono Giuseppe Manacchini, il tenore Giulio Scarinci, il basso Luciano Neroni, il soprano Maria Gabbi, il tenore Lamberto Bergamini, il tenore Piero Girardi. Maestro concertatore e direttore d'orchestra Franco Capuana. Maestro dei cori: Ottorino Vertova. Maestri sostituti: Luigi Gerussi e Gaetano Marchese. Direttore della messinscena: Gaspare Bartera. Maestro suggeritore: Emilio Deleide. Quest'opera, che è in un atto, formato da tre quadri, sarà seguita dalla prima rappresentazione di *Gianni Schicchi* di Giacomo Puccini, che avrà per protagonista il baritono Luigi Montesanto e i seguenti altri interpreti: Matilde Arbuffo, Enrica Carabelli, Maria Gabbi, Magda Olivero; Salvatore Baccaloni, Amleto Galli, Piero Girardi, Attilio Muzio, Carlo Peste, Giulio Scarinci, Natale Villa.

Anche quest'opera sarà diretta dal maestro Franco Capuana.

Domani sera, a richiesta generale, avrà luogo un'ultima speciale esecuzione dell'opera *Aida* di Giuseppe Verdi a prezzi normali, con gli stessi interpreti ed esecutori che ottennero anche nella rappresentazione di domenica scorsa il più grandioso successo. Soltanto la parte di Radames, dati i precedenti impegni assunti da Giovanni Breviario, verrà sostenuta dal bravissimo tenore Pedro Lafluente, particolarmente noto ai radioascoltatori per aver egli recentemente interpretato l'*Otello* di Verdi in quella encomiabile edizione diffusa la scorsa estate.

I biglietti, anche per questa eccezionale rappresentazione, si possono da stamane ritirare all'Agenzia di piazza Castello, ove non una semplice telefonata possono anche essere prenotati i posti.

ALL'ALFIERI, Raffaele Viviani, in serata d'onore, rappresenta questa sera *La bottega del frabbro* di cui è l'autore.

Sullo schermo: *La canzone del sole*

La formula del film a quella comune ad altri tentativi del genere, pretende per portare sullo schermo e far udire dagli altoparlanti un celebre cantante. Film che mirano, più o meno artificiosamente, a creare uno spettacolo piacevole e garbato; e che di rado raggiungono lo scopo. Diremo subito che, fra i vari tentativi, questo italiano ci sembra fra i meglio riusciti. Lo spettacolo esiste, quasi sempre piacevole, e variato, e talvolta felice; e non sia mai abbastanza lodato il buon gusto e il buon senso di chi, volendoci far udire il tenore Lauri Volpi, non ha creduto di farlo restare dinanzi all'obbiettivo facendone il protagonista del film. (Può darsi che il Lauri Volpi si sarebbe rivelato come un magnifico attore venuto in terra a miracoli mostrare; ma troppi tenori abbiamo veduto sullo schermo, e basti per tutti il Klepura, fare tenacemente e sempre il tenore, e soltanto il tenore). Così il canto del Volpi, d'altra parte ottimamente registrato dal microfono, è diventato lo sfondo canoro del film nel corso del quale appare in episodi isolati; e in tenui commediola che attorno a quel canto e a quel nome si ravviva a condotta piacevolmente, con qualche discreto effetto comico, con qualche trovatina aggradata. Gli sfondi veneziani e napoletani, romani e veronesi, si stendono ariosi e colorati; qualche episodio è fugacemente ironico, come quello, misurato e riuscito, dell'accenno a «tutta Roma in tre ore»; e quando meno ti l'aspetti, nel finale del film, ecco una pagnotta cinematografica veramente riuscita, modesta ma efficace: ed è l'episodio dell'elettricista che all'Arena di Verona, finito lo spettacolo, dirige lo sguardo del suo riflettore sugli spalti deserti, e frugarli se mai vi sia rimasto ancora qualcuno: e sotto un arco, trova quel due abbracciati. Il De Sica e il Melnati recitano come alla ribalta; molto più misurate il Pavanelli, in una particina di scorcio; la Dieta dona al film la sua bionda e prosperosa bellezza, la sua pronuncia non certo ortodossa, ma che per il film ci voleva. Sono le due doti più notevoli di quest'attrice, portata fra di noi da un [illegible] cinematografico Italo-tedesco: di produttori e d'attori.

m. g.

Commedia inedita di G. Corvetto
rappresentata con successo a Valenza

Valenza, 30 notte.

La commedia piemontese comico-sentimentale inedita del compianto collega Giovanni Corvetto è stata portata alla ribalta per la prima volta iersera dalla Compagnia piemontese Gavegllo-Bondi che da una settimana agisce al nostro «Sociale». *La signora colonnella*, lavoro scritto in collaborazione con G. Bonda, ha suscitato un'ondata di schietto entusiasmo fra il nostro pubblico che non ha lesinato applausi al lavoro e agli attori.

La trama spumeggiante e gaia, ricca di trovate argute ed originalissime, culmina nel punto patetico dove il sentimentalismo affiora a stadio il suo velo su tutto quanto è arguzia fine e compassato. Le musiche composte dal maestro A. Silvanello sono molto piacciute.

Il capitale azionario della «Sisi»

Le Obbligazioni emesse dall'I. R. I.

Roma, 30 notte.

E' accordata, con decreto pubblicato stamane dalla *Gazzetta Ufficiale*, la garanzia dello Stato per il rimborso del capitale e per il pagamento di un interesse annuo del 4 per cento da corrispondersi in rate semestrali posticipate, ad una serie speciale di obbligazioni miste ventennali, che la sezione finanziamenti industriali dell'Istituto per la Ricostruzione Industriale emetterà per l'ammontare di lire 400 milioni, a norma dell'articolo 1 del decreto-legge 19 ottobre 1933-XI, in corrispondenza alla costituzione della gestione speciale a favore dei portatori delle obbligazioni della totalità del capitale azionario di lire 400 milioni della costituenda Società Torinese Esercizi Telefonici «S. T. E. T.», emessa con sede in Torino.

ULTIME FINANZIARIE

L'interesse sui conti correnti postali fissato nel 2 per cento

Roma, 30 notte.

Con decreto pubblicato nella *Gazzetta Ufficiale*, a partire dal 1° novembre 1933-XII sui fondi versati in conto corrente postale è corrisposto l'interesse nella misura del 2 per cento all'anno, calcolato quindicinalmente sul credito minimo risultante nel corso della quindicina senza tener conto delle frazioni di lira. I crediti inferiori a 100 lire sono infruttiferi. Nella somma che rappresenta gli interessi si computano i centesimi soltanto per le cifre indicanti decine, e non se ne calcolano le unità.

Borsa di New York

New York, 30. — Gli operatori alla Borsa hanno dato prova di forte indecisione a causa della incertezza sugli effetti del nuovo passo per il deprezzamento del dollaro, il mercato ha subito forti fluttuazioni, e la tendenza, nella seconda parte della giornata, si è fatta nettamente ai ribassi. Le azioni vendute sono state 1.470.000. L'apertura è stata ferma, ed i corsi hanno immediatamente registrato rialzi da 1 a 3 punti sotto la guida delle azioni dei metalli. Nel pomeriggio, però, il mercato si è fatto apatico, e le fluttuazioni hanno accentuato in gran parte i movimenti della mattinata. Alla chiusura la tendenza si è volta ai ribassi. Il gruppo industriale ha registrato perdite da 2 a 6 punti; le ferroviarie: i tabacchi, da 1 a 3 punti; le macchine agricole ed il gruppo delle azioni dell'alcool hanno perso da 1 a 3 punti.

Chiusura Obbligazioni Italiane:

OBBLIGAZIONI	Denaro	Lettera
Prestito Italiano 7%		104 —
Lav. Pubb. 7% 1947	92 1/8	94 —
Id. Id. 1937	94 —	96 1/2
Fg. Milano 4,50 % 1932	85 —	86 1/2
Id. Roma Id. Id.	86 1/2	88 3/4
Fiat 7 % 1946 (senza w.)	100 1/4	100 1/2
Sip 6,50 %	78 —	79 —

AZIONI	28	30
Italian Superpower	1 1/4	1 1/8
American Cna	90 1/4	86 3/4
American Rad. Stand. S.	12 5/8	11 7/8
American Tel. Tel.	112 —	111 3/4
Consolidated Gas	41 1/4	39 1/8
Eastman Kodak C. of N.J.	72 1/2	70 1/4
General Electric	19 1/4	18 —
Intern. Harvester Co.	57 3/8	54 3/4
Johns Manville Corp.	48 1/8	46 1/4
General Motors	37 1/4	35 —
Kennecott Copper	20 1/4	20 —
Montgomery Ward	18 5/8	17 3/4
National Biscuit	43 —	41 7/8
New York Central Ry	31 —	28 3/4
North American Co.	17 —	16 —
Procter Gamble Comp.	58 1/2	57 —
Radio Corporation	7 —	6 3/8
Standard Brands Inc.	23 1/8	23 1/8
Stand. Oil of N. Jersey	41 3/4	40 1/4
Texas Gulf Sulphur	37 1/2	36 5/8
United Corporation	6 —	5 5/8
United States Steel	39 1/4	36 3/4
Unica Carbide Co.	40 —	38 1/4

CAMBI

Roma	7 86	Praga	4 82 ½
Londra	4 76	Budapest	27 —
Berlino	35 70	Bucarest	95 —
Madrid	12 60	Belgrado	510 —
Amsterdam	50 30	Atene	80 —
Parigi	5 84	B. Aires c.	37 65
Bruxelles	20 82	Rio Janeiro	8 47
Berna	23 90	Londra 60 g.	4 7393
Stoccolma	24 80	Id. comm. bills	4 75
Copenaghen	21 20	Montreal	4 8225
Vienna	17 25	B. Aires o.	116 98

BUENOS AIRES, 30. — Cambi: Italia 10.89; New York 114; Inghilterra 45 7/8.

Le quotazioni dei cereali

TORINO, 30. — Borsa merci - Frumento: Base Torino: apertura: dicembre 81,80, gennaio 82,25, marzo 84,90; chiusura: gennaio 83,25, marzo 84,90. Base Alessandria: apertura: dicembre 82, gennaio 83,25, marzo 85,25; chiusura: gennaio 83,25; marzo 85,25.

MILANO, 30. — Borsa merci - Frumento stabile, chiusura: dicembre 81,80, gennaio 83,05, marzo 85,25. Granoturco nominale, chiusura: marzo 47.

GENOVA, 30. — Borsa Merci - Grano: apertura: dicembre 82,50, marzo 85,70. - Granoturco: apertura: dicembre 44,25, marzo 46,50.

CHICAGO, 30. — Tendenza ferma: dicembre 85 ½, 85 ½; maggio 90 ¼, 90 ½; luglio 87 86 ¾.

WINNIPEG, 30. — Chiusura ferma: ottobre 82; dicembre 81 7/8; maggio 86 7/8.

Mercato dei cotoni

New York, 30 — Chiusura cotoni. Disponibili tendenza poco stabile; id. Middling 9.70.

	28	30		28	30
Novemb.	9,46	9,41	Aprile	9,83	9,78
Dicemb.	9,58	9,51	Maggio	9,90	9,84
Gen. '34	9,63	9,60	Giugno	»	9,94
Febbraio	9,57	9,66	Luglio	10,01	10,04
Marzo	9,71	9,72	Ottobre	10,5	10,10

N. Orleans, 30. - Disponibili Middling 9.46.

	28	30		28	30
Futuri:			Marzo	9,74	9,69
Dicemb.	9,51	9,47	Maggio	9,89	9,83
Gen. '34	9,59	9,58	Luglio	10 —	9,99

Liverpool, 30. — Chiusura cotoni disponibili ufficiale.

	28	30
American Middling	5,61	5,53
Egyptian faholi F.G.F.	7,21	7,16
» Upper F.G.F.	6,22	6,17
Surtee F. G.	5,05	4,97
Brosch F. G.	4,46	4,40
M.G. Punjab-Amer.F.G.	4,61	4,55
Sangal F. G.	3,73	3,67
Bengal Superfine	3,93	3,87
Sind F. G.	3,73	3,67
Wad Superfine	3,93	3,87
Import. d. giorn. balle	—	100

Liverpool, 30. — Chiusura cotoni ufficiale. Futuri americani tendenza calma, sostenuta.

	28	30		28	30
Ottobre	6,37	6,31	Luglio	6,58	6,54
Novemb.	6,36	6,30	Agosto	6,39	6,35
Dicemb.	6,37	6,31	Settemb.	6,40	6,36
Gen. '34	6,36	6,31	Ottobre	6,41	6,37
Febbraio	6,36	6,31	Gen. '35	6,45	6,41
Marzo	6,36	6,32	Marzo	6,48	6,44
Aprile	6,36	6,32	Maggio	6,51	6,47
Maggio	»	6,33	Luglio	6,54	6,50
Giugno	6,37	6,33			

Futuri egiziani tendenza poco stabile.

	28	30		28	30
Ottobre	6,77	6,77	Maggio	7,18	7,10
Novemb.	6,95	6,87	Giugno	7,35	7,17
Gen. '34	7,03	6,98	Luglio	7,23	7,17
Marzo	7,11	7,02			

Upper F. G. F.

	28	30		28	30
Ottobre	6,99	6,93	Maggio	6,19	6,13
Novemb.	6,06	6,97	Giugno	6,25	6,19
Gen. '34	6,06	6 —	Luglio	6,26	6,16
Marzo	6,13	6,06			

Futuri indiani tendenza poco stabile.

	28	30		28	30
Ottobre	4,61	4,56	Maggio	4,83	4,48
Gen. '34	4,68	4,64	Luglio	4,88	4,80
Marzo	4,83	4,47			

METALLI

LONDRA, 30 (Chiusura).

Rame best.	55	Piombo 3.o m.	12
» massimo	56,5	Zinco m. c.	16,2.6
Standard c.	53,3,9	» 3.o mese	16,5
» a 3 mesi	53,6,3	Alluminio	100
Stagno cont.	235,5	Antimonio	42½
» a 3 mesi	236,2.6	Nichelio	225-250
» di Banca	230,5	Oro	151,2 ½
» Straits	231,5	Argento d.	18 ½
Piombo m. c.	11,17,6	Argento f.	18 5/8

ALFREDO SIGNORETTI
Direttore responsabile

Tipografia del giornale LA STAMPA

†

Dopo lunga malattia, munito dei conforti religiosi, serenamente spirava il

Geometra Filippo Vaudetti

Reduce della Campagna Eritrea

Angosciati partecipano il dolore annunzio:

la moglie **Clementina Mijno**;
i figli: Dott. Ing. **Amedeo**; **Maria Piera**;
il fratello Avv. **Orazio**, la sorella **Virginia Savergnini**;
i cognati **Adami, Mijno, Bacco** e rispettive famiglie, le zie, i nipoti, cugini e parenti tutti.

I funerali avranno luogo martedì 31 corr., alle ore 14,30, partendo da via Fabro 5, indi la cara salma verrà trasportata a Monteu da Po per essere tumulata nel sepolcreto di famiglia.

Torino, 30 ottobre 1933-XII.

Pompe Funebri Castellano - Telef. 41-283

Dopo una intera vita dedita al lavoro ed alla famiglia, tutto dedicando alla sofferente altrui, nulla per se stesso, al Signore rendevo la sua bell'anima, munito dei conforti religiosi, colla Benedizione del SS Padre 2

Cav. Uff. DE MARIA GIUSEPPE

Membro Onorario dell'Accademia Scientifica di Bruxelles

Ne danno annunzio la moglie **Carboni Giovanna**; i figli Cav. **Valentino, Vittorio, Margherita, Ernesto** colle rispettive famiglie; i nipoti e parenti, la fedele signorina **Chiappello Eugenia** e la signora **Alicatti** che dedicò a Lui le più assidue ed affettuose cure.

I funerali avranno luogo martedì 31 corrente alle ore 16,30, partendo da Via Luisa del Carretto, 11. (5665

Per espressa volontà dell'Estinto la sepoltura sarà modesta e senza fiori.

Dirigenti, Impiegati e Maestranze della Soc. An. «S.I.A.M.» annunciano profondamente addolorati, la morte del

Cav. Uff. GIUSEPPE DE MARIA

padre del loro Amministratore Delegato Cav. Valentino De Maria. (5667

Il Consiglio di Amministrazione e i Giudici della Soc. An. «S.I.A.M.» partecipano con vivo dolore la morte del

Cav. Uff. GIUSEPPE DE MARIA

padre dell'Amministratore Delegato Cav. Valentino De Maria. (5666

Improvvisamente mancava ai suoi cari, ieri, alle ore 13,

ALETTO GIUSEPPE

Pensionato Tranviario

La Moglie **Maria Lombardo**, i Figli **Luigi** ed **Eugenio**, il Fratello **Pietro**, la

AMARO BAIRO
DELL'ANNO DI GRAZIA 1832 CHE AVEVA SIMMANZIA PER LE SUE VIRTÙ TONICO-DIGESTIVE OGGI, OPRIO A BICCHIERINI, È IL VERO APERITIVO

Pubblicità Economica

1) ANNUNZI D'INDOLE COMMERCIALE
L. 1,80 per parola - Minimo L. 18.

ANGHOLOTTI 0.80, porchetta romana. Bolliceria Accademia Albertina 36. Telefono 56-736. 26017

ALLA Fiera del Grazie, via Lagrange, di fronte 23, troverete colossale assortimento guanti, ingrosso, minuto. 78658

3) SOCIETA' CAPITALI, AFFARI CESSIONI AZIENDE
L. 1,50 per parola - Minimo L. 15.

A. Commestibili, drogheria, centralissimo, motivi dimostrabili. 3800. Alberi 8, Sansoggiti. 38905

CAFFE' bottiglieria causa motivi famiglia ordesi, cambiasi con casa, torrenzi. Giacomino. Nizza 3.

CAPPELLERIA signorile laboratorio riparazioni, sposa intimissime, parte mora, fortuna assicurata, cedesi. Petitti, Sacchi, 2. 75735

FABBRICATE uso concreria con forza 1. draulica propria, completamente attrezzata, tre fusti; cominanti, martello, vendesi subito in cittadina del Piemonte. Rivolgersi Avv. Lottes, Saluzzo. 27038

PARRUCCHIERI. Motivi salute ritratto antichissimo avviato moderno negozio. Brescia vendibile. 75687

PRIMARIA fabbrica tedesca cucine economiche a carbone, gas ed elettriche, desidera mettersi in relazione con fabbrica cucine economiche italiana, scopo cooperazione. Eventualmente acquisterebbesi. Scrivere cassetta 227 B, Unione Pubblicità Italiana, Milano. 3665

4) RAPPRESENTANTI, VIAGGIATORI PIAZZISTI
L. 1,50 per parola - Minimo L. 15.

ASSUMIAMO agenti vendita olio oliva. Fili Calvi, casella 169, Oneglia. 8396

CASA tedesca inchiostri stampa cerca primo rappresentante introdotto clientela. Referenze. Scrivere cassetta 197 A, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 3684

5) OFFERTE D'IMPIEGO
L. 1,50 per parola - Minimo L. 15.

APPRENDISSAGGIO ondulazioni, taglio, manicure. Insegnamento rapidissimo. Grandioso salone Dante Maria, Vanchiglia 17.

BIBLIOTECA circolante cerca propagandisti ambo sessi visitare famiglie. Garibaldi, 40. 7574

DATTILOGRAFIA 12 metodi (alfabeti anche macchine). Lingue, Stenografia, Contabilità, Computometer, «Scuola Moderna» Venti Settembre, 91. 27069

DITTA primaria assume ad ottime condizioni attive distinte persone con relazioni ceto medio elevato anche se sprovviste specializzate capacità tecniche commerciali. Scrivere cassetta 94 F, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 38387

MEDICO assistente interno, cercasi subito. Scrivere: Direzione Stabilimento Camilla Gilella). 38645

OPERAIO giovane, provetto legatore piombo, vetri, cerca. Diaz, Napione, 16.

OTTIMA retribuzione settimanale assegnato facile lavoro pallaroni corso Ditta Mauri, Palestrina 2, Roma. 6598

6) DOMANDE D'IMPIEGO
L. 0,70 per parola - Minimo L. 7.

ASSISTENTE edile tutti rami, cerca posto. Referenze. Scrivere cassetta 76 F, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 38326

COMMESSO pellicceria, pelletteria, offresi Migliori referenze. Scrivere cassetta 93 L, Unione Pubblicità Italiana, Torino.

7) DOMANDE DI LAVORO (OPERAI, PERSONE DI SERVIZIO)
L. 0,50 per parola - Minimo L. 5

CERCO lavoro sopraggitto macchine taglia cuce. Telefono 71-726, Pracastino, 9.

PARRUCCHIERE per signora, taglio, ondulazioni, permanente offresi anche come aiutante anche fuori Torino. Scrivere Cassetta 124 G, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 27168

VEDOVA 35enne, abilissima cucina cucito stiro, pratica negozio, massima serietà fiducia, occuperebbesi presso piccola famiglia anche provincia, pretesa mill. buon trattamento. Scrivere cassetta 91 F, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 38927

8) LEZIONI E TRADUZIONI
L. 1,80 per parola - Minimo L. 18

INSEGNANTE privato, via Cavour, 12. Latino, greco, italiano, storia, filosofia. Ginnasio, liceo, magistrale. 76723

STENODATTILOGRAFIA, contabilità, dattilografia accuratissimo perfezionamento famiglia individuale. Madama Cristina 62.

MOBILI - MOBILI - ESPOSIZIONE PERMANENTE - Via Montebello, 22 - Alla Mole
Visitateci; novità 000, Rimaschemento, letti, fusso e comuni, salotti, tinelli, cucine smaltate, sofà letto L. 85, materassi lana crine 45, tappezzerie stoffe, letti ferro, prezzi mai raggiunti; tutti rastrellano regalmente; preventivi gratis, lavori a domicilio. Sconti speciali alberghi, ospedali, istituti. Fabbricazione propria. VISITATECI.

10) CAMERE MOBILIATE
L. 1,50 per parola - Minimo L. 15.

AFFITTASI Signora, Signorina, camera ammobigliata, centralissima, uso cucina, termosifone, telefono, mite. Telefonare 47-387. 27168

AFFITTASI signorile camera, camera e salotto, comodità moderne. Rivolgersi portinaia, Servais, 49. 75681

11) ANNUNZI VARI
L. 1,50 per parola - Minimo L. 15.

ARRIATE pressate informazioni riservatissime, accertamenti infedeltà coniugali. Settenati Cleante, Carlo Alberto, 33 bis, Torino, Telefono 47-379. 76514

ABITI signora, paletots, vestaglie, camicette, eleganti, miti prezzi. Jacod sorelle, Consolata, 18. 76758

ARCIOCCASIONE: camere pranzo, matrimoniali, salotti, mobili vari, pianoforte. Mille, 20. 27047

BERTOTTI Specializzato industria commercio cristalleria, ceramiche, articoli casalinghi, regali nozze. Prezzi specialissimi. Società anon. Retero. 28851

CENTO ottomane meccaniche trasformabili letto liquidiamo. Fabbrica sofaletto, Olivario ventotto. 7562

CUCINE economiche smaltate moderne lire centocinquanta liquidiamo. I.R.M.A., Gl. bravio, ventotto. 71630

FONOGRAFI inglesi garantiti liquidiamo, lire 150, dischi Voce padrone 9, album 8, puntine 2,50. Riparazioni. Lagrange, 32.

LAMPADARI Fabbrica A.L.E.A. Nessuna agenzia centrale. Unicamente corso Orbassano, 24. 73381

LIQUIDAZIONE fallimentare, mobili matrimoniali, sala pranzo, studi, anticamere, cucine. Ormea, 27 bis, liquidatore.

MACCHINE cucire, Singer, Lodovico, nuove d'occasione, vendo, cambio. Riparazioni. Carelli, Barbaroux, 6. 75504

PALETOTS bellissimi, pesanti, lana, lire ottanta. Via Susa, 15 (piazza Martini).

POLTRONE, divani, pelle ribassatissimi. Manifattura Rotellini, piazza Statuto tredici (cortile).

ROMVANIE, librerie, specialista, occasioni rasoio scapolo, scaffalone; confronto. Gl. Corso Casale, 98. 38630

17) CASE, TERRENI, VENDITE, ACQUISTI, AFFITTANZE
L. 1,50 per parola - Minimo L. 15.

ACQUISTASI villa fabbricato industriale mq. 1500-2000 coperto, località prossima Nizza-Stupinigi, possibilmente recintata, servizio, se conveniente. Inviare offerte dettagli precisi Cassetta 123 C, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 27152

ACQUISTO palazzi casa 800, 700.000 centrale, redditizia. Pisano, Po, 7. 27121

ACQUISTO villa casa cascina dando pagamento somma tenuta. Scrivere assolutaj, differenza mora, reciproca. Scrivere cassetta 82 L, Unione Pubblicità Italiana Torino. 75641

CASA signorile, farmacia reddito 45.000 vendesi 350.000 più mutuo. Scaglione, Massena, 5. 75721

CASA signorile, 58 camere (Corso), reddito rilevante, ipotecata 120,000, comma contanti 160.000. Accettasi terreno, villetta, pagamento. Occasione. Giletta, Carlo Alberto, 40. 27155

CASA 60 camere, vendesi 800.000, permutasi parzialmente, Scaglione, Massena, 5.

CASCINA 19 giornate, civile, colla Torino, 135.000. Asti, Bogino, 9. 27056

CASETTA 4 camere, entrata, bagno, cinta, Cardezza, 17, gabbia Collegno.

COMPRO fabbricato centrale cambio parte terreno, Elia, Corso Vittorio 53.

OVUNQUE acquisto casa 350.000 parziale pagamento, negozio redditizio. Borsano, Corso Appello, 2. 76693

PALAZZINA Crimea, nuova, elegantemente signorile, vendo vuota o mobiliata. Scrivere cassetta 100 C, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 27007

VENDO due ville, due appartamenti terreno fabbricabile 18.000 oppure lotti. Macchiotti, via Roma, 7, Rivoli. 75558

VILLA splendida posizione, collina Torinese, sedici vani, rustici, mille terreno. Asati, Bogino, 9. 27065

950.000 comanti acquisterebbesi casa signorile, reddito, cenni. Scrivere Geometra Gilberti 21.

300.000 mobi mutuasa grandiosa villa Piazza Armi vendesi. Scrivere cassetta 132 C, Unione Pubblicità Italiana, Torino.

18) APPARTAMENTI E LOCALI VUOTI E MOBILIATI
L. 1,50 per parola - Minimo L. 15.

AFFITTASI alloggi di due, tre, quattro camere, prezzi miti. Rivolgersi portinaia, 13 via Cristalliera (Corso Francia).

AFFITTASI via Saluzzo, 44, alloggi sette cinque ambienti, negozio con retro.

AFFITTASI 4 camere, cucina, termosifone. Via Colli, 109. 38835

AFFITTASI subito appartamento ammobiliato L. 350. Via Lagrange, 5, piano 2.o.

AFFITTO quattro, cinque camere, comodità. Portinaio, Vignale 8 (Ponte Trombetta).

PALAZZINA corso Stupinigi 70 affittasi subito 3 camere cucina bagno terrazzo, piano primo. 27165

PICCOLA industria silenziosa cerca locale centrale, luminoso, 200 mq. Scrivere cassetta 117 C, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 27095

21) AUTOMOBILI, MACCHINE ED ARTICOLI SPORTIVI
L. 1,80 per parola - Minimo L. 18.

ACQUISTASI contanti autocarri Spa 50, Fiat 632, Lancia, Citroen moderni. Gallo, Secondo, 49. 27068

ACQUISTASI cambiasi, qualsiasi automobile occasione, pagando contanti. Cap, Castelfidardo, 21. 75460

ACQUISTO Fiat 514 ultimo, lusso (non serie. Sorio, Casella Postale, 344, Torino.

BERLINA 514, quattro porte, allargata. Dalilla, nuova, usata, convenientissima. Autoagenzia Savoia, Nizza, 35. 38913

COMPRO contanti automobili, rimorchi, pezzi ricambio qualsiasi materiale ferramenta. Moncenigo, via Cibrario, 57.

DUEMILACINQUECENTO acquisterei 503 F o 503 F. Gatto, corso Vercelli, 107.

521 Lunga sei posti.
521 Coupé sei posti.
514 Spyder e berlina.
522 C Berlina.
509 Weymann e coupé due posti.
Camions 503 - 25 C/10 - 30 - 31 Spa.
Corsa 50 e Rimorchio Ql. 60.
SICA - Corso Vinzaglio, 38 R. - 52831

ACCUMULATORI S. A. F. A.
costruiti dal Dottor CARLO SCAINI, n. 162. Garanzia e manutenzione gratuita 12 mesi. Corso Duca 25, telefono 48-419. (1906)

Dott. BARAVALLE - SIFILIDE
VENEREE, PELLE - Complicazioni nervose. Via G. Verdi 24 - 9-10, 13-16, 18-20; fest. 9-12. ESAME BANCHI. INIEZIONI ENDOVENOSE

Chiari, Socio, Ginecologo, Filamenti, Perdite dr. CHIAVARINO Via Saluzzo 5 SIFILIDE Ore 10-15 e 18-20 Riduzioni per operai

Ostetrica Beltrame
Visita dalle 8 alle 18
Via Bellezia, 17 TORINO

ISTITUTO MEDICO DI FITOTERAPIA
PER LA CURA DELLE MALATTIE SOLLE PIANTE MEDICINALI
Cura depurativa e disintossicante. Cura preventiva dei colpi di sangue. Risultati ottimi. **Dott. R. POLLANO**, già dell'**Osp. Maggiore** e **R. Maternità**, Corso Re Umberto 40; tel. 40-240; ore 9-12, 15-18; festivi 9-12; lunedì chiuso.

LUSSAZIONI, CONTUSIONI
Il dolore cede sempre allo Sloan

Non trascurate mai una lussazione. Subito applicatevi sopra un pochino di Linimento Sloan. Esso penetra rapidamente, elimina l'infiammazione e fa diminuire il gonfiore. Un dolce benessere subentra subito ed il dolore sparisce. Milioni di sofferenti di **Lussazioni, Contusioni, Reumatismo, Lombaggine, Sciatica,** trovano sollievo e conforto nel Linimento Sloan. Essi lo tengono sempre a portata di mano, pronto per usarlo al primo indizio di dolore. Non occorre strofinare. Lo Sloan penetra immediatamente ed uccide il dolore. E' molto economico poichè una boccetta dura per lungo tempo. Si vende in tutte le Farmacie. Prezzo Lire 8,50.

LINIMENTO SLOAN CALMA IL DOLORE

Intorno ai medicinali di pregio le imitazioni nascono come i funghi.....

MA NON TUTTI I PREPARATI A CUI SI ATTRIBUISCONO QUALITA' DEPURATIVE HANNO AZIONE VERAMENTE TALE.

IL DEPURATIVO DEI MONACI DI S. SIMONE

FRUTTO DI ESPERIENZE SECOLARI, CONTENENDO DELLE SOSTANZE CHE AGISCONO NON SOLO SULL'INTESTINO MA ANCHE DIRETTAMENTE SUL SANGUE E SULLE GHIANDOLE PREPOSTE AL RICAMBIO, E' SENZA DUBBIO IL PIU' APPREZZATO DEPURATIVO DEL SANGUE, **VERO DISINTOSSICATORE DELL'ORGANISMO, REGOLATORE INTESTINALE E RIATTIVATORE DELLE FUNZIONI ORGANICHE.**

E' BENE CHE IL PUBBLICO SAPPIA

CHE **14** principi attivi vegetali COSTITUISCONO LA BASE DEL **DEPURATIVO** DEI MONACI DI **S. SIMONE**

NON CONTIENE NE' IODIO NE' IODURO - NON COMPORTA REGIMI SPECIALI

Effettuare una buona cura depurativa significa RINGIOVANIRE perchè il nostro corpo perde la parte superflua del suo peso, perchè l'intestino e lo stomaco **(se il Depurativo usato non contiene nè iodio nè ioduro)** riprendono il loro normale funzionamento, le vene e le arterie riacquistano la loro primitiva elasticità, i muscoli il loro vigore, il sangue la sua fluidità ed il suo potere nutriente.

« AUTUNNO » la stagione più adatta.

« DEPURATIVO SAN SIMONE » il mezzo più efficace!

Per GUARIRE, per PREVENIRE, per far rifiorire la propria salute e le proprie forze, per espellere i veleni che si moltiplicano nell'organismo ognuno ricorra al DEPURATIVO DEI MONACI DI SAN SIMONE perchè esso è il farmaco ideale per curare.

AFFEZIONI DELLA PELLE - MALATTIE DELLE DONNE
DISTURBI DELL'APPARATO GASTRO-INTESTINALE
ALTERAZIONI DEL RICAMBIO
E DELL'APPARATO CIRCOLATORIO

Il DEPURATIVO SAN SIMONE è in vendita in tutte le buone FARMACIE, al prezzo di Lire **17,10** il flacone normale, e di Lire **30,—** la bottiglia della cura completa.

FARMACIA SAN SIMONE - Via Garibaldi 13 - TORINO

APPENDICE DE « LA STAMPA » (3

LO SCONOSCIUTO

= Romanzo di = ALDO FABBRI

Valori di denaro. Colui che era ricco ieri è uscito rovinato dal « Privé » alle tre del mattino.

Un avventuriero squattrinato ha fatto fortuna in poche ore.

Gli oggetti non hanno più prezzo. Ma si ha più se si debba contare in franchi, in dollari o se non sarebbe più semplice contare in milioni.

I valori morali non sono meno oscuri. Un *forcador* famoso, degli occhi scuri e vellutati ha la prevalenza su uomini di Stato, su scrittori, su scienziati. (E' vero che ve ne sono pochi sperduti, qui).

E una *demi-mondaine* fa le spese della cronaca quotidiana.

Una vita voluttuosa, certamente... sole e fiori. Dei gioielli e dei corpi seminudi sia sulla spiaggia che al Casino. Dei provinciali arrivano con il treno del sabato, osservano tutto con gli occhi sbarrati, e se ne vanno, sbalorditi, dubitando delle idee che avevano sulla vita, la probità, il denaro e la morale.

Le dodici del mattino. Vi è della gente alla Potinière e sulla spiaggia, ma non ancora la personalità in vista.

Un uomo giovine ed elegante si dirige con passo svelto ed elastico verso una villa che non potrebbe passare inosservata. Si tratta infatti, se non della più bella, certamente della più vistosa. Nulla di ciò che può attirare l'attenzione e dare una idea della ricchezza del proprietario è stato trascurato.

Tre terrazze digradano dall'atrio della casa fino al mare e un esercito di giardinieri mette in opera la propria scienza per mantenere dei fiori rari che sono giunti dalle Antille e dall'Avana.

La costruzione in se stessa è monumentale, nè moderna, nè in stile, nè di stile. In verità unisce un po' tutti gli stili; per ciò sopra larghe verande vetrate alla moda americana si eleva un vero e proprio minareto. L'insieme è bianco, sfavillante al sole.

Si intravvedono dei domestici in livrea rossa e verde, delle cameriere con le cuffiette bianche.

Una grande automobile aspetta all'uscio, sontuosa.

Il giovanotto attraversa le terrazze, coglie macchinalmente un'orchidea il cui prezzo sale senza dubbio ad un centinaio di franchi e della quale un giornale di floricoltura ha pubblicato la fotografia. La sfoglia tra le dita come una semplice margherita dei campi.

E' allegro, riposato dopo la doccia e il suo corpo si muove liberamente nell'abito di flanella chiara.

— La signora Bruce è in casa? — chiede al domestico che gli apre la porta.

E così dicendo porge il suo biglietto da visita sul quale si legge: « Yves Jany ».

Soltanto queste due parole, senza accenno alla professione, senza indirizzo.

Nell'attesa misura a gran passi l'atrio in marmo, nel quale le sculture del diciottesimo secolo fiancheggiano bronzi cinesi.

— La signora Bruce sarà qui tra un istante.

Egli resta solo. Cammina innanzi e indietro, con un leggero sorriso sulla labbra, un sorriso che si accentua ogni volta che gli vien fatto di rilevare un errore di gusto nelle cose che lo circondano.

Harry Bruce, che abita la villa un mese all'anno con la moglie Eleonora e la nipote di costei, Jessie Desmond, è immensamente, formidabilmente ricco. Impressario, ha costruito nell'ovest d'America delle città intiere all'epoca in cui in quei luoghi le città spuntavano come i funghi.

In quasi ogni paese egli ha una o due strade che gli appartengono ancora.

Ha cinquant'anni e vuol vivere in Francia, a Parigi, a Nizza, a Biarritz, a Montecarlo. In ognuno di questi luoghi si è fatto costruire una villa simile a questa. Addetto alla sua persona vi è un professore di francese incaricato di correggergli l'accento disperatamente anglo-assone.

E' un uomo tarchiato, quadrato, rosso in volto. Avversario temibile al *golf* e alla *boxe*. In un salotto è timido, esitante.

Yves Jany dà segni evidenti di impazienza poichè ormai un quarto d'ora è passato. Aspetta ancora qualche minuto e poi, disinvolto, si dirige verso uno scalone e lo sale. Sa che l'appartamento di Eleonora Bruce è a sinistra di questa scala. Una porta è semiaperta, egli la varca senza esitazione e così fa di un'altra più lontana che lo attira e che lo porta proprio in faccia a Eleonora, distesa su di un gran divano che occupa più della metà del salotto.

Ha un libro tra le mani: un romanzo francese. Trasalisce al rumore e poi si alza di scatto.

— Come avete osato? — articola con leggero accento non privo di fascino.

Ha quarant'anni; è alta, formosa, con un casco ardente di capelli rossi, degli occhi mutevoli che assumono talvolta lo stesso colore dei capelli.

Il suo corpo ha linee calde e curve, marcate dall'abito oriato di cigno che porta in questo momento.

— Ho pensato che avreste dimenticato ch'io aspettavo... — dice il giovanotto senza turbarsi — ed infatti mi accorgo...

E guarda il libro ch'essa ha ancora tra le mani.

Con il desiderio evidente d'essere scortese senza affermi:

— Non avevo affatto dimenticato!

— E allora, ecco una ragione di più. Avrei potuto aspettare fino a domani.

Si capisce che la calma di lui disarma un poco la donna e che essa cerca un dardo da lanciargli.

— Uscite! Io non vi ho invitato. Io...

Ma egli le ha già preso una mano e gliela bacia, si è impadronito del libro.

— Molto interessante! L'ho letto. L'eroina è forse un po' priva di nervi... Io detesto queste donne che non hanno la minima volontà e che si accontentano sempre di essere vittime degli avvenimenti.

— Mi sembra di avervi imposto di uscire!

— Ebbene in questo caso vol sarete così cortese da chiedermi di restare. Poichè resto. E se io desiderate aspettarvi qui che vi siate vestita. La vostra camera è vicina e potremo parlare mentre la cameriera vi vestirà. Poi usciremo per il golf, non vi pare?

— Io non uscirò con voi...

— Ah!

Quindi ella s'incollerisce, dimentica il controllo di sè e grida:

— Uscite! Non voglio più vedervi...

— E ciò nonostante mi lasciavate aspettare nell'atrio?

— Smettetela di scherzare! E soprattutto lasciate quest'attitudine presuntuosa...

Egli l'avvolge d'uno sguardo che sembra indagare i più intimi pensieri e mormora:

— Ditemi, che cosa vi ho fatto?

Non sono che quindici giorni che Yves Jany è l'amante di Eleonora Bruce e in questo breve spazio di tempo essa è andata quattro volte nell'appartamento ch'egli occupa al « Normandy ».

Yves è il suo primo amante? Egli non lo crede, non ha questa presunzione. La signora Bruce ha dovuto avere altre avventure, numerose forse, poichè è una natura avida d'emozioni, pronta al desiderio, all'amore, all'odio.

Ma è questa, forse la prima volta ch'ella ama, la prima volta almeno che invece di trovare nell'amante un giocattolo inerme le è accaduto di trovare un dominatore.

(Continua).